



**La vita privata di Berlusconi ci riporta alle storie dei castelli-postriboli di de Sade: una volta entrata la giovane non ha altra possibilità che sottomettersi o andarsene senza essere pagata. Una concezione del potere che degrada la donna e la politica.** El Pais, 22 gennaio 2011

OGGI CON NOI... *Claudio Fava, Moni Ovadia, Lidia Ravera, Peppe Ruggiero, Benjamin Stora*

## ➔ **BOICOTTAGGIO** Il premier tenta di evitare il giudizio: non andrà dai pm



### L'appello dell'Unità

Dacia Maraini  
Susanna Camusso  
Flavia Perina  
Serena Dandini  
Daria Bonfietti  
Valeria Solarino  
Emma Dante  
Nicoletta Braschi  
Maria Rita Parsi  
Giovanna Melandri  
Myrta Merlino  
Lorella Zanardo  
Michela Murgia  
Lunetta Savino  
Valeria Golino  
Anna Bonaiuto  
Ilaria D'Amico  
Isabella Ferrari  
Lucrezia Lante Della Rovere  
Alba Parietti  
Laura Gnocchi  
Carla Cantone  
Barbara Lanati  
Nicla Vassallo  
Laura Curino  
e altre 30mila donne italiane

# ITALIA REAGISCI

### Napolitano: troppe tensioni

Il Presidente evoca il giusto processo e dice: basta esasperazioni  
Ma il Premier: scenderemo in piazza

### Bossi: Berlusconi si riposi

«È troppo sotto pressione, al resto pensiamo noi». Federalismo: il governo prende tempo

### FILO ROSSO

### FATE GUERRA ALLA PAURA

Concita De Gregorio

➔ A PAGINA 2

➔ ALLE PAGINE 4-11

## La crisi morale delle istituzioni preoccupa il Papa

**Monito** Ma non cita mai il premier  
L'articolo di Massimo Toschi: i cattolici scelgono ➔ ALLE PAGINE 12-13



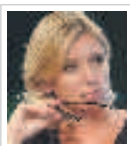
## Veltroni chiama l'Italia e il Pd Oggi al Lingotto i «cinque punti»

**La petizione di Bersani**  
«Cacciamo Berlusconi»  
➔ ALLE PAGINE 16-17

## Si pagherà il pedaggio sul Gra di Roma e sulla Sa-Rc

**Annuncio Anas** L'odiato balzello dal primo maggio  
➔ ALLE PAGINE 34-35




**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Fate guerra alla paura

È venuto il momento di togliere gli occhi di dosso da Berlusconi e volgere lo sguardo agli italiani. Ho cercato di dirlo nei giorni scorsi in tv con alterna fortuna: la tv, del resto, è la vera scena del delitto. È il corpo del reato, è lei stessa la pistola fumante. Volendo parlare e non partecipare al crimine bisogna farlo altrove. Lo faccio qui, di nuovo, dunque: da molti giorni - da mesi, in varie declinazioni - scrivo che il problema dell'Italia da tempo non è più solo Silvio Berlusconi. Il problema dell'Italia sono gli italiani incapaci di comprendere la realtà e di reagire, gli italiani che gli consentono di rappresentarli. Non sarà un processo, non sarà un vizio per quanto efferato a condannarlo. Sarà la rivolta di chi si riprende la delega scrivendoci dentro basta così: dei suoi elettori, dunque, soprattutto. Delle persone per bene capaci di esercitare la ragione che stanno a destra come a sinistra e al centro. Di quei padri - tra i suoi elettori - che non fanno prostituire le figlie perché portino a casa i soldi. Di quelle donne, fra le sue elettrici, che pur potendo andare a letto con il professore per passare l'esame e col capufficio per fare carriera non l'hanno fatto né lo farebbero. Non perché non possono, perché non sono state scelte: perché non vogliono. Chissà se è

ancora possibile o se è già troppo tardi. Ho visto giorni fa il bellissimo spettacolo di Fabrizio Gifuni su Pasolini. Difficile che arrivi mai in tv. La descrizione del "genocidio culturale" commesso dalla dittatura televisiva e del "mutamento antropologico" che produce sono di precisione millimetrica. È questo il crimine, perfettamente premeditato e congegnato: vent'anni di ipnosi collettiva. Da Drive In a Kalispera passando per anni di milioni di giovani "provinati" in tutta Italia per le Isole e le Case, per diventare Amici o infermierine. Chi ha vent'anni è nato lì dentro. Non è in questione, oggi, la prostituzione consapevole: ciascuno è libero di fare di sé ciò che vuole. Il problema è chi la induce e l'ha indotta in anni di casting ad uso pubblico e privato, di chi la sfrutta la rivendica ergendola a modello di condotta di successo. Abbiamo raccolto quasi trentamila firme in due giorni chiamando all'appello le donne al di là della parte politica. È successa una cosa emblematica, il primo giorno: molte donne celebri lo hanno sottoscritto e hanno richiamato qualche ora dopo, quando i loro nomi erano in rete, per chiedere di essere tolte. Scusandosi, spiegando che non potevano, che chi fa un "lavoro molto esposto" non può firmare, rischia, viene dissuaso. Abbiamo compreso, abbiamo tolto i loro nomi che pure restano nero su bianco nelle adesioni della prima ora. Certo: chi lavora a Mediaset - è solo un esempio, c'è ben altro - non può firmare un appello libero. L'Italia non è Mediaset però. La paura, l'intimidazione si combattono solo riprendendo in mano la propria libertà. Con dignità e orgoglio, un altro modo non esiste. A destra, a sinistra, al centro.

**Oggi nel giornale**
**PAG. 35 ■ ECONOMIA**
**Tar: no a classi di 35-40 allievi  
Per Gelmini sono poche**

**PAG. 30 ■ MONDO**
**Rivolta sociale in Albania  
Scontri in piazza, tre morti**

**PAG. 36-37 ■ ECONOMIA**
**Precari in cerca di stabilità  
Ci sono quasi 30mila ricorsi**

**PAG. 25 ■ ITALIA**
**Della Valle restaura il Colosseo**
**pag. 28-29 ■ MONDO**
**L'Ue contro, l'Italia con Lukashenko**
**PAG. 46 ■ SPORT**
**Bologna caos, Zanetti e Baraldi lasciano**
**PAG. 38-39 ■ CULTURE**
**Thomas Pynchon, il nuovo romanzo**
**PAG. 42 ■ CULTURE**
**Pci, Napolitano e consorte alla mostra**
**PASSA A  
TUTTO INCLUSO  
20 MEGA LIGHT**
**CHIAMI E NAVIGHI SENZA LIMITI  
FINO A 20 MEGA**

**19.95** €/mese  
**PER DUE ANNI**

 www.tiscali.it  
 Chiama il 130  
 Punti vendita autorizzati

**tiscali:**

## Staino



## Poesia

Bruno Tognolini

### Filastrocca dei capricci

*Sotto l'albero dei ricci  
C'è Tonino che fa i capricci  
Li fa lunghi, neri e brutti  
Sciupafiabe li mangia tutti  
Restano bucce, restano semi  
Restano corvi che fanno gli scemi  
Con un cartello che dice così:  
Tonio Cartonio, piantala lì!*

## Lorsignori

## Il congiurato

# Non bastano le poltrone per pagare i Responsabili

Dopo la costituzione avvenuta giovedì scorso solo grazie all'arrivo di ben due "oriundi" dal Pdl (Pepe e D'Anna), i Responsabili rischiano ora un battesimo di fuoco. Quando martedì si riuniranno per la prima volta verranno infatti a galla tutte le tensioni interne tra le diverse correnti. Si tratta di ambizioni da non frustrare, altrimenti potrebbero far saltare la nuova creatura di Moffa e Romano che, per eccessiva sicumera, hanno già perso un pezzo da novanta come Mannino, ignorato per un posto da ministro degli affari Ue (prenotato proprio dall'amico Saverio) e da sottosegretario (casella già data a Pionati). Silvano Moffa, che non può certo pretendere di avere un altro incarico oltre alla presidenza della commissione lavoro, ha dal

canto suo già opzionato un sottosegretariato per una delle due deputate portate in dote da Fli il 14 dicembre, Mariagrazia Siliquini, lasciando a Catia Polidori l'onore di accontentarsi della stima e della gratitudine di Berlusconi. Massimo Callearo, ex Pd, avrà il suo momento di gloria come viceministro alle comunicazioni, posto lasciato vacante da Paolo Romani dopo la sua nomina a ministro. Certo il Cavaliere ha promesso quel posto pure alla viceportavoce del Pdl Annamaria Bernini, ma come dice un anonimo responsabile "noi abbiamo salvato il governo e la legislatura, quindi...". Quindi loro vanno trattati con i guanti, hanno una marcia in più rispetto a quelli del Pdl. Deve aver pensato così pure l'oriundo Pepe nel momento in cui ha lasciato il gruppo di Cic-

chitto per aderire alla nuova formazione portandosi D'Anna e salvando il Cavaliere dal crack parlamentare, dal momento che "senza il nuovo gruppo martedì Bossi avrebbe decretato la fine del governo". Per questo si aspetta una ricompensa anche lui (almeno un posto da segretario d'Aula). E agli altri? L'incarico di capogruppo pro tempore per Sardelli (Noisud), e basta. "Avete già Enzo Scotti sottosegretario!" si son sentiti dire. E il povero Razzi che per "averci messo la faccia" lasciando l'Idv è costretto a girare scortato? E Scilipoti? I conti non tornano. Per questo Amedeo Porfidia, con il sostegno di Razzi, nella riunione di martedì si prepara all'aut aut: "O ci date qualcosa anche a noi, o scendete a 19 e il gruppo salta". ♦



**Molino  
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 [www.molindelladoccia.it](http://www.molindelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

→ **Cominciata** una battaglia «decisiva» che potrebbe finire con un conflitto tra poteri dello Stato

→ **La Camera** può sollevare la questione davanti alla Consulta. E congelare il procedimento

# Bloccare il processo: l'ultima «mission» di Ghedini & Longo

**Prosegue la fuga del premier indagato dalle aule di giustizia. Ghedini e Longo ai pm di Milano: «Non siete competenti, tutto al Tribunale dei ministri». Giunta e aula di Montecitorio giocano un ruolo decisivo**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

La battaglia è cominciata. In palio c'è la celebrazione del processo a Berlusconi e in tempi anche abbastanza rapidi (metà marzo); oppu-

re il suo congelamento, il boicottaggio, condizione di sopravvivenza della legislatura.

La prima azione di disturbo è una lettera di quindici righe firmate da Piero Longo e Niccolò Ghedini, supremi legali del premier, recapitata ieri mattina al procuratore Edmondo Bruti Liberati con cui diventa ufficiale che il premier non si presenterà all'interrogatorio (necessario per procedere alla richiesta del giudizio immediato). I motivi sono noti: la procura di Milano è incompetente per territorio (deve procedere Monza) e per funzioni. Se ne deve occupare il Tribunale

dei ministri, dicono gli avvocati, poiché il reato più grave tra i due contestati, la concussione compiuta dal premier abusando del suo ruolo per far rilasciare la minore Ruby, attrae quello minore della prostituzione minorile. E' una piccola mossa scontata. La procura ne prende atto e va avanti come un treno, protetta dal binario della procedura che la porta dritta in aula: nei prossimi giorni sarà ufficializzata la richiesta di giudizio immediato, le carte dell'indagine saranno trasmesse al gip Cristina Di Censo che dovrà decidere in cinque giorni il dà farsi: immediato sì o no,

in alternativa l'abbreviato.

Ma lungo questo binario in apparenza blindato, la difesa possono piazzare trappole e trabocchetti. Fino ad uno scontro tra poteri dello Stato che forse non ha precedenti nella storia della Repubblica. E' una battaglia feroce anche se in punta di diritto quella che si scatenerà nei prossimi giorni in due metà campo: l'ufficio del gip e della procura di Milano; la Giunta per le autorizzazioni e l'aula di Montecitorio. E' una battaglia finale. Non è ammesso il pareggio.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

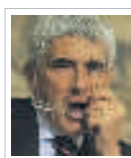
## Luca Palamara (Anm)

«Punizione dei magistrati? Sono parole molto gravi e inaccettabili, ma le toghe non si faranno intimidire»



## Pier Ferdinando Casini

«Quanto sta accadendo nel Pdl è il cascame dell'anomalia di Berlusconi»



## Matteo Renzi

«Quando andai ad Arcore non c'erano Lele Mora, Fede e nemmeno quelle signorine...»



*avanti popolo*

## il PCI nella storia d'Italia

**Roma, 14 gennaio - 6 febbraio 2011  
Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47**

www.ilpcinellastoriaditalia.it  
ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia

**TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10.00 ALLE 18.00**

Segreteria organizzativa  
telefono e fax 064461699  
info@ilpcinellastoriaditalia

**CARTOLINE DALLA MOSTRA**



FOTO: ANGELO PALMA E ROSSELLINI STUDIO

**22 GENNAIO ORE 16**

**"Il PCI e il governo delle grandi città"**

Proiezione del documentario "Petroselli"  
di Ugo Gregoretti e Giorgio Ferrara

**Walter Tocci, Grazia Pagnotta, Paolo Corsini,  
Federico Castellucci**

**23 GENNAIO ORE 11**

**"Le donne nella democrazia"**

**Livia Turco, Marianna Madia, Pia Locatelli**

Coordina **Graziella Falconi**

→ SEGUE DA PAGINA 4

Nella *metà campo*, diciamo così, milanese, si muovono il gip e i pm. È escluso che i magistrati si possano interrogare adesso sulla competenza: lo hanno già fatto prima e hanno concluso che è corretta la procedura decisa. Il gip potrebbe farlo anche autonomamente; o perché sollecitato dalle difese (cosa che succederà); o perché investito della questione direttamente dalla Camera. E il gip potrebbe anche, in linea teorica, arrivare alla conclusione che in effetti sul tema è opportuno interpellare la Corte Costituzionale. Sarebbe lo stop immediato al processo in qualunque fase esso sia arrivato.

Premesso che gli avvocati in aula non possono sollevare questioni di conflitti tra poteri dello Stato davanti alla Consulta, pare impossibile, quantomeno illogico, che dalla *metà campo* pm e gip possa arrivare una mossa del genere.

Diversa invece la questione riportata nell'altra *metà campo* di questa battaglia finale, quella del Parlamento. Il Parlamento infatti è tra i soggetti che possono sollevare il conflitto tra poteri dello Stato davanti alla Consulta. «Non è mai successo e non vorrei arrivare a questo punto neppure questa volta» dice Maurizio Paniz, avvocato, capogruppo del Pdl nella Giunta per le autorizzazioni, politico molto istituzionale che ha sempre avuto «massimo rispetto per la magistratura». E però sappiamo che il premier ha convocato gli oltre cinquanta onorevoli avvocati pidiellini chiedendo a tutti di tentare fino all'ultima mossa per toglierlo dall'angolo. Parlamento contro magistratura, arbitro la Consulta: la battaglia del secolo.

Di sicuro la Giunta, «già in settimana» assicura Paniz, deciderà (salvo sorprese visto che la maggioranza ha un solo voto di vantaggio) che la richiesta di perquisizione è irrilevante visto che è stato chiesto l'immediato; e di restituire gli atti alla Procura per un doppio difetto di competenza. L'aula, già nella settimana successiva, dovrà ratificare. Serve la maggioranza più uno degli aventi diritto: 316.

Se per qualche motivo, soprattutto legato alla tempistica, non fosse possibile interpellare la Consulta («che ci ha già dato ragione nel 2006 per il lodo Matteoli»), alla difesa resta sempre la possibilità di far saltare il processo e annullare gli atti in ogni grado di giudizio. E di riempire la cronaca dei prossimi giorni di interpellanze circa violazioni e abusi nelle indagini ed esposti al Csm. Una battaglia finale. Ammessi i colpi anche sotto la cintura. ❖



«Mia figlia non te la prendi» e «Dignità per le donne» c'era scritto su due cartelli al sit-in organizzato mercoledì scorso dalle donne del Pd

## Berlusconi è in gabbia L'adunata pro premier resta in cantiere

Al consiglio dei ministri ha cercato di giustificarsi, e ha garantito: «Non ci sono video o foto che mi compromettono». Ma lui stesso teme il crollo d'immagine per gli attacchi di Quirinale e Chiesa. E non agita più lo spauracchio del voto

### Vicolo cieco

INNIN ANDRIOLO

ROMA

**G**arantisco io, non ci sono video o foto compromettenti che mi riguardano». Le rassicurazioni del Cavaliere non tranquillizzano i membri del governo che ascoltato lo sfogo in Consiglio dei ministri. Il Pdl, in realtà, è in allarme. A Palazzo Grazioli si temono nuovi sviluppi dell'affaire bunga bunga.

La paura è che vengano fuori «nuovi atti e testimonianze». Nadia Macrì tenuta «per 5 ore sotto torchio» semina interrogativi negli ambienti berlusconiani più ristretti. «I pm di Milano avevano annunciato il giudizio immediato, facendo capire di possedere tutti gli elementi utili per chiedere il processo - ricorda un fedelissimo del premier - Invece la strategia della procura va oltre. Gli atti pubblicati dalla stampa non rappresentano, evidentemente, il punto d'approdo ultimo dei magistrati». Il Cavaliere è «preoccupatissimo». Non «perché abbia qualcosa da teme-

re - premettono - ma perché il trita-carne mediatico potrebbe provocargli, alla lunga, un crollo d'immagine. Con la Chiesa e il Capo dello Stato costretti a prendere le distanze». Furente con Santoro e con la Rai il Cavaliere appare ai suoi come un «animale ferito in gabbia». Teme che il potente sistema di testate giornalistiche e televisive che ha consolidato per decenni, non sia in grado di «orientare» gli italiani nella direzione che vorrebbe. Mentre il «martellamento degli avversari, visti gli argomenti, potrebbe far precipitare i sondaggi». La minaccia di elezioni anti-

Foto di Milo Sciaky/Ansa



## La escort Macrì racconta la sua verità

**■ È stata ascoltata per 5 ore dai pm di Milano, ieri, la escort Nadia Macrì, che giovedì sera ad Annozero ha ribadito di aver visto Ruby ad Arcore e ha raccontato: «Eravamo in 6 e dopo un bagno in piscina il premier è entrato in una camera: ogni cinque minuti entrava una di noi a consumare un rapporto».**

pate - fatta filtrare anche ieri da Plazzo Chigi - appare, al momento, come una pistola scarica. Berlusconi, in realtà, è sempre più incerto. «Il governo andrà avanti - ha ripetuto ai ministri - Ma se chi complotta riuscirà a farlo cadere chiederemo il voto». Una carta, quest'ultima, che il premier intende giocare «il più lontano possibile», perché le urne - «in una situazione così incerta» - potrebbero giocare a suo sfavore.

**Altro materiale in arrivo?** «Il Capo dello Stato che consiglia autocontrollo alla magistratura e alla stampa - commenta il pdl, Stracquadanio - È come se anticipasse possibili nuove diffusioni di materiale». Un conto «sono quattro o cinque cene per rilassarsi - spiega un altro fedelissimo - Altra cosa sarebbe una campagna tesa a dimostrare che la discoteca di Arcore funzionava a pieno ritmo». E se dovesse diffondersi tra gli italiani la

convincione «che il premier pensa meno a governare e più a divertirsi la situazione diventerebbe irrecuperabile». Emergenza difficile da gestire, quindi, nell'attesa preoccupata di eventi che possano aggravare tutto. Meglio tenersi stretto Bossi, senza intralciare le trattative della Lega con le opposizioni per far passare il federalismo. La disponibilità del Terzo polo a far slittare la mozione anti Bondi? «Dimostra che nemmeno le

## I fedelissimi Temono l'arrivo di altro materiale compromettente «I giudici sembrano sicuri»

opposizioni vogliono il voto anticipato», spiegano dal Pdl. In questa situazione il fantasma del governo tecnico potrebbe comparire all'improvviso costringendo Berlusconi a venire a patti. A meno che «Silvio non rivolti il tavolo e inventi una trovata delle sue per sparigliare i giochi». In questo clima la macchina organizzativa Pdl per la grande adunata pro Cavaliere e anti pm scalda i motori, ma «non viene messa in partenza». Silvio teme il boomerang. E ciò che dirà il cardinal Bagnasco al Consiglio permanente della Cei, lunedì prossimo, non sarà indifferente per il futuro suo e del governo. ❖

### ROSY BINDI E LO SFRATTO DI B.

**«Se le 14 ragazze che abitano nel residence di via Olgettina vengono sfrattate per salvaguardare il decoro dell'immobile, cosa si aspetta a sfrattare Berlusconi per il decoro delle istituzioni?»**

# Rai, Tg4, Corsera: giornalisti in rivolta contro la censura

Lettera di 52 giornalisti contro il commento di Ostellino, che difendeva le ragazze dei «festini». Garimberti punta il dito contro la «reticenza» del Tg1 su Ruby. E anche a Mediaset...

## Dalle redazioni

**ALESSANDRA RUBENNI**

 ROMA  
arubenni@unita.it

**A**lla mano il fascicolo dell'inchiesta che vede lo vede coinvolto in pieno insieme a Berlusconi, Emilio Fede resiste alla guida del Tg4. Ma dietro il video ormai è la rivolta. E non solo nelle tv. Da Mediaset alla Rai, fino alla protesta che finisce in pagina sul Corriere della Sera, dentro le redazioni scoppia la ribellione al controllo dell'informazione che, caso per caso, censura, taglia, manipola, male informa oppure - secondo gli stessi redattori - mal commenta il «Rubygate». L'ultimo caso è quello del Corsera, che ieri ha pubblicato la lettera di protesta firmata da 52 giornalisti contro l'editoriale di Piero Ostellino di mercoledì scorso. «Una donna che sia consapevole di essere seduta sulla propria fortuna e ne faccia, diciamo così, partecipe chi può concretarla non è automaticamente una prostituta», aveva scritto Ostellino, che poi commentava: «Il mondo è pieno di ragazze che si concedono al professore per goderne l'indulgenza all'esame o al capo ufficio per fare carriera. Avere trasformato in prostitute le ragazze che frequentavano casa Berlusconi non è stata (solo) un'operazione giudiziaria, bensì (anche) una violazione della dignità di donne». Parole inaccettabili per i firmatari della lettera - convinti «sostenitori» di un modo di far carriera «impegnandosi» e conservando «la propria dignità» - ai quali l'ex direttore replica subito: mai detto che questo sia giusto, «il mio era un principio liberale».

Intanto la battaglia sul Tg1 ieri è continuata in un botta e risposta, protagonista il presidente della Rai Paolo Garimberti e il notiziario di Augusto Minzolini, dopo il Cda Rai di giovedì, dove Garimberti avrebbe contestato apertamente il direttore

generale Mauro Masi, riconoscendo al Tg1 il primato della reticenza sul caso Ruby. «La Rai non può e non deve essere usata per strumentalizzazioni mediatiche che rischiano di portare a un unico nefasto risultato: l'aspirazione dello scontro in atto nel Paese», sono le ultime battute di Garimberti circolate ieri. Evidentemente «il presidente è disattento», ha cercato di difendersi il direttore Minzolini: «Il Tg1 ha dato un'informazione corretta e completa anche sul caso Ruby», ha detto lui mentre tutto il Pdl, Cicchitto in testa, gli faceva quadrato intorno nel tentativo di tenere in pugno la situazione e accusando addirittura Garimberti di essere «fazioso». Uno scontro durissimo, nel quale si è fatto sentire pure il

## I redattori su Fede «Il direttore coinvolto chiarisca al più presto la sua situazione»

segretario dell'Usigrai Carlo Verna, per dire semmai che «se a Garimberti un rilievo può muoversi è l'eccesso di sobrietà. Io che devo salvaguardare il buon nome dei giornalisti Rai dico che Minzolini è un corpo estraneo allo spirito del servizio pubblico. Il nostro comune sentire è ben diverso». E le acque sono agitate anche a Mediaset, dove le redazioni nei giorni scorsi hanno chiesto in coro che «nel raccontare gli sviluppi dell'inchiesta sullo scandalo Ruby, tutta l'informazione Mediaset, dai telegiornali ai programmi di approfondimento giornalistico sia sempre equilibrata e completa». Perché i giornalisti - dice una nota ufficiale che suona come una richiesta di sfratto - sono «preoccupati» dalle rivelazioni sullo scandalo, nel quale, «fra gli altri, risulta indagato anche il direttore Fede», che «ritengono necessario» debba chiarire «al più presto la sua situazione, come già auspicato peraltro dall'Ordine dei Giornalisti». ❖

Stretto a  
tenagliaIl Quirinale  
e la politicaPremi giornalismo al Quirinale  
Ricordato il collega Fontana

■ Sono stati ricevuti al Quirinale i promotori e i vincitori dei premi di giornalismo che nel 2010 hanno ottenuto l'adesione della presidenza della Repubblica. All'incontro c'erano tanti esponenti del mondo dei media, volti noti, firme famose e



Toni Fontana

un gran numero di coloro che quotidianamente informano il paese. Tra i premi che sono stati assegnati nel corso dell'anno c'era anche quello destinato ai reportage di guerra. Al nostro collega Toni Fontana, scomparso prematuramente qualche mese fa era stato assegnato il 16 ottobre il riconoscimento alla memoria.

→ **Il Capo dello Stato** invita a non cedere alla tentazione di «conflitti istituzionali»

→ **C'è bisogno** di equilibrio. E i media devono guardarsi dal fare processi sommari

# Napolitano: «Il giusto processo è già garantito dalla legge»

Ha parlato del diritto-dovere di informare nel rispetto del diritto di ognuno il presidente della Repubblica agli esponenti del mondo dei media. No ai processi a mezzo stampa ma anche alla fuga dai processi.

## MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Negli ultimi quattro giorni il presidente della Repubblica ha fatto sentire in ogni occasione la propria voce perché ognuno per la sua parte si impegni ad «evitare esasperazioni e tensioni che possono solo aggravare un turbamento largamente avvertito e riconosciuto, e suscitare un effetto di deprimente lontananza dallo sforzo che si richiede per superare le molteplici prove che la comunità nazionale deve affrontare».

## PRIMA DELLA RIFORMA

Giorgio Napolitano ne ha parlato al mondo dei media riunito al Quirinale per la giornata dell'informazione rivolgendosi a chi le notizie le deve dare e a chi ne è protagonista sollecitandoli ad un reciproco rispetto nell'interesse collettivo. Se la privacy non deve essere violata e non si devono fare processi sommari a mezzo stampa è anche vero che chi è chiamato a rispondere delle proprie azioni deve accetta-



Giorgio Napolitano

re il percorso che è previsto dalle leggi in vigore. «Senza rinunciare alla prospettiva di scelte organiche e riforme condivise capaci di risolvere alla radice il problema giustizia» è bene che chi intende difendersi evitando le aule di giustizia tenga ben presente che «nella Costituzione e nella legge possono trovarsi i riferimenti di principio e i canali normativi e procedurali per far valere insieme le ragioni della legalità nel loro necessario rigore e le garanzie del giusto processo». Questa la strada da seguire. «Fuori di questo quadro ci sono solo le tentazioni di conflitti istituzionali e di strappi mediatici che non possono condurre, per nessuno, a conclusioni di verità e di giustizia» ha ammonito Napolitano che ha affermato di «sperare e confidare che di ciò ci si renda conto sempre più diffusamente da ogni parte, e al di là delle diverse appartenenze politiche».

Aleggia nell'austero salone, pur se mai citata, la vicenda di cui è protagonista in questi giorni il presidente del Consiglio che inutilmente ha cercato sponde al Colle che fin dall'inizio ha richiesto in ogni occasione che ci siano risposte adeguate al «turbamento» del Paese. Ad ascoltare, per il governo, i sottosegretari Bonaiuti e Letta cui tocca il difficile compito di tenere il filo diretto con il Quirinale. Prima di Napolitano hanno parlato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino, il pre-

sidente Chiappa e Massimo Gramellini che ha ricordato il ruolo di chi fa informazione nei primi 150 anni dell'unità d'Italia che si festeggiano quest'anno. Ancora ieri, dunque, il Capo dello Stato ha voluto indicare nel rispetto reciproco delle prerogative di ciascuno dei protagonisti e nel rispetto delle regole che ci sono, la strada maestra.

## INVITI INASCOLTATI

Ma trasmettono la sensazione amara di chi è rimasto troppe volte inascoltato le parole che il presidente ha detto facendo ben comprendere quali siano le sue preoccupazioni. «Non è questo il luogo per ribadire inviti, argomenti, indicazioni che da anni sto spendendo per sollecitare quell'equilibrio e quel rispetto reciproco che appaiono spesso alterati, con grave danno sia per la politica che per la giustizia. Troppe sollecitazioni sono cadute nel vuoto, troppe occasioni sono state perse. E oggi ne paghiamo il prezzo». C'è bisogno di «un valido equilibrio tra i valori del diritto-dovere dell'infor-

## La crisi

«Ci sono incalzanti prove da affrontare sul piano interno»

mazione e quello della riservatezza delle indagini e della privacy e dignità delle persone» come ha poco prima ribadito il presidente emerito Chiappa parlando del codice di autorregolamentazione in materia di rappresentazione delle vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive appellandosi al senso del limite e della responsabilità. Ma c'è anche bisogno di altrettanto equilibrio «nel rapporto tra chi è costituzionalmente deputato ad esercitare il controllo di legalità ed ha specificamente l'obbligo dell'azione penale, e chi è chiamato, nel quadro istituzionale e secondo le regole della Costituzione, a svolgere funzioni di rappresentanza democratica». ♦

## CARLO CASALEGNO

Il Presidente della Repubblica ha consegnato una medaglia alla vedova del vice direttore della Stampa ucciso dalle Br nel 1977. «Un eroe della difesa della libertà».



Foto Ansa



Nicole Minetti consigliere della Regione Lombardia

# I credenti Pdl non scagliano la prima pietra: «No a gogne»

Formigoni, Lupi, Mauro lanciano un appello ai cattolici «Diamo tempo alla verità e alla giustizia». Intanto nel partito lombardo monta la rivolta anti Minetti, raccolte mille firme

## Il caso

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

**S**ul caso Ruby intervengono gli esponenti cattolici del Pdl, che con una lettera cercano di placare gli animi dei credenti di partito: «Aspettiamo che la polvere e il fango si depositino, diamo tempo alla verità e alla giustizia», scrivono tra gli altri Raffaele Calabrò, Roberto Formigoni, Maurizio Gasparri, Maurizio Lupi, Alfredo Mantovano, Mario Mauro, Gaetano Quagliariello, Eugenia Roccella e Maurizio Sacconi. Ma nel Popolo della Libertà i maldipancia per il sexy scandalo che ha travolto il premier sono cresciuti. Il caso più eclatante è quello dei «Rottamatori del centrodestra», giovani militanti milanesi che in due giorni hanno raccolto più di mille firme per dire: «Abbiamo bisogno di altri politici - Via Nicole Minetti dalla Regione Lombardia».

«Ho 25 anni e niente a che fare con quelle cose», dice Sara Giudice, professionista del marketing, consigliere del Pdl nella zona 6 del capoluogo lombardo e promotrice dell'iniziativa anti-Minetti. Il riferimento è alle performance delle serate di Arcore, spiegate in questo modo dalla stessa consigliera regionale Minetti ad una neofita delle notti di villa San Martino: «Ci sono varie tipologie di... persone c'è la zoccola, c'è la sudamericana che non parla l'italiano e viene dalla favelas c'è quella un po' più seria c'è quella via di mezzo tipo Barbara Faggioli e poi ci sono io che faccio quel che faccio capito per cui ecco era solo per non confonderti nella massa non sii timida fregatene sbattetene il cazzo e via andare...». «Un "puttanaio"», avrebbe sintetizzato il giorno dopo la neofita in un'altra telefonata.

«L'Italia - riprende invece Sara Giudice - è piena di donne che studiano, lavorano e come me si riconoscono

in altri valori. È questo il modello che vorrei seguire». La consigliera milanese, che guida la protesta dei «Rottamatori», aveva già attaccato Nicole Minetti - definita una «senza alcuna competenza né merito» - in occasione della candidatura nel listino bloccato del presidente lombardo Formigoni: «Quell'opportunità si doveva dare a chi veniva da un altro percorso, non dalla tv. Molti giovani del Pdl si sono sentiti traditi». Parole che adesso trovano una nuova eco. L'ha raccolta anche Benjamin Khafi, 35 anni, manager di una multinazionale e collega di Sara nel Pdl: «Ho studiato e lavorato all'estero - racconta - vengo dalla cultura del merito e sono entrato in Forza Italia perché vedevo in Berlusconi l'espressione di questo modello. Oggi però dai Comuni alle più alte istituzioni ci sono troppe Nicole Minetti che calpestanto i ragazzi più meritevoli».

«I giovani del Pdl sono un'altra cosa», ribatte ai «Rottamatori», Guido Podestà, presidente della Provincia di Milano e coordinatore regionale del Popolo della Libertà. «Non firmerei il loro appello, è im-

**IL COMMENTO** ■ MARCO BUCCIANTINI

## Il piccolo bersaglio e il grande coraggio

**■** In Lombardia sta succedendo una cosa strana. Che da una certa distanza sembrerebbe luccicare, così come può farlo un moto di coraggio in questo Paese servo e servile. Un migliaio di ragazzi iscritti al Pdl si sono indignati - come tutti gli altri, chi può non farlo?

Chiedono le dimissioni di Nicole Minetti, consigliere regionale della Lombardia, eletta nel loro partito per la sagacia con la quale procacciava ragazzine per il suo capo, come è evidente nelle intercettazioni telefoniche e nelle testimonianze. L'igienista dentale è indagata, come Emilio Fede, Lele Mora e come il suo capo, Silvio Berlusconi. «L'Italia è piena di donne che studiano», scrive una militante nelle pagine del gruppo che è nato e cresciuto in fretta su

Facebook.

Ovviamente, i vertici del Pdl sedicenti cattolici - da Gasparri a quelli di Comunione e Liberazione come Formigoni e Lupi - chiedono ai ragazzi riottosi di «sospendere il giudizio, finché fango e polvere non siano depositati, e dare tempo alla verità». Un linguaggio evangelico, per proteggere uno che in questi anni si è comprato sia il tempo che il fango, e anche la verità. E forse anche la Comunione e la Liberazione. Ma non è questo scontato e untuoso coro che suona male. Sono quei ragazzi, che in piccolo, e magari in buona fede, ripetono i difetti adulti: tanto coraggio contro la Minetti, e non una parola contro chi se ne serve per i suoi bassi istinti. Ma è proprio il bersaglio grande che fa grande il coraggio.

## VENDOLA E LA MORALE

**Dice Vendola: «La questione morale non è appannaggio solo del centrodestra. Anche il centrosinistra ci deve pensare oppure vuole ricorrere all'apologo evangelico?».**

pulsivo. Prima bisogna accertare le responsabilità di tutti», commenta Carola Colombo, una delle due consigliere del Pdl a palazzo Marino: «Ma da questa storia - chiarisce - ne escono offese la figura della donna e quella della famiglia, con i genitori che spingono le figlie a certi comportamenti. E non fa una buona figura neanche la magistratura, che ha abusato delle intercettazioni...».

# Primo Piano

## La rivolta delle donne



**Susanna  
Camusso**



**Evelina  
Christillin**



**Ilaria  
D'Amico**



**Serena  
Dandini**



**Valeria  
Solarino**



**Lunetta  
Savino**



**Anna  
Finocchiaro**



**Emma  
Dante**

# «Ridiamo dignità al Paese»

## Il documento

**M**obilitiamoci per ridare dignità all'Italia». È l'appello lanciato da un gruppo di cittadini in vista di una mobilitazione, che con tutta probabilità si terrà sabato prossimo. Il testo dell'appello: «Nessuno può governare - si legge nell'appello - calpestando i principi di uguaglianza e dignità politica e sociale sanciti dalla Costituzione. La Magistratu-

## Si moltiplicano le mobilitazioni dopo l'appello dell'Unità. Cittadini firmano per andare in piazza sabato

ra dovrà stabilire - e ci auguriamo che lo faccia al più presto - se sussistono i reati ipotizzati. Non è però più tollerabile per noi, donne e uomini che con il nostro lavoro e il nostro impegno civile tentiamo di rendere migliore questo Paese, assistere al degrado e alla deriva dell'etica pubblica cui il Presidente del Consi-

glio sta condannando l'Italia. Sentiamo il bisogno di porre un freno a tutto questo: - perché arrivi alle giovani donne un messaggio di libertà, di giustizia, di diritto a una vita fatta di scelte consapevoli, di riconoscimento della dignità della loro persona, della loro intelligenza, del loro sentire e delle loro competenze;

- perché gli uomini, in particolare modo i giovani, rifiutino il modello sessista che domina e spezzino la complicità maschile contro il corpo delle donne;

- perché chiunque abbia cariche istituzionali e sia coinvolto in questa vicenda si faccia da parte.

A motivarci non è un astratto moralismo, bensì il rifiuto del fatto che coloro che sono sospettati di essere i responsabili di questa ennesima offesa al corpo e alla dignità femminili, continuino a rappresentare le istituzioni democratiche. Come uomini-

## ECCO LE FIRMATARIE PRINCIPALI DELL'APPELLO DELL'UNITÀ

### Susanna Camusso

Segretario Cgil

### Evelina Christillin

Presidente del Teatro stabile di Torino

### Serena Dandini

conduttrice

### Valeria Golino

Attrice

### Daria Bonfietti

presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica

### Lidia Ravera

Scrittrice

### Ilaria D'Amico

Giornalista

### Emma Dante

Regista

### Flavia Perina

Direttore "Il Secolo d'Italia" e parlamentare Fli

### Carla Fracci

Ballerina

### Loredana Lipperini

Scrittrice

### Paola Concia

Parlamentare Pd

### Angela Terzani

Scrittrice

### Laura Gnocchi

Giornalista



Piccoletta di Beatrice Alemagna

### Anna Finocchiaro

Capogruppo Pd al Senato

### Carla Cantone

Segretario generale Spi Cgil

### Barbara Pollastrini

Ex ministro per le Pari Opportunità

### Carolina Rosi

Attrice

### Barbara Alighiero

Scrittrice

### Valeria Fedeli

Vice segretaria generale nazionale Filctem Cgil

### Lella Costa

Attrice

### Linda Lanzillotta

Parlamentare Api

### Annalisa Terranova

Giornalista "Il Secolo d'Italia"

### Giovanna Zucconi

Giornalista

### Lunetta Savino

Attrice

### Mila Spicola

Scrittrice e insegnante

### Maria Rita Parsi

Scrittrice

### Isabella Ferrari

Attrice

### Ippolita Di Majo Martone

Storica dell'arte

### Nicla Vassallo

Filosofo

### Barbara Lanati

Docente università di Torino



**Flavia Perina**



**Alba Parietti**



**Myrta Merlino**



**Giovanna Zucconi**



**Nicoletta Braschi**



**Isabella Ferrari**



**Laura Gnocchi**



**Lella Costa**

ni e donne che abitano in questa regione, riteniamo che il Presidente Formigoni - che ne ha permesso l'elezione - ora debba chiedere alla consigliera coinvolta di dimettersi. Sentiamo il bisogno non solo di prendere parola pubblica, ma anche di mobilitarci: mai come ora è giusto che l'indignazione e il disgusto trovino visibilità e siano di tutte e di tutti». I primi firmatari sono: Marilena Adamo, Ileana Alesso, Vittorio Angiolini, Gabriele Ballarino, Silvia Ballestra, Nino Baseotto, Ferruccio Capelli, Iaia Caputo, Arianna Censi, Daniele Checchi, Ilaria Cova, Chiara Cremonesi, Marilisa D'Amico, Adalucia De Cesaris, Diana De Marchi, Mario Fezzi, Maurizio Fontanili, Francesco Francescaglia, Luca Gaffuri, Marisa Guarneri Per adesioni: ridaredignita@gmail.com

**Laura Curino**  
Attrice

**Barbara Alberti**  
Scrittrice

**Vera Schiavazzi**  
Giornalista

**Dacia Maraini**  
Scrittrice

**Alba Parietti**  
Attrice

**Cristina Sivieri Tagliabue**  
Scrittrice

**Francesca Marciano**  
Sceneggiatrice

**Maria Sole Tognazzi**  
Regista

**Iaia Forte**  
Attrice

**Giovanna Melandri**  
Ex ministro della Cultura

**Alessandra Bocchetti**  
Storica del movimento femminile

**Myrta Merlino**  
Giornalista

**Valeria Solarino**  
Attrice

**Michela Murgia**  
Scrittrice

**Chiara Valerio**  
Scrittrice

**Lorella Zanardo**  
Regista e giornalista

**Nicoletta Braschi**  
Attrice

**Lucrezia Lante della Rovere**  
Attrice

**Intervista a Isabella D'Onofrio**

# «Sono grassottella e bassa, fatta fuori dal Pdl per questo»

**Cacciata dalla Giovane Italia** «Mi criticano perché non sono bellissima in un partito dove la media è alta. Sono fuori dai loro schemi. Ma aspetto una spiegazione»

**FEDERICA FANTOZZI**  
ROMA  
ffantozzi@unita.it

**N**on sono né alta né magra né appariscente. Ma faccio politica, e bene». Isabella D'Onofrio, 28 anni, animalista, studentessa di legge che lavora nel ristorante di famiglia, è appena stata rimossa dall'incarico di coordinatrice regionale del Lazio della Giovane Italia, i pulcini PdL. E si sfoga: «Mi criticano perché non sono bellissima in un partito dove la media è alta. Sono fuori dai loro schemi. Ma aspetto una spiegazione».

**Da quanto tempo milita nel PdL?**

Da otto, prima in Fi. Ho iniziato con la gavetta: gazebo, manifesti, volantaggio. Il repertorio classico. Così ho cominciato a capire la politica».

**Quando è diventata coordinatrice regionale?**

«A fine settembre Francesco Pasquali (l'ex capo dei giovani passato con Fli, ndr) mi ha nominata. Ne ero orgogliosa. Fino a lunedì scorso, quando sono stata "dimissionata».

**Pasquali ha abbandonato il PdL per i nemici futuristi. Il suo non è un caso di spoil system?**

«Avrebbero azzerato tutte le nomi-

ne. Non solo la mia. Ho chiesto: quali sono le mie mancanze? Non ho avuto risposta».

**Come ha saputo di essere stata cacciata?**

«Mi ha telefonato Anna Grazia Calabria, la nuova responsabile nazionale dei Giovani dicendomi che il mio successore Alessandro Colorio era stato ingiustamente penalizzato da Pasquali e lei lo risarciva. Eppure Verdini ci aveva rassicurato: nessuno di voi sarà toccato. Ma c'è

**Grottesco**

**L'ultima frecciata**

**è stata: su Facebook parli solo di animali. È una colpa essere animalisti?**

una cosa che mi da fastidio».

**Quale?**

«Le critiche velate di non essere appariscente, bellissima, coinvolgente. Mi urta. Io faccio politica, e bene. Allora mi dicano: non sei all'altezza, vuoi andare nel Pd...».

**Lei ha detto: "Forse non ho lo stile da velina". Che vuol dire?**

«Non è un segreto che la Giovane Italia sia composta in maggioranza da ragazze molto carine. Io invece non sono alta, non sono magra, anzi diciamo: sono bassa e grassot-

tella, non mi trucco. L'ultima frecciata è stata: su Facebook parli solo di animali. Ma io sono animalista, e il mio profilo online è una cosa privata».

**Sono scuse?**

«Sì. Io per molti di loro sono fuori dagli schemi».

**Che medaglie vanta come coordinatrice regionale?**

«Berlusconi voleva l'Operazione Memoria sull'operato del governo, li ho lanciati subito. Siamo andati nelle piazze, tutto il lavoro è documentato».

**La Calabria è la più giovane deputata del PdL, madrina del congresso fondativo. La sua nomina ha suscitato proteste per un sistema che non premia chi lavora sul campo. E' così?**

«Beh, chi viene dalla militanza ha un approccio diverso. Sa cosa vuol dire stare sotto la pioggia a prendere le parolacce dei passanti. Anna Grazia in questo pecca. Avrà fatto i gazebo, anche se io l'ho vista raramente. Ma mi sarei aspettata più rispetto delle donne: bacchetta Alemanno perché ne ha poche in giunta e poi ne caccia due!».

**Due?**

«Anche la coordinatrice provinciale di Roma, Emanuela Mari, è stata epurata».

**Le hanno offerto qualcosa in cambio?**

«Mi hanno detto: troviamo un compromesso. Ma per me è questione di principio. Se mi riorfrissero il mio incarico, non accetterei. Quando mi sono state proposte raccomandazioni, non le ho volute. Sono un'idealista fuori moda: credo nella meritocrazia e nella trasparenza».

**Non è che, alla luce delle ultime vicende, milita nel partito sbagliato?**

(ride) «Eeeeh, me lo dicono anche altri. Ma io credo nei valori del PdL. Se un uomo ha fatto errori non mi interessa, lo valuto come politico. Se poi mi espelleranno, vedrò».

**Potrebbe rivolgersi a Berlusconi.**

«Al presidente scriverò una lettera».

**Cosa fa nel tempo libero?**

«Volontariato. Seguo un rifugio con 300 cani a Terracina». ♦

→ **Fortissimo appello** di Benedetto XVI, che segue quello del suo braccio destro, Bertone  
→ **«Senso di precarietà** dovuto alla crisi sociale e acuito da atteggiamenti personali»

# Il Papa parla con lui: «Ritrovare principi morali»

Crisi morale, debolezza delle istituzioni, necessità di ridare loro un'«anima». È la denuncia del Papa all'udienza con gli agenti di polizia. Non nomina il premier, ma critica la morale fai da te. Oggi incontra Bagnasco.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

È profonda la crisi morale del paese, rischia di colpire la credibilità delle stesse istituzioni. Occorre ritrovarne l'«anima», ovvero quell'insieme di valori spirituali e morali che stanno a suo fondamento, che ne rappresentano «le radici», le sue «basi». È stato questo il fortissimo appello rivolto ieri da Papa Benedetto XVI a poche ore dal monito lanciato dal suo più stretto collaboratore, il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Questo è ciò che serve, insiste il pontefice, per dare «nuova consistenza ai valori etici e giuridici di riferimento» che devono stare alla base di ogni «azione pratica». Quindi per ridare credito, consenso e consistenza morale alle istituzioni. Sono parole - dovrebbe essere evidente anche ai più distratti, compreso il premier Berlusconi - che comprende il «caso Ruby» con tutto ciò che ne consegue, al di là dei possibili risvolti giudiziari. Perché sono i modelli di vita ed i sistemi di valori figli del relativismo etico che critica il pontefice. Come non ritenere compreso il modello «bunga-bunga»? È più di un'imbarazzata presa di distanza.

**PARLA AI POLIZIOTTI**

Sembra un paradosso, sarà un caso, ma è proprio agli agenti e ai funzionari della Questura di Roma, quel personale di polizia impegnato ogni giorno a difendere sicurezza e legalità, che si rivolge il pontefice. Il «vescovo di Roma» parte dal «senso di insicurezza» dovuto in primo luogo alla «precarietà sociale ed economica» legata alla crisi, per osservare come risulti «acuito da un certo



Benedetto XVI

indebolimento della percezione dei principi etici su cui si fonda il diritto e degli atteggiamenti morali personali, che a quegli ordinamenti sempre danno forza». Denuncia «l'impressione che il consenso morale venga meno e che, di conseguenza, le strutture alla base della convivenza non riescano più a funzionare in modo pieno». «Si affaccia pertanto in molti - osserva il pontefice - la tentazione di pensare che le forze mobilitate per la difesa della società civile siano alla fine destinate all'insuccesso». L'invito rivolto ai cristiani è a non rassegnarsi, a

«professare con una nuova risolutezza la fede e nel compiere il bene, per continuare con coraggio ad essere vicini agli uomini nelle loro gioie e sofferenze».

Ma il punto di crisi sta in quella «dimensione soggettiva dell'esistenza» che si è affermata con il «pensiero moderno». Di positivo - spiega Ratzinger - ha che pone al centro l'uomo e la sua dignità, la sua coscienza. Il rischio sta in quella «visione riduttiva» della coscienza, secondo la quale «non vi sono riferimenti oggettivi nel determinare ciò che vale e ciò che è

vero», ma è il singolo individuo ad essere il metro di misura». Si arriva così - continua - alla «propria verità» e «alla propria morale».

Come non vedervi rappresentato l'«onnipotente» Silvio Berlusconi? Il Papa non lo cita. Piuttosto trae le conseguenze di questa visione: la tendenza a confinare religione e morale nell'ambito della sfera privata, a non riconoscerle il diritto ad avere un posto nella vita pubblica e civile. Proprio la progressiva emarginazione della religione porterebbe al degrado morale. Questo spiegherebbe il «caso

Foto Ansa

**BERLUSCONI E I VOTI**

**I sondaggisti: «Peggio i racconti dell'inchiesta È in arrivo la slavina»**

**FERMO, MA NON STABILE** — «Pietrificato; o quanto meno atrofizzato». Così il sondaggista Nicola Piepoli definisce il serbatoio elettorale su cui può contare Berlusconi. «Il Popolo della Libertà viene registrato da noi al 31,5% per quanto riguarda le intenzioni di voto - informa Piepoli - ed è esattamente l'identica percentuale che è stata riscontrata una, due e tre settimane fa». Conferma il sondaggista Luigi Crespi: «Nell'immediato, non registriamo nessuno smottamento elettorale». Poi però aggiunge: «Ma la slavina potrebbe anche essere in arrivo, perché già se ne colgono i primi segnali». Infatti, «non mancano alcune reazioni negative per quanto siano ancora marginali. Potrebbero però rappresentare una 'avanguardia anticipatrice di una massa di elettori in uscita ben più consistente». Secondo Crespi, «l'impatto giudiziario della vicenda è pressoché nullo sugli elettori del Pdl: in tal senso, sul fronte processuale la partita di Berlusconi è già vinta. Non sono i giudici di Milano e la loro inchiesta a togliere voti al Cavaliere. A fare molto più danno sono invece i giudizi persino sprezzanti delle ragazze coinvolte nei confronti di Silvio; il fatto, vero o falso che sia, che dichiarino di stargli vicino neanche per fare carriera o sfondare nel mondo della tv ma soltanto per farsi soldi».

Ruby». La critica vaticana c'è, anche se è cauta, generale. Pare delinearci una presa di distanza morbida. In un quadro politico dalle alternative incerte, con un conflitto aperto tra istituzioni dello Stato, per la Santa Sede l'unico punto fermo resta il Quirinale. La parola spetta ai vescovi italiani.

**OGGI BAGNASCO DAL PAPA**

Lunedì avranno ad Ancona il loro consiglio permanente. Si affronterà il «caso Ruby». Lo ha confermato il presidente della Cei, cardinale Ba-

**Lunedì**

**I vescovi affronteranno il caso Ruby, e Bagnasco oggi vedrà Ratzinger**

gnasco che oggi sarà ricevuto in udienza dal Papa. La linea pare essere richiesta di chiarezza e cautela. La Chiesa teme di essere strumentalizzata. Di vedersi indicata come affossatrice del governo Berlusconi. I vescovi non vogliono la crisi, preferirebbero un passo indietro del premier, una sua assunzione di responsabilità. Non sarà facile. ♦

# I cattolici escano dal silenzio: solo così volteremo pagina

**Il crollo morale del Paese non è solamente colpa di Berlusconi: c'era chi avrebbe dovuto opporsi ma ha scelto di non farlo**

**L'analisi**

**MASSIMO TOSCHI**

ESPERTO COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

**I**n attesa del Consiglio permanente della Cei, che si aprirà lunedì prossimo, anche i vescovi hanno cominciato a parlare. Monsignor Forte e monsignor Bregantini hanno detto parole coraggiose e lungimiranti. *Avvenire* domanda buoni esempi. Il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone ha parlato di moralità giustizia e legalità, dicendo di condividere il turbamento del presidente Napolitano.

Toni e sfumature diverse, ma certo lo scandalo è grande. Siamo giunti al capolinea del berlusconismo, che non solo ha governato la politica italiana, ma ha lasciato segni profondi

**Il Vangelo...**

**Non basta citarlo: bisogna anche leggerlo e applicarlo. Sempre**

**... e la Costituzione  
Assieme al Vangelo  
è il libro guida della  
nostra convivenza**

nella società italiana. E anche la Chiesa e i credenti non possono sottrarsi a un bilancio delle loro scelte rispetto a questa lunga e drammatica stagione. Non basta più un giudizio solo sull'oggi, perché c'è un filo nero che unisce questo tempo, in cui il Paese si è sfinito moralmente, a fronte di una politica che ha perso autorità, autorevolezza e credibilità, sedotta anch'essa dal grande seduttore. Nel 1994, all'inizio di questa stagione, Giuseppe Dossetti, in un discorso sulla notte delle persone e delle comunità indicava le cause profonde della notte del Paese: «Anzitutto una porzione troppo scarsa di battezzati consapevoli del loro battesimo rispetto alla maggioranza inconsapevole. Ancora l'insufficienza delle comunità che dovrebbero for-

marli; lo sviamento e la perdita di senso dei cattolici impegnati in politica, che non possono adempiere il loro compito di riordinare le realtà temporali in modo conforme all'evangelo per la mancanza di vero spirito di disinteresse e soprattutto di una cultura modernamente adeguata; e quindi una attribuzione di plusvalore a una presenza per se stessa; anziché ad una vera ed efficace opera di mediazione; e infine l'immaturità del rapporto laici/clero, il quale clero non tanto deve guidare dall'esterno il laicato, ma proporsi il compito di formazione delle coscienze (...) a un cristianesimo profondo e autentico e quindi a una alta eticità privata e pubblica. Ebbene, se queste erano e sono tuttora le cause profonde della nostra notte, non si può sperare che si possa uscirne solo con rimedi politici, o peggio rinunciando a un giudizio severo nei confronti dell'attuale governo in cambio di un atteggiamento rispettoso verso la chiesa o di una qualche concessione accattivante in questo o quel campo (per esempio la politica familiare o la politica scolastica. Evidentemente i cattolici sono oggi posti di fronte a una scelta, che non può che essere che globale e innegoziabile, perché scelta non di azione di governo, ma di un aut/aut istituzionale».

Dopo diciassette anni, i credenti e la Chiesa devono prendere atto che nessuna di queste cause è stata rimossa attraverso una rigorosa azione di formazione evangelica e di meditazione della Costituzione. Al contrario si è rafforzata la linea di una presenza per se stessa disponibile all'accordo con il Cesare amico. Nel 2007 il cardinale Ruini, sulla questione dei Dico,

non solo non discusse la legge ma innalzò un muro nei confronti del governo Prodi, nella convinzione che il centrodestra sarebbe stato assolutamente generoso, divenendo così l'interlocutore privilegiato della politica ecclesiastica per il Paese. In questo quadro, i principi non negoziabili avrebbero trovato perfetta applicazione. Finalmente un governo sodale a cui chiedere aiuto per la cristianizzazione della società italiana. E questo connubio non casto venne celebrato in piazza San Giovanni al Family Day.

In questo modo si negava la coerenza del Vangelo, perché diventavano difensori della unità delle famiglia leader politici che esibivano più famiglie. Abbiamo ascoltato vescovi, che per non dispiacere il principe, contestualizzavano le bestemmie o davano pubblicamente i sacramenti, in modo da distruggere la conversione evangelica. E si ha l'impressione che tutto questo non sia avvenuto gratis.

**La notte dell'Italia**

**Dossetti aveva lanciato l'allarme sul degrado del Paese. Era il 1994**

**Uscire dal buio**

**La Chiesa e i cattolici dovrebbero chiedere perdono. E cambiare**

Oggi non può bastare un aggettivo o una parola forte. La Chiesa italiana davanti al Paese deve chiedere perdono per non aver ascoltato l'appello del 1994 di don Dossetti, e per non aver intrapreso la via stretta del Vangelo e della Costituzione, diventando corresponsabile del degrado morale, che rischia di travolgere tutto e tutti. Questa è la condizione perché dalla penitenza si generi la conversione. Questo è il passaggio, perché la Chiesa italiana possa testimoniare di nuovo il magistero di amore e di verità che il Paese cerca. Non ci sono astute scorciatoie politiciste.

Se la Chiesa italiana fa penitenza, si converte, e apre ogni giorno il libro santo del Vangelo, avrà anche il dono della *parresia*, il dire tutto il Vangelo, anche nel tempo della vergogna e della menzogna, generando credenti capaci di donare la vita in primo luogo ai più piccoli e deboli di questo Paese.

Se la Chiesa difenderà il libro laico della Costituzione, l'unico vero progetto culturale elaborato dai cattolici italiani nel tempo della Repubblica, il Paese diventerà più forte e migliore, con una cittadinanza esemplare e non adultera. ♦

**LA CHIESA E LA CARTA**

**La Chiesa deve difendere il libro laico della Costituzione, l'unico vero progetto culturale elaborato dai cattolici nel tempo della Repubblica. È il solo modo per rendere più forte il Paese**

→ **Il voto** sul fisco municipale slitta al 2 febbraio. Pd e Terzo Polo: è solo una presa in giro

→ **Chiamparino** sonda Bossi: un nuovo governo senza Berlusconi per fare la devolution

# Federalismo, il governo rinvia Bossi: «Ora Silvio si riposi...»

Il governo rinvia di una settimana (al 2 febbraio) il voto sul federalismo municipale. Pd e Terzo polo: non basta. Calderoli apre all'Anci. Bossi: Silvio trattato come mafioso, ma ora vada un po' a riposarsi...».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Come previsto, il governo concede una settimana di tempo in più per esaminare il decreto sul fisco municipale. La data limite per il via libera della Bicameralina alle norme che riscrivono la fiscalità dei Comuni slitta quindi al 2 febbraio. Calderoli giovedì si era impegnato con Pd e Terzo polo a portare oggi in Consiglio dei ministri la proposta, e il Cdm ha detto sì. Ma le opposizioni non sono soddisfatte.

**Calderoli**  
Frena sulle urne subito: paradossale fermarsi ora...

«Sette giorni non bastano», protesta il Terzo Polo. «È una presa in giro, non c'è materialmente il tempo per fare le modifiche necessarie», rincara Davide Zoggia del Pd. Le opposizioni tornano a incalzare sul mega rinvio, cioè far slittare da maggio a novembre la data limite per approvare tutti i decreti sul federalismo fiscale. All'appello ne mancano infatti altri cinque, compresi i nodi chiave dell'autonomia impositiva delle Regioni e i costi standard della Sanità. Una proposta cui Bossi risponde con una pernacchia, mentre Calderoli è più cauto: «Su questo decide il Parlamento, non il governo».

La situazione comunque è assai intricata. L'ultimo testo del governo, come spiega Mario Baldassarri di Fli, «sembra scritto da Roma ladrona, c'è solo un accentramento statalista». Un giudizio condiviso



Umberto Bossi e Roberto Calderoli

dal Pd e pure dall'Anci, che apprezza la dilazione dei tempi ma resta scettica sull'esito del confronto. «Il rinvio è una decisione saggia, speriamo che arrivino risposte ai punti che abbiamo sollevato», dice il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino. Calderoli dice che «spaccheremo il capello su questo decreto», ricorda la telefonata di giovedì tra Tremonti e Chiamparino, e dice che «c'è una sostanziale condivisione tra governo e Anci». Si tratta, dunque. E il ministro leghista, al di là dei proclami di Bossi, frena sul voto anticipato: «C'è da completare le riforme, sarebbe paradossale fermarsi ora». Insomma,

la Lega si è perfettamente resa conto che, solo col Pdl, non si combina nulla. E si guarda intorno, tratta, spendendo anche il nome di Tremonti. Oggi come interlocutore dei Comuni, domani forse per un ruolo diverso e ben più importante.

## IL DIALOGO LEGA PD

Nel Pd sono convinti che, dopo il ciclone Ruby, la fedeltà di Bossi al Cavaliere stia vacillando. «Se Bossi avesse voluto andare alle urne, il nostro no e quello del Terzo polo al decreto sui Comuni sarebbe stato un "incidente" perfetto», spiega un dirigente Pd. «E invece trattano, si guar-

dano intorno...». Bossi ieri ha difeso il Cavaliere con una delle sue solite frasi a doppia lama: da un lato, ha detto, «è stato praticamente circondato e tenuto sotto pressione, controllato da tutte le parti. In un paese normale e democratico queste cose non avvengono, è il presidente del Consiglio, mica la mafia». Dall'altro l'avvertimento: «Vada un po' a riposare da qualche parte, che qui ci pensiamo noi...». Parole che ricordano quando detto da Bossi pochi giorni fa al ristorante del Senato a un autorevole senatore Pd. Domanda: «Perché non

**La pernacchia**  
Fli e Udc chiedono uno slittamento di 6 mesi  
E il Senatour risponde...

scaricate il Cavaliere e facciamo insieme il federalismo?». Risposta del Senatour: «Perché no?». Ieri Chiamparino, in un'intervista, è stato molto esplicito: «Se vogliono davvero il federalismo, a loro converrebbe chiedere a Berlusconi di fare un passo indietro, in nome di un governo con un fine preciso, la devolution, che implica anche le necessarie riforme istituzionali». Solo annusamenti, per ora. Anche perché la Lega è convinta che da Berlusconi possa ottenere di più, mentre Fini e soprattutto Casini, partner indispensabili per un nuovo governo, sono percepiti come accerrimi nemici del federalismo. Ma è chiaro che un sì della Bicamerale, nonostante il rinvio, appare sempre molto remoto. Ieri Casini ha usato parole più ruvide del solito: «In queste condizioni noi voteremo no. E non servirà una settimana in più o in meno».

Il rinvio del voto sul federalismo non dispiace al presidente del Senato Schifani: «Non vi sono scadenze perentorie, se serve un rinvio, di qualche giorno o di qualche mese, ben venga se consente di avere un'ampia maggioranza». ♦

ULTIMA  
SETTIMANA

# DOPPI SALDI

DOPPI RISPARMI



~~998€~~ ~~499€~~ **399€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

GEO sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, completamente sfoderabile e lavabile.



~~798€~~ ~~399€~~ **299€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

CICLAMINO sofà 3 posti in tessuto Florancio antracite scuro, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **590€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto Cocola sabbia, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.470€~~ ~~735€~~ **599€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

GEO sofà letto 3 posti in tessuto Cocola bianco, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.682€~~ ~~841€~~ **699€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

PERLINA divano 3 posti in vera pelle Genisia bianco ottico.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **790€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

NEPETELLA sofà con penisola in tessuto Bambagia rosso, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **890€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DAVALLIA divano 3 posti in vera pelle Genisia bianco latte.



~~2.557€~~ ~~1.790€~~ **1.390€**

LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

ANTIGONON sofà con penisola in tessuto Bambagia miele, completamente sfoderabile e lavabile.



~~3.128€~~ ~~2.190€~~ **1.790€**

LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

GALEARIS divano con movimento relax e penisola in vera pelle Genisia cioccolato.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

poltronesofà

FATTI A MANO IN ITALIA

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà.

→ **Il segretario del Pd Bersani** ha scritto il testo della petizione contro il presidente del Consiglio  
→ **L'appello** «È ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare». Obiettivo 10 milioni di adesioni

# Una firma per cambiare «Alle elezioni vinciamo noi»

## Berlusconi dimettiti

Presidente Berlusconi,

lei ha disonorato l'Italia agli occhi del mondo, non ha più la credibilità per chiedere agli italiani un impegno per il cambiamento e con la sua incapacità a governare sta facendo fare al paese solo passi indietro.

Lei dunque se ne deve andare via. L'Italia ha bisogno di guardare oltre, per affrontare finalmente i suoi problemi: la crescita, il lavoro, un fisco giusto, una scuola che funzioni, una democrazia sana.

Noi dobbiamo dare una prospettiva di futuro ai giovani. Con la sua incapacità a governare e con l'impaccio dei suoi interessi personali lei è diventato un ostacolo alla riscossa dell'Italia. Per questo presidente Berlusconi lei si deve dimettere.

L'Italia ce la può fare, dispone di energie e di risorse positive. È ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare. È ora di lavorare tutti insieme per un futuro migliore.



La tua firma per cambiare l'Italia

NOME COGNOME	CITTÀ - INDIRIZZO	E-MAIL	FIRMA

Oggi il segretario Bersani sarà a Torino alla riunione dei Modem di Walter Veltroni. Intanto ha scritto il testo della petizione con la quale intende raccogliere 10 milioni di firme. E dalla Bi gnardi dice: Vinciamo noi.

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A TORINO

«Berlusconi dimettiti» in rosso, «la tua firma per cambiare l'Italia» in verde, e in mezzo il testo della petizione che Bersani conta di far sottoscrivere da almeno dieci milioni di italiani. «Il nostro obiettivo è di metterci a disposizione, come Partito democratico, di tutti i cittadini, di tutte le associazioni, di tutte le forze politiche e sociali disponibili a lavorare per un futuro migliore», spiega il leader del Pd, che punta a mettere in campo un ulteriore elemento di pressione che spinga il premier a rassegnare le dimissioni.

Dopo un rapido giro di consultazioni con gli altri dirigenti, Bersani ha scritto il testo da far girare per il paese fino a tutto il mese di febbraio: si apre con un secco «Presidente Berlusconi, lei ha disonorato l'Italia agli occhi del mondo, non ha più la credibilità per chiedere agli italiani un impegno per il cambiamento e con la sua incapacità a governare sta facendo fare al paese solo passi indietro»; e dopo aver richiamato le questioni che un diverso governo dovrebbe affrontare (crescita economica, lavoro, fisco, scuola, assetto istituzionale), si chiude con un altrettanto tranchant «è ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare, è ora di lavorare tutti insieme per un futuro migliore».

Nelle intenzioni di Bersani, l'iniziativa dovrà essere rivolta non soltanto a militanti e simpatizzanti del Pd, ma dovrà coinvolgere chiunque voglia «aprire una nuova fase». L'operazione, insomma, dovrebbe non soltanto servire a rilanciare la richiesta di dimissioni del premier, ma potrebbe anche diventare un primo passo concreto verso quel «patto costituente» proposto dal segretario del Pd alle forze di opposizione, di sinistra e di centro. Un «patto» - Bersani se n'è più volte lamentato - troppo spesso letto in chiave politicista e come un accordo tra gruppi dirigenti (ancora ieri Renzi ha detto che Berlusconi si batte «con i voti e non con le spalle o le ammicchiate di Palazzo») e che invece attraverso la raccolta delle firme potrebbe dimostrare che già vive tra il corpo elettorale. Spiega non a caso Bersani: «Noi abbiamo l'ambi-

zione di fare un'iniziativa capace di ottenere l'adesione dei singoli ma anche dei diversi gruppi organizzati per girare pagina, per cominciare ad affrontare i problemi veri del paese. Noi vogliamo offrire a coloro che hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni, ma anche la qualità della vita sociale ed economica di oggi, la possibilità di farlo e di ritrovarsi tutti insieme in una iniziativa politica positiva». Il Pd in questa operazione, sempre secondo Bersani, dovrà mettere a disposizione la sua forza organizzativa, ma fare anche da elemento unificatore tra quanti decideranno di far fronte comune.

### MIGLIORE IL VOTO CHE L'IMBARAZZO

Bersani in questi giorni si è più volte sentito con Casini e Fini, e anche la risposta uguale data da Pd e Terzo polo sul federalismo (la proroga non basta) è frutto di questi colloqui. La Lega potrebbe essere messa di fronte al fatto che con questo governo la riforma federalista non vedrà mai la luce ed essere tentata di appoggiare un governo tecnico. Ma nel Pd come nel Terzo polo ormai si parla apertamente anche di voto anticipato. E Bersani dice che se si va a votare «questa volta vinciamo noi». Dice

### RACCOLTA FIRME

**Ai gazebo delle primarie di Bologna non solo si voterà per scegliere il candidato-sindaco ma anche una firma per chiedere le dimissioni di Berlusconi. Tutto nello stesso giorno.**

D'Alema: «Siamo pronti a sostenere un governo nuovo che affronti i problemi del paese, ma se questo non sarà possibile meglio le elezioni che questa condizione precaria e imbarazzante». Anche perché, dice Anna Finocchiaro, «siamo arrivati ad un punto di non ritorno, il grado di discredito raggiunto dal nostro Paese nel mondo per lo squallore che emerge dalle vicende che riguardano il nostro presidente del Consiglio non ha eguali». E Rosy Bindi, prendendo spunto dallo sfratto delle ragazze che abitano nel residence di via Olgettina «per salvaguardare il decoro e l'immagine dell'immobile»: «Cosa si aspetta a sfrattare Berlusconi per tutelare l'immagine e il decoro delle nostre istituzioni? Le firme che raccoglierà il Pd gli daranno lo sfratto definitivo». ♦



**Lutto**

**È morto Enrico Micheli  
Fu braccio destro di Prodi**



È morto Enrico Micheli. Aveva 73 anni, era Umbro di Terni, era malato da tempo. Prima manager all'Iri, nella sua carriera politica Micheli è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio nei governi Prodi e D'Alema e nell'ultimo governo Amato. Con D'Alema fu anche ministro dei Lavori Pubblici. Deputato del Pd, è stato tra i più stretti collaboratori di Romano Prodi, con il quale ha contribuito a fondare l'Ulivo.

Tanti i ricordi e gli attestati di stima. «Se ne è andato un vero servitore dello Stato, una persona generosa e perbene un'intelligenza vivissima e piena di idealità» ha detto il leader del Pd Bersani. «La scomparsa di Enrico Micheli - ha detto Romano Prodi - mi riempie di dolore. Abbiamo lavorato insieme dall'inizio della mia presidenza all'Iri e, da allora fino ad oggi, è stato per me un punto di riferimento rigoroso e amichevole».

La camera ardente è stata allestita fin dal mattino presso l'ospedale di Terni. Presenti i familiari più stretti dell'ex sottosegretario. Tra i primi a rendere omaggio a Micheli il vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia e l'ex sindaco Paolo Raffaelli. I funerali si svolgeranno oggi presso la basilica San Francesco alle 14,30.

**Il caso**

**Domani primarie a Bologna  
Con 10mila voti si vince**

Scalare quota 10.000. Lassù, a meno di un exploit dell'affluenza, le primarie del centrosinistra di Bologna al 99% si vincono. Anzi, secondo le previsioni degli stessi candidati in corsa, è probabile che possa bastare anche un migliaio di voti in meno. Quasi impossibile, infatti, che domenica si ripetano le cifre del 2008, quando il voto che premiò Flavio Delbono fu partecipato da oltre 24.000 elettori Pd. Ad animare la vigilia elettorale è stato il video dedicato da Nichi Vendola ad Amelia Frascaroli, la candidata senza tessere appoggiata da Sel.

**Intervista a Beppe Fioroni**

**«Rendiamo più breve  
l'agonia di Berlusconi»**

**Il deputato Pd «Al Lingotto per il futuro dell'Italia  
Bisogna intervenire su famiglia e terzo settore»**

**MARIA ZEGARELLI**  
INVIATA A TORINO

Il ritorno al Lingotto è il ritorno al futuro, dice Beppe Fioroni mentre sale su un aereo diretto a Torino dove Walter Veltroni lanciò il sogno del partito democratico due anni e mezzo fa e da dove riparte oggi Modem, movimento di minoranza del partito, con un appuntamento a cui saranno presenti tutti i big, compreso il segretario. Si parlerà dell'Italia, nessuna polemica interna, assicura l'ex ministro, perché l'obiettivo è rendere sempre più breve «l'agonia del berlusconismo».

**Fioroni, Ermete Realacci dice: non sia un'operazione nostalgia stile Gozzano...**

«Non si corre affatto questo pericolo, noi andiamo al Lingotto per rilanciare lo spirito originario che tutti insieme vedemmo nel Pd, sapendo cogliere il segno dei tempi, profondamente modificati da allora, e portando una pluralità di contributi e voci».

**Nessuna polemica e critica alla linea del partito?**

«Non ci interessa fare polemica, il contributo del Lingotto vuole essere di progetto e di programma per l'Italia che il nostro partito intende ridisegnare con una nuova stagione di governo. Un progetto di paese rivolto alla complessità della società italiana che spetta al Pd comporre in maniera unitaria perché soltanto un'idea unitaria, moderna e innovativa può essere la base su cui costruire un'alternativa».

**Sta chiedendo a Bersani la gestione unitaria del partito?**

«No. Io sto dicendo a Bersani che il progetto di Paese per essere autorevole deve essere condiviso».

**Considerato che tutto il partito sarà presente alla vostra iniziativa...**

«Il fatto che ci siano così tante presenze, compreso il segretario, vuol dire che c'è grande attenzione per quello che vuole essere un contributo reale per costruire il Pd come perno dell'alternativa di governo. Noi vogliamo un partito che si presenta

alle elezioni e le vince perché esprime un progetto per il Paese credibile, in grado di disegnare anche i confini di un'alleanza solida».

**Su quali proposte dovrebbe fondarsi il programma di governo?**

«Noi abbiamo di fronte la sfida della modernità e dunque dobbiamo pensare un welfare che si modifica e si rinnova. Il Novecento è stato un secolo che ha rappresentato una costante crescita e di conseguenza la possibilità di redistribuire la ricchezza, oggi non è più così perché, a parità di condizioni, i paesi che cresco-

no meno sono quelli in cui la forbice sociale si è divaricata e si è ampliata la disuguaglianza. Dunque oggi il welfare deve essere un investimento che diventa motore di sviluppo, deve diventare capacità di immettere risorse per creare le condizioni di maggiore equità».

**I dati Istat raccontano di un Paese più povero e senza futuro per i giovani. Come si affrontano queste emergenze?**

«Famiglia e terzo settore sono i campi di intervento: si deve individuare nelle famiglie un'area non tassabile in relazione ai bisogni e al numero dei figli, concetto diverso dal quoziente familiare, mentre al terzo settore vanno date nuove opportunità come quella della riconversione industriale. Per i giovani e le donne sotto i 30 anni, si deve dar vita al "contratto di avvenire", incentivando le assunzioni e la stabilizzazione, concedendo altre detrazioni alle imprese».

**Fioroni, sta parlando anche ai possibili interlocutori del Pd come Casini?**

«Io parlo di un programma di governo che se autorevole e credibile è di per sé capace di definire un confine per le future alleanze». ♦

**Lavoro  
Italia**

**TIZIANO TREU  
PRIMA DI TUTTO LEGALITÀ**  
Desio (MB), 22 gennaio ore 15  
Sala Pertini, Palazzo del municipio  
Piazza Don Giussani  
(angolo via Gramsci)

**TIZIANO TREU  
ORGANIZZARE  
L'ALTRUISMO,  
GLOBALIZZAZIONE  
E WELFARE**  
Porto San Giorgio (Ancona)  
4 febbraio ore 18  
Sala Imperatori, Via Oberdan, 1

**TIZIANO TREU  
ASSEMBLEA REGIONALE  
PD LOMBARDIA**  
Monza, 23 gennaio ore 9  
"Urban Center" Via di Turati, 6

**CESARE DAMIANO**  
Pisa, 4 febbraio ore 21

**STEFANO FASSINA  
L'ITALIA NON È UN PAESE  
PER GIOVANI DONNE**  
Roma, 25 Gennaio ore 16.30  
Centro Convegni Carte Geografiche  
Via Napoli, 36

**CESARE DAMIANO**  
Pontedera (PI)  
5 Febbraio ore 10

**ARMANDO CIRILLO  
LE PROPOSTE DEL PD  
PER LA CRESCITA  
DELLA COMPETITIVITÀ  
DEL TURISMO**  
Fontanellato (Parma)  
31 gennaio ore 20.30  
Piazza Pincolini

**STEFANO FASSINA  
LE PAROLE  
DELLA REPUBBLICA**  
Padova, 5 febbraio ore 9.30  
Sala Polivalente, Via D. Valeri, 17/19

**EMILIO GABAGLIO  
IL LAVORO NELLA  
GLOBALIZZAZIONE**  
Prali (TO), 5 febbraio ore 10  
Centro Agape

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO FUSAI

## L'utilità della concussione

In questi giorni, da molti difensori d'ufficio del Presidente del Consiglio abbiamo sentito affermare che nella ormai famosa telefonata di Berlusconi in questura non ci fu concussione perché non "percepita" come tale dal funzionario che la ricevette.

**RISPOSTA** ■ «Ho detto al funzionario di polizia, confessa Berlusconi, che questa ragazza era o poteva essere la nipote di Mubarak. Può sembrare a qualcuno di voi (lui guarda fisso, ora, la telecamera) che questa sia una minaccia?». Parla, Berlusconi, come se pensasse davvero che un funzionario di polizia potrebbe dire di no al Premier che lo chiama personalmente al telefono dicendogli che ci potrebbero essere complicazioni internazionali se la ragazza non venisse rilasciata. Come se lui pensasse davvero che è lecito e privo di conseguenze usare il proprio ruolo per ottenere da un funzionario una decisione che gli sta a cuore. Quello che sembra sufficientemente chiaro oggi invece, a chi lo accusa, è che lui sapeva di aver fatto sesso con una minorenne e stava cercando preventivamente di indurre Ruby al silenzio. Dimostrandole, attraverso l'obbedienza dovuta del funzionario, che papà è potente e pronto ad intervenire per proteggerla sempre e dovunque. Nel bene e nel male, però, perché Ruby deve sapere che i papà possono diventare molto pericolosi per chi, da una posizione di debolezza, osasse mettersi contro di lui.

FABIANA TESTA

## Le altre donne

Gentile Direttore, le donne in Italia non sono quelle delle feste di Arcore. Ho 26 anni, faccio la musicista e insegno in una scuola di musica per bambini. Venendo da una famiglia di persone per bene che mi hanno educata secondo i valori di onestà, di sacrificio e di lealtà, sto vivendo un momento di grande indignazione e preoccupazione per quello che sta succedendo nel nostro paese. Indignazione che mi sta portando

a lasciare quest'ultimo perché ho paura che per me qui non ci sia più possibilità di avere un futuro. Da sempre ho condotto i miei studi con merito e profitto e un anno fa sono stata ammessa in una scuola per chitarristi molto prestigiosa negli Usa. Avevo accantonato l'idea di andarci perché, come lei può immaginare, le rette dei college americani sono molto alte; finché mio padre (64 anni ad aprile) ha insistito perché non ci rinunciassi e sta facendo enormi sacrifici per potermi dare questa possibilità... lavorando duro e spaccandosi la schiena lontano da casa 25 giorni al mese.

Questa è l'Italia delle persone oneste, dei padri che non vogliono che le loro figlie si prostituiscano per portare soldi a casa, o che stiano davanti alla tv a sognare "carriere" come veline o meteorine. E c'è tanta gente che la pensa come me o come la mia famiglia; persone che io conosco, anche di destra, amici intimi per cui non nutro minor stima solo perché votano diversamente da me.

Il discorso è ampio e non voglio rubarle altro tempo, ci tenevo soltanto a farle sapere che ho apprezzato le sue parole riguardo "Le altre donne". Sono una di quelle.

MICHELE LASTILLA \*

## Un governo che colpisce i diritti dei disabili

Sono il coordinatore del Movimento Disabili Rinnovamento Democratico e scrivo perché i lettori e i cittadini, siano informati su una gravissima decisione del governo che, a colpi di decreti, modifica gravemente quanto stabilito dalla legge n.68/99 sul collocamento obbligatorio delle persone con disabilità, che riserva una quota pari al 7% per l'assunzione nelle aziende pubbliche e private. Il governo decreta che da quella quota, debbono essere sottratti i posti assegnati anche alle vedove e agli orfani per terrorismo. È urgente ripristinare quanto previsto dalla legge, 68/69 con la approvazione in tempi immediati della proposta di legge Schirru giacente in commissione lavoro, al fine di evitare che con la prossima uscita dei bandi per la copertura dei diecimila posti nella pubblica amministrazione, siano i disabili a vedere fortemente diminuita la loro quota di assunzione in quanto, le aziende potrebbero pre-

ferire assumere una persona non disabile. Se non viene ripristinato quanto previsto dalla legge 68/99, il governo avrà la grave responsabilità di scatenare una vera e propria guerra fra poveri che le persone con disabilità, le loro famiglie non possono tollerare, considerato che già si è proceduto con colpi di mannaia a limitare o negare diritti fondamentali come il diritto allo studio, al lavoro, alla vita indipendente. Il governo ha la responsabilità grave di costringere i disabili a una mobilitazione e a una manifestazione di lotta senza precedenti sottoponendoli come già accaduto il 7 luglio scorso a notevoli sacrifici per tutelare diritti che sono stabiliti per legge.

\* Coordinatore Movimento Disabili Rinnovamento Democratico

FERNANDA APPOLLONI

## Verde e parcheggi a Roma

Il palazzo in cui risiedo fa parte di un complesso di edifici di dieci piani prospicienti P.zza dei Prati degli Strozzi, Via P. Leopardi Cattolica, Via Faà di Bruno, Via Prevesa. All'interno di tale "quadrato" esistono due relativamente piccole aree verdi, una delle quali già destinata a parcheggio, a livello, di un noto ristorante. L'altra area, sulla quale insistevano anche, da sempre a mia memoria, imponenti alberi ad alto fusto, era rimasta "nature" sino a questa estate. Ad Agosto, guarda caso, gli alberi sono stati tagliati e rimossi. Perché? Il perché è emerso quando si è saputo che la ditta in cc aveva in programma di realizzare nell'area in questione un parcheggio sotterraneo di vari piani (15 metri di scavo).

Nella nostra zona si sono già avuti



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



in situazioni analoghe: danni agli edifici di via Candia per i lavori della metro; danni agli edifici di via Oslavia per i lavori del parcheggio sotterraneo; danni agli edifici di via Tunisi e via Andrea Doria per i lavori del nuovo mercato. Se l'esperienza insegna che certe azioni portano a certi risultati, direi che diventa legittimo chiedersi cosa potrebbe succedere ai nostri edifici qualora il progetto in questione venisse portato avanti. Va infatti considerato anche che i lavori di scavo avverrebbero ben più a ridosso rispetto ai palazzi sopra menzionati.

**LUCA MUGNAINI**

### Da uomo di destra

Caro Direttore, volevo complimentarmi, da uomo di centro destra, per il suo intervento a Rai Due fatto di sobrietà e intelligenza. Non mi è solito esprimermi in questi termini. Chapeau.

**GIORGIO GALLETTI**

### Saper rispondere

Cara direttrice, sono uno studente dell'Università di Verona, più o meno "impegnato" e sicuramente sempre attento a quanto mi accade attorno. Volevo semplicemente complimentarmi con lei dopo aver visto la puntata di Annozero l'altra sera, dove alla violenza ha saputo rispondere con grande fermezza e professionalità. Sappia che il suo comportamento televisivo è stato molto importante e rincuorante per chi, come me, ha bisogno di "formazione" nel senso più ampio del termine. Pensavo le avrebbe fatto piacere sapere tutto ciò. Grazie, non demorda e buon lavoro.

**MONICA SCAPIN**

### L'Italia non è questa

Caro Direttore, l'onorevole Santanchè da Santoro voleva solo provocarla e strillava. Lei ha detto una cosa sacrosanta: l'Italia non è questa. Le donne italiane non sono queste. Non si sa se è tutto tutto vero, sappiamo che i problemi dell'Italia sono altri. Io che le scrivo non sono di sinistra abito in Veneto e ho votato Lega. Ma oramai anche noi leghisti ci chiediamo dove stia il Federalismo tanto promesso. Di certo speriamo in un'Italia migliore e in un presidente del Consiglio che penserà finalmente all'Italia. Però per arrivare ad un punto così ce ne vorrà ancora.

## COSTRINGIAMO IL PREMIER ALLE DIMISSIONI

### LE OPPOSIZIONI BLOCCINO OGNI ATTO DEL GOVERNO

**Gavino Angius**

PARTITO DEMOCRATICO



**L**a violenza delle parole del Presidente del Consiglio in Tv, le palesi menzogne del suo racconto, insieme alla campagna che i suoi dipendenti su Mediaset, e nel Tg1, hanno scatenato su suo ordine sull'affare Ruby, sono da allarme rosso. Quelle parole hanno raggiunto milioni di persone. Vogliono ingannare il Paese, spaccare l'Italia, non solo sulla persona del Presidente del Consiglio, ma su due questioni decisive sancite dalla Costituzione: l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e la separazione dei poteri dello Stato. Questo accade perché non tanto un uomo solo - Berlusconi - ma un gruppo di potere si considera padrone dello Stato e lo vuole piegare alle proprie ambizioni e ai propri disegni. L'affare Ruby ha rivelato più di ogni altra vicenda l'essenza stessa del cosiddetto "berlusconismo": un autoritarismo padronale che volge in regime politico autoritario. La Repubblica democratica corre un pericolo serio. Questa vicenda rischia di degenerare in qualcosa di drammatico per il nostro Paese. Non si possono più fare troppi calcoli, in particolare se convenga o meno andare alle elezioni anticipate. La prima cosa da fare è togliere Berlusconi dalla Presidenza del Consiglio. C'è in ballo l'interesse dell'Italia, la salvezza della sua democrazia, il decoro della Repubblica, la dignità della politica, il rispetto delle donne. Questa storia rivela uno stile di vita, una concezione dello Stato, rapporti e relazioni umane che non sono compatibili con un qualsiasi ruolo pubblico intrisa com'è di mercimonio, abuso e violenza. Non era stato Berlusconi qualche giorno fa a dire che era orgoglioso del suo stile di vita? Benissimo, se lo tenga. Ma se fosse di autentico esempio i comportamenti degradanti di cui abbiamo avuto conoscenza ad Arcore viene da fare cattivi pensieri sulla natura umana. Ma per fortuna la natura umana è più ricca di quella che abbiamo visto rappresentata in questi giorni.

Le opposizioni dunque non facciano calcoli. Berlusconi se ne deve andare, lo costringano alle dimissioni. Il modo c'è. Si bloccino in Parlamento gli atti del Governo a cominciare dal federalismo tanto caro alla Lega. Basta una presenza permanente, costante, senza eccezione alcuna dei parlamentari delle opposizioni e la maggioranza crolla. Siano presenti nelle Commissioni e nelle aule del Senato e della Camera. Non diano tregua su nulla, bloccino tutti gli atti dell'esecutivo. Lo mettano in minoranza ad ogni occasione. Si tratta di una scelta politica dura e straordinaria che sottolinea l'eccezionalità del momento e la necessità di farvi ricorso. Occorrerebbe uno scatto di passione civica che è il punto di partenza per ricostruire questo nostro paese, impoverito e immiserito. E dargli obiettivi non contingenti e speranze non effimere. ❖

## NAPOLI CITTÀ IN AGONIA

### LA VIOLENZA E L'INDIFFERENZA

**Peppe Ruggiero**

SCRITTORE E REGISTA



**A**Napoli e provincia l'anno è iniziato come è finito. Anzi peggio. Sono già sette i morti ammazzati. Tra loro vittime innocenti. Carmine Cannillo, il 39enne ucciso la notte di Capodanno a Crispano da un colpo vagante, Luigi Liguori ucciso da un'altra pallottola vagante durante un agguato di camorra a San Giorgio a Cremano. Una violenza che non si ferma davanti a nulla. Ancora ieri spari nel cortile di una scuola media di Torre del Greco in orario scolastico, un uomo viene gambizzato.

Napoli come Kabul. Roba da far west. Napoli, la provincia riescono con l'inizio del 2011 ad offrire il peggio di sé. Ne escono più sporche, più violente, più arroganti di prima. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscerlo. E di denunciarlo. A costo di essere etichettati per l'ennesima volta disfattisti e pessimisti. A nulla sono valsi gli appelli. Caduto nel vuoto anche il richiamo commosso e partecipato del Presidente Napolitano nel discorso dell'ultimo dell'anno.

Napoli è una città in agonia. Dove sembra che ci sia una impossibilità atavica di essere normali. Una città dove si sposa in modo perfetto la riluttanza verso le regole dei cittadini e la tolleranza e l'astratta fiducia di chi l'amministra. Napoli città di mandolini, spaghetti e sfogliatelle è un luogo comune. Anche quelli sono crollati. I mandolini non suonano più, gli spaghetti non si digeriscono e le sfogliatelle rimangono sullo stomaco. E se non lo capiamo, se non lo accettiamo sarà sempre più difficile "quella rivolta delle coscienze" auspicata e richiesta tempo fa dallo scrittore Raffaele La Capria.

Napoli non può più essere la città delle attese. Anche le primarie nel centro sinistra per il prossimo candidato sindaco di Napoli sono in lista di attesa. Programmate per il prossimo 23 gennaio non interessano a nessuno. Non entusiasmano. Laddove in altre città hanno rappresentato strumento per coinvolgere i cittadini, avvicinarli alla *res publica*, a Napoli sono indifferentemente innocue.

Cosa si aspetta per cambiare? Per voltare pagina? Che passi a *nuttata*? Ormai con la *nuttata* si convive. E questa è la cosa più triste e che dovrebbe far riflettere. Nessuno si ribella, nessuno si indigna. Qui la vita non vale nulla. E non possiamo permettercelo. Una verità raccontata in solitudine non è altro che una condanna in questo paese. E ancora una volta non è solo Napoli che sta perdendo. E l'intero paese. E non è pessimismo. Perché come ripeteva dire il filosofo Benedetto Croce che di cose napoletane ne masticava "se il pessimismo portasse a qualcosa, sarei pessimista". ❖

## FURTI DI MEMORIA

**N**on solo il cavaliere, non solo le ragazzine, non solo le maitresse e gli adulatori, non solo gli amici travestiti da maggiordomi, le procacciatrici di sesso, i dischi di Apicella e la lap dance in cantina: in questa storia da basso impero ci sono anche i padri. E sono l'evocazione più sfrontata, più malinconica di cosa sia rimasto dell'Italia ai tempi di Berlusconi.

I padri che amministrano le figlie, che le introducono alla corte del drago, le istruiscono, le accompagnano all'imbocco della notte. I padri che chiedono meticoloso conto e ragione delle loro performance, che si lagnano perché la nomination del Berlusca le ha escluse, che chiedono a quelle loro figlie di non sfigurare, di impegnarsi di più a letto, di meritarsi i favori del vecchio sultano. I padri un po' prossenetici, un po' procuratori che smanacciano la vita di quelle ragazze come se fossero biglietti della lotteria e si aggrappano alle fregole del capo del governo come si farebbe con la leva di una slot machine... Insomma questi padri ci sono, esistono, li abbiamo sentiti sospirare in attesa del verdetto, abbiamo letto nei verbali delle intercettazioni i loro pensieri, li abbiamo sentiti ragionare di arricchimenti e di case e di esistenze cambiate in cambio di una sveltina delle loro figlie con un uomo di settantaquattro anni: sono loro, più del drago, più delle sue ancelle, i veri sconfitti di questa storia. Perché con loro, con i padri, viene meno l'ultimo tassello di italianissima normalità, con loro tutto assume definitivamente un prezzo, una convenienza, un'opportunità.

**Ecco perché accanto** ai dieci milioni di firme contro Berlusconi andrebbero raccolti altri dieci milioni di firme contro noi italiani. Quelle notti ad Arcore sono lo specchio del paese. Di ragazzine invecchiate in fretta e di padri ottusi e contenti. Convinti che per le loro figlie, grande fratello o grande bordello, l'importante sia essere scelte, essere annusate, essere comprate. Dici: colpa della periferia, della televisione, della povertà che pesa come un cilicio, della ricchezza di pochi che offende come uno sputo e autorizza pensieri impuri. Balle.

Bernardo Viola, voi non vi ricordate chi sia stato. Ve lo rac-

**Claudio Fava**

Coordinatore Sel



**Le notti di Arcore coinvolgono tutti: anche quelli che tacendo e per convenienza hanno permesso tutto questo. Eppure un'altra Italia è possibile**



La doppia vita di Berlusconi sui banchi degli artigiani del presepe a Napoli

## IL SILENZIO DEI PADRI

conto io. Era il padre di Franca Viola, la ragazzina di diciassette anni di Alcamo che, a metà degli anni sessanta, fu rapita per ordine del suo corteggiatore respinto, tenuta prigioniera per una settimana in un casolare di campagna e a lungo violentata. Era un preludio alle nozze, nell'Italia e nel codice penale di quei tempi. Se ti piaceva una ragazza, e tu a quella ragazza non piacevi, avevi due strade: o ti rassegnavi o te la prendevi. La sequestravi, la stupravi, la sposavi. Secondo le leggi dell'epoca, il matrimonio sanava ogni reato: era l'amore che trionfava, era il senso buono della famiglia e pazienza se per arrivarci dovevi passare sul corpo e sulla dignità di una donna.

### A Franca Viola fu riservato

lo stesso trattamento. Lui, Filippo Melodia, un picciotto di paese, ricco e figlio di gente dal cognome pesante, aveva offerto in dote a Franca la spider, la terra e il rispetto degli amici. Tutto quello che una ragazza di paese poteva desiderare da un uomo e da un matrimonio nella Sicilia degli anni sessanta. E quando Franca gli disse di no, lui se l'andò a prendere, com'era costume dei tempi. Solo che Franca gli disse di no anche dopo, glielo disse quando fece arrestare lui e i suoi amici, glielo urlò il giorno della sentenza, quando Filippo si sentì condannare a dodici anni di galera.

**Il costume morale** e sessuale dell'Italia cominciò a cambiare quel giorno, cambiò anche il codice penale, venne cancellato il diritto di rapire e violentare all'ombra di un matrimonio riparatore. Fu per il coraggio di quella ragazzina siciliana. E per suo padre: Bernardo, appunto. Un contadino semianalfabeta, cresciuto a pane e fame zappando la terra degli altri. Gli tagliarono gli alberi, gli ammazzarono le bestie, gli tolsero il lavoro: convinci tua figlia a sposarsi, gli fecero sapere. E lui invece la convinse a tener duro, a denunciare, a pretendere il rispetto della verità. Tu gli metti una mano e io gliene metto altre cento, disse Bernardo a sua figlia Franca. Atto d'amore, più che di coraggio. Era povero, Bernardo, più povero dei padri di alcune squinzie di Arcore, quelli che s'informano se le loro figlie sono state prescelte per il letto del drago. Ma forse era solo un'altra Italia. ♦



# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo**

per acquisti su  
la Feltrinelli 

**25€ regalo**

traffico mobile  
tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli



→ **Pierpaolo Bruni** è in servizio alla Dda di Catanzaro dopo molti anni in prima linea a Crotone  
 → **Dodici arresti** nel clan Ciampà Vrenna Bonaventura. Progettavano un attentato, il quarto

# Così volevano ammazzare un magistrato antimafia

**Pierpaolo Bruni, in dodici anni da pubblico ministero, ha condotto numerosissime inchieste delicate. Nella sua carriera di magistrato è stato oggetto di tre tentativi di attentato: l'ultimo sventato ieri.**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
gianluca.ursini@virgilio.it

Un boss che si pente. Il clan che lo vuole far passare per pazzo, perché altrimenti si intuisce che qualcosa si sta sfaldando, nel granitico rapporto familiare che aveva saldamente messo le 'Ndrine calabresi al comando delle varie mafie italiane. Un pubblico ministero coraggioso, lontano dalle luci della ribalta, uno che però porta a giudizio le indagi-

**Il boss pentito Vrenna ha iniziato a parlare. «È pazzo» gridano i familiari**

ni che inizia, riuscendo a ottenere quasi sempre condanne pesanti. E contro il suo impegno i clan si stavano muovendo: per questo ieri, nell'ambito dell'operazione "Hydra", sono stati arrestati a Crotone 12 componenti dei clan egemoni della cittadina pitagorica, i Ciampà Vrenna Bonaventura, che stavano pianificando l'ennesimo attentato (il quarto da quando è in magistratura) del pubblico ministero Pierpaolo Bruni, da ottobre distaccato alla distrettuale antimafia di Catanzaro dopo 12 anni in prima fila nel crotonese. Sue alcune indagini importantissime: dall'eolico (coinvol-

to il Governatore Agazio Loiero e l'assessore all'Ambiente Diego Tommasi) alle centrali a turbogas (arrestati anche manager elevetici, sotto indagine magistrati amministrativi regionali) o quelle elettriche. Per finire poi con i veleni dell'ex impianto chimico della Pertùsola, da dove tonnellate di rifiuti contaminati da cadmio, arsenico e materiali velenosi vennero dirottati nei cantieri per essere smaltiti a rifare le strade provinciali e persino per gettare le fondamenta di alcune scuole medie di Crotone: Bruni non ebbe paura a richiamare in procura mezza amministrazione comunale e provinciale, nonché manager delle grandi aziende coinvolte nello stabilimento, come pure Eni.

E le tante inimicizie sono vale a Bruni negli anni diversi tentativi di attentato. Nel 2006, quando aveva appena sgominato un il clan dei "Papaniciari" sequestrando droga e immobili per decine di milioni di euro, i boss decisero di preparargli un Primo aprile con lo scherzetto: oltre 50 kalashnikov in arrivo dai Balcani, quattro auto e due furgoncini, un gruppo di fuoco di oltre 20 killer disseminato sulla Statale 106 Crotone-Catanzaro. Lo salvò un solerte carabinieri a fine turno che sulla via del ritorno a casa, vide il gruppo di fuoco pronto e fece in tempo ad avvisare la caserma, pochi minuti prima che la vettura blindata del giudice passasse dall'incrocio dell'agguato. Negli anni successivi gliela avevano giurata i Vrenna, dopo che con l'inchiesta "Hydra" Bruni ne aveva decapitato le tante teste: tra il 2007 e 2008 nell'auto del magistrato venne ritrovato un pacchetto in C4, esplosivo dei più potenti. Poi, sul suo motorino 12 pallettoni con il messaggio "Sono per te". Bruni non si è fermato; e nel novem-



Il pm della Dda di Catanzaro Pierpaolo Bruni

## CASSAZIONE

**Cuffaro: non ci sono prove sulla mafia La pena va ridotta**

**OGGI LA SENTENZA** Per la Procura Generale della Cassazione, l'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro non può essere accusato di favoreggiamento aggravato di Cosa Nostra perché manca la prova «di aver voluto favorire il sodalizio mafioso. Di conseguenza - sempre secondo la Procura generale - si prescriverebbe l'accusa di aver favorito il boss Guttadauro e rimarrebbe in piedi solo quella di favoreggiamento semplice del manager della sanità Aiello, episodio che potrebbe prescrivere nel prossimo mese di aprile. È quanto ha spiegato ieri il

sostituto pg di Cassazione Giovanni Galati chiedendo l'annullamento con rinvio della sentenza di condanna a sette anni di reclusione per l'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro nel processo per le talpe alla Dda. Per questo Galati ha chiesto che la pena venga rideterminata al ribasso. La Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Antonio Esposito, si è riunita ieri in camera di consiglio e la sentenza è prevista per oggi. Oltre alla posizione dell'ex Governatore della Sicilia la Suprema Corte è chiamata a decidere sulla richiesta di conferma della condanna di Michele Aiello (15 anni e 6 mesi) e in merito alla posizione dell'ex sottufficiale del Ros Giorgio Riolo (annullamento con rinvio solo relativo ai capi di imputazioni secondari).

Foto di Francesco Arena/Ansa

**ROMA**

**Sigilli alla villa abusiva dell'euro parlamentare del Pdl Luisa Todini**

Una vera e propria villa a ridosso di Villa Ada e a due passi dai Parioli. Ma abusiva. Ieri gli agenti dell'Ufficio antiabusivismo edilizio del Campidoglio hanno sequestrato il cantiere della villa di proprietà del presidente della Federazione industria europea delle costruzioni ed ex-euro parlamentare Pdl, Luisa Todini. Gli agenti hanno posto i sigilli alla struttura, che stava per essere trasformata in una villa a ridosso del parco di Villa Ada «senza la concessione edilizia» e con «la mancanza dell'autorizzazione paesaggistica della Regione Lazio». È infatti risultata in atto «una ristrutturazione nascosta dai bandoni di lamiera del cantiere».

bre scorso ha fatto confessare il boss storico Pino Vrenna. Un fatto senza precedenti tra le 'Ndrine: adesso i colletti bianchi a Crotona tremano per i segreti che l'ex capo custodisce. Un capomafia, un mammasantissima che «se la canta» a sbirri e magistrati? L'avvocato del clan tentò di parare il colpo in Procura: «La famiglia non riconosce più il suo paterfamilias, Pino sta dando segni di squilibrio mentale». Se ti penti, sei diventato pazzo e un disonore, questo il codice delle Ndrine, e il messaggio del figlio Antonio, che apprese «con sdegno la notizia». E ora questi 12 arresti eseguiti dalle squadre Mobile di Crotona, Cuneo e Verona (diversi chili di droga sequestrati, tutti destinati a Bologna) per il tentato omicidio di Bruni. Segno che i clan crotonesi hanno paura e sono nervosi. Gli inquirenti lo hanno capito da diversi segnali. L'ultimo martedì notte a Rossano, dogve un pregiudicato di Castrovillari ha forzato un posto di blocco dei carabinieri rimanendo ucciso dalle pallottole dei militari. ❖

**Orsi, il broker indagato vigilava sulle assicurazioni del Comune**

Non è un incarico scritto, ma una competenza che il broker si sarebbe conquistato «sul campo». La ricetta di Orsi per la mutua capitolina Assicurazioni di Roma? Dismettere tutto e vendere ai privati.

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA  
mgerina@unita.it

Spunta un'altra delega per Francesco Maria Orsi, il consigliere capitolino indagato per riciclaggio, reimpiego di denaro provento di truffa, corruzione e cessione di stupefacenti durante festini con escort e coca. Una sorta di incarico «sul campo», che il sindaco gli avrebbe affidato nei mesi scorsi. Parliamo di Assicurazioni di Roma, la mutua che assicura le aziende capitoline, interamente partecipata dal Comune. Il campo, in effetti, è uno di quelli in cui da broker Orsi vanta una certa esperienza. Dall'alto della sua Lloyd Team. «Punta di diamante, modello di riferimento del primo gruppo assicurativo e finanziario in Europa», come è modestamente definita sul sito della holding che fa capo a Orsi. Un universo che va dal «Real Estate» al «Leisure and Pleasure». Con tanto di «centro studi assicurativi» per meglio consigliare i clienti.

Arrivato in Campidoglio Orsi non perde la passione. Da capogruppo di Amore per Roma, la lista civica di Alemanno, ha idee molto precise sull'argomento. Assicurazioni di Roma? Va dismessa. Così spiega in una intervista al Sole 24 Ore del 9 febbraio 2009: «Una volta trasformata AdiR in Spa, si cercherebbe sul mercato



**Indagato** Il consigliere Francesco M. Orsi

una compagnia interessata all'acquisto di tutto il pacchetto». E all'intervistatore che paventa il conflitto di interesse risponde: «Si tratta di una partita da decine di milioni di euro, personalmente non ho alcun interesse ad acquistare».

Un anno dopo, il tema della priva-

**L'Expo di Shanghai Appalti nel mirino della procura romana Interrogazione del Pd**

tizzazione è ancora sullo sfondo. Lo rilancia lo stesso sindaco, che intanto inserisce nel cda della partecipata Stefano Giovagnini, broker nonché sostenitore della sua fondazione, e consegna la presidenza nelle mani di Marco Cardia, figlio dell'ex presidente Consob e consulente dell'Immobiliare Lombarda di Ligresti. L'uomo che segue le vicende AdiR dal Campi-

doglio invece è Orsi. Tra novembre scorso e gennaio si tengono tre riunioni tecniche. Il tema è la nuova partita assicurativa relativa alla manutenzione stradale. A novembre, dopo due anni di affidamenti provvisori (censurati dall'Autorità per la vigilanza sui Contratti pubblici) il Comune si accinge a consegnare la partita alle otto ditte vincitrici dei nuovi appalti, assegnati al massimo ribasso. Loro rifanno le strade. AdiR le assicura. La polizza per le ditte vincitrici è appunto il tema delle tre riunioni che si tengono tra novembre e gennaio (in realtà, visto che il contratto non è ancora stato siglato, in questi mesi le ditte hanno lavorato in aggiudicazione provvisoria, con copertura assicurativa a spese del Comune). Partecipano il dipartimento ai Lavori pubblici, l'assessorato, le ditte, AdiR. E Orsi, che si presenta come l'uomo che segue i rapporti tra Comune e AdiR. Una sorta di delega non scritta che si aggiunge alle altre già note. La più prestigiosa, quella per curare la partecipazione del Comune all'Expo di Shanghai, potrebbe finire nel mirino della magistratura. Mentre il Pd ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco, a firma Valeriani, Ozzimo, Panecaldo, per conoscere chi e con che costi abbia partecipato all'evento. La Vetrya, per esempio, di Lorenzo Barbantini Scanni, ex Telecom. Un nome che comparirebbe nella lista dei «raccomandati» di Orsi («Fatte fare fatture per lavori per il padiglione di Shanghai»), che la magistratura acquisirà da Repubblica e che gli avvocati ora negano sia stata scritta dal loro cliente. ❖

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
250 € (7 gg) l'anno\*  
130 € (7 gg) per sei mesi\*  
200 € (5 gg lun-ven) l'anno\*  
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno\*  
170 € per sei mesi

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

\*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

\*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Sanità pugliese** Due arresti in una inchiesta barese sullo scandalo delle forniture ospedaliere

→ **Myrmex spa** Nell'indagine compare anche l'azienda del fratello del braccio destro di Bertolaso

# L'amico Tarantini: «Parla con Confalonieri per un provino»

Appalti per le forniture sanitarie in un regime di semi monopolio: nelle inchieste baresi rispunta il nome di Tarantini e i suoi legami con Silvio Berlusconi e il suo entourage. E quel filo rosso con la Protezione civile...

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

«Contatti con dirigenti Mediaset» per raccomandare una giovane ragazza visti i rapporti «vantati da Giampi Tarantini con il presidente del Consiglio». Un'estrema cura nel tessere le pubbliche relazioni «con politici» come il ministro agli Affari regionali, Raffaele Fitto. E poi, i collegamenti strettissimi con la Myrmex spa, la società amministrata da Gian Luca Calvi, fratello del braccio destro di Guido Bertolaso e amministratore del Progetto C.a.s.e. a L'Aquila, Gian Michele Calvi. Questo e tanto altro salta fuori dall'incartamento giudiziario dei pm di Bari **Ciro Angelillis**, **Eugenia Pontassuglia** e **Giuseppe Scelsi**, che ieri hanno ottenuto dal gip **Vito Fanizzi** l'arresto ai domiciliari per il direttore della **Il clinica**

**Gian Luca Calvi**

Rilevò in extremis l'azienda di Giampi sventando il fallimento

di **Ortopedia del Policlinico di Bari**, **Vittorio Patella**, e per **Ilaria Tatò**, amministratrice di alcune società di fisioterapia, nonché figlia dell'ex senatore di **Alleanza Nazionale Biagio Tatò**. L'indagine, ancora una volta, ha fatto luce sulla presunta corruzione che sarebbe gravitata attorno alla sanità della Regione Puglia, ma anche sui rapporti che il giovane imprenditore-promoter **Giampi Tarantini**, avrebbe avuto con il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** e con gli ambienti vicini al **Popolo della Liber-**



**Gianpaolo Tarantini** l'imprenditore barese che portò a Palazzo Grazioli le escort per Silvio Berlusconi

tà. Perché se anche fosse vero che Berlusconi era allo scuro che Giampi avesse pagato le 30 prostitute di cui il presidente del Consiglio ha «beneficiario» tra settembre e dicembre 2008, è anche vero che il giovane amministratore della **Tecnohospital** era riuscito a stringere stretti rapporti con un imprenditore dello stesso settore sanitario, l'avvocato **Calvi**, riconducibile sia alla destra berlusconiana sia, trasversalmente, alla **Protezione civile**.

Ma andiamo per gradi. Il paragrafo 3 del capitolo 2 dell'ordinanza di custodia cautelare, tratta proprio

dei rapporti vantati da Giampi con Berlusconi. È il gennaio 2009, cinque mesi prima che scoppiasse lo «scandalo D'Addario», quando **Claudio**

**Gli arrestati**

Il direttore di **Ortopedia del policlinico di Bari** e la figlia di **Tatò (An)**

**di Tarantini** incontra al ristorante «**La Pignata**» di Bari il direttore della **Il clinica di ortopedia del Policlinico**, **Patella**. Il «**luminare**» sa che può

contare sui fratelli **Tarantini**, visto che nell'arco di poco più di un anno compra da loro 67 protesi per un valore di 280mila 455 euro. E così **Patella** dice a **Claudio**, «quando senti **Gianpaolo** (...) mi avvisi che gli voglio dire questo fatto di mia figlia, se riesce a farmi un appuntamento con...(...) prima era **Confalonieri** (**Fedele**, presidente di **Mediaset ndr**), **Confalonieri** faceva tutto (...) perché io voglio che faccia (la figlia **ndr**) un colloquio (...) se potesse agganziarsi alla cosa... a **Mediaset**... mi piacerebbe tanto». Il colloquio, come riferiscono fonti investigative,

Foto di **Alessandro Di Meo/Massimo Percossi/Ansa**



**CAGLIARI**

**«Caso Saatchi»  
Per Soru l'accusa  
chiede un anno**

— Un anno all'ex presidente della Regione, Renato Soru, 8 mesi ai fratelli Marco e Sergio Benoni (dirigenti del consorzio *Sardegna Media Factoring* che secondo l'accusa siglò un accordo con *Saatchi & Saatchi* per una sorta di subappalto) e 8 mesi a Fabrizio Capra, amministratore delegato di *Saatchi*. Queste le richieste di condanna avanzate dal Pm Daniele Caria al termine della requisitoria-fiume al processo, in tribunale a Cagliari, per i presunti abusi commessi nell'assegnazione dell'appalto della pubblicità istituzionale della Regione da 56 milioni di euro e per la campagna «Sardegna fatti bella».

**MORTO IMMIGRATO PESTATO**

**A Napoli è deceduto dopo 10 giorni di agonia il 30enne extracomunitario vittima di un pestaggio. L'uomo, non ancora identificato, era stato ricoverato all'ospedale di Pozzuoli.**

però, non ci sarà mai.

Nella stessa conversazione, poi, è lo stesso Claudio a vantare stretti rapporti col Pdl. Questo emerge da un riassunto investigativo, in cui la Gdf scrive quanto afferma il fratello di Gianpi: «Gianpaolo sarebbe uscito formalmente (dalla Tecnohospital-ndr) e starebbe curando i rapporti esterni e in particolare gli appoggi politici, Claudio fa il nome di Fitto, come esempio».

Ma le ombre sugli ambienti berlusconiani si estendono soprattutto con la stretta collaborazione tra Giampi e Gian Luca Calvi. Quest'ultimo, però, non risulta indagato nella vicenda. Ma il suo nome e la sua società saltano fuori in ben due inchieste della Procura di Bari. Come si conoscono i due imprenditori? Una risposta precisa non c'è, ma i più maliziosi pensano che la chiave di lettura sia nell'incontro tra Tarantini e Bertolaso. Vero o falso che sia, la Myrmex di Calvi si serve di Giampi in Puglia per piazzare le sue protesi e, quando il giovane Tarantini finisce travolto nell'inchiesta sulle escort a Berlusconi e la sua azienda finisce sul baratro finanziario, è la stessa Myrmex a soccorrerlo comprandosi la Tecnohospital. ♦



Foto Ansa

**L'Anfiteatro Flavio** sarà restaurato grazie all'investimento di Diego Della Valle

**Della Valle finanzierà  
il restauro del Colosseo  
Bondi fa l'offeso e non va**

**Presentato l'accordo che impegna Diego Della Valle a finanziare il restauro con 25 milioni. Tempi di lavoro previsti: tra i 2 e i 3 anni. Bondi scrive: «Non posso essere lì perché c'è una mozione di sfiducia nei miei confronti».**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

Il sogno di riportare agli antichi splendori il monumento simbolo di Roma ora è più concreto: sarà il patron della Tod's, Diego Della Valle, a finanziare integralmente, con la somma di 25 milioni, il restauro del Colosseo. La somma sarà versata per gli 8 ambiti di lavoro previsti dal Piano degli interventi elaborato dal Commissario delegato per le aree archeologiche di Roma e Ostia Antica, Roberto Cecchi. È stato lui a firmare l'accordo, insieme con la Soprintendente speciale per i beni archeologici di Roma, Anna Maria Moretti.

I lavori cominceranno a fine anno e dureranno tra i 24 e i 36 mesi. Adesso bisognerà pubblicare i bandi per la scelta delle imprese e poi partirà il restauro sulla base dei progetti esecutivi predisposti dalla Sovrintendenza per i Beni Archeologici. Esulta il sindaco di Roma Gianni Alemanno che parla della «fine di un incubo» e «dell'inizio di una grandissima speranza». «Ho sottolineato in passato il bisogno di un intervento sponsorizzato dai privati per rilanciare l'immagine del monumento - ha detto - perché le risorse pubbliche mancavano». E Della Valle «fa

questo grande regalo all'Italia». Da parte sua, l'imprenditore sottolinea che il finanziamento è «un dovere, ma anche un piacere» e con una battuta smorza il timore che tutto si riveli un affare pubblicitario: «Non metterò una scarpa Tod's sul Colosseo», ha scherzato arrivando all'Anfiteatro Flavio per presentare l'accordo. E dice di essere sicuro di «non essere l'unico» tra gli imprenditori che sponsorizzeranno i lavori: Ce ne sono altri, assicura, «che si metteranno a disposizione. Qualche grande impresa - ha sottolineato - dovrà dare il segnale che non dimentica la propria terra e sono sicuro che ci sarà».

**BONDI: NON PARTECIPERÒ PER RISPETTO**

Alla presentazione del finanziamento per il restauro il ministro Sandro Bondi si fa notare per la sua assenza. È una mancanza dolorosa. «Mi dispiace non poter essere con voi per illustrare il significato di questo accordo, ma pende su di me in qualità di ministro, una mozione di sfiducia unilaterale che non ha precedenti. Per rispetto al Parlamento e ai cittadini non partecipo». Nel messaggio inviato dal ministro è scritto che è stato reso possibile «uno storico accordo per il restauro integrale del Colosseo, uno dei monumenti più importanti e conosciuti al mondo». Bondi Parla di «un evento storico» e di «un risultato straordinario» anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. Lui e la governatrice del Lazio Renata Polverini, auspicano che l'iniziativa di Della Valle trovi imitatori. ♦

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Le ruspe contro i rom  
È passato un anno  
ma nulla è cambiato**

È trascorso un anno da quando le ruspe romane, sulla scia di quelle milanesi e fiorentine, cominciarono l'opera di abbattimento delle baracche in alcuni campi Rom della città. Tra questi c'era Casilino 900, il cui territorio era stato popolato prima da italiani nel secondo dopoguerra e poi, fino all'anno scorso, da rom e romeni. Quello sgombero si era concluso con l'illusione, da parte di 618 persone tra cui 273 minori, di un alloggio in una «collocazione più idonea» e di ottenere «un lavoro». Una opportunità che avrebbe, con l'appoggio di assistenti sociali, dato avvio a un processo di integrazione che, per alcuni, fatica molto a realizzarsi e che, pertanto, va fortemente seguito e sostenuto. Ma, a distanza di un anno ricordiamolo, sgombero a parte, «nulla è accaduto», come denuncia l'associazione romana «21 aprile» che da subito si è occupata della questione. Sono stati creati quattro gruppi di sfollati fatti alloggiare in «villaggi attrezzati» e in un centro di accoglienza. Sistemazione che non sembra affatto «più idonea» di quella precedente.

Come è noto - e come ripetono esponenti del Governo pressoché quotidianamente - «gli sbarchi a Lampedusa sono ormai finiti». Di conseguenza, risulta bizzarro apprendere che il Cie di Lampedusa è tuttora aperto (10 al lavoro e 15 in Cassintegrazione). E ancora più bizzarro che i 21 migranti recentemente sbarcati siano alloggiati nell'Hotel Macondo in contrada San Fratello della medesima isola.

Nel frattempo è stato rinnovato il permesso di soggiorno per motivi umanitari ai quattro braccianti stranieri rimasti feriti nel corso degli scontri avvenuti a Rosarno nel gennaio del 2010. E questa è una piccola buona notizia. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Le esequie dell'Alpino** ucciso martedì nella base Highlander di Bala Murghab in Afghanistan

→ **Scritta di insulti a Milano** «Meno uno». Nuovo attacco a un lince italiano: tutti illesi i soldati

## A Roma l'ultimo saluto a Luca Sanna ma Berlusconi è assente ingiustificato

Ieri le esequie dell'alpino morto in Afghanistan che oggi sarà tumulato in Sardegna nel suo paese natale. L'altro ferito italiano, ricoverato in Germania, rischia la paralisi. Una scritta di insulti apparsa ieri a Milano.

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

A Luca piaceva scherzare, amava le moto, la sua terra natia e la vita militare. Durante le escursioni, nel pesante zaino da alpino, portava sempre qualcosa in più: prodotti tipici sardi da dividere coi commilitoni, formaggi, vini. Ora anche Luca Sanna, classe 1978 originario di Oristano, è un eroe alla memoria e, proprio come il protagonista della ballata di Fabrizio De André, lascia una moglie giovane, oltre che i genitori Antonio e Rita e tre fratelli. Ieri a Roma ai funerali di Stato di Luca, ucciso martedì nella base Highlander di Bala Murghab in Afghanistan da un infiltrato nell'esercito afgano, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha accarezzato il capo di Daniela Mura,

### Ritorno in Sardegna

Oggi a Samugheo il funerale nella chiesa del paese natale

vedova ventiquattrenne, sussurrando parole di cordoglio. Le ha tenuto la mano prima dell'inizio delle esequie, mentre la ragazza piangeva. Lei, tutta vestita di nero e pallida, si è inginocchiata e ha posato una rosa rossa sulla bara ricoperta dal tricolore; a fine funerale è uscita dalla basilica di Santa Maria degli Angeli col volto da Madonna trasfigurato dal dolore, sottobraccio a sua suocera Rita. La madre piange, si stringe al petto una grande foto di Luca messa dentro una cornice d'argento. Più o meno nelle stesse ore su un muro di Milano compare una scritta contro l'alpino «Buon Nataleban, meno uno. Afghani-



Il feretro dell'alpino portato a spalla all'interno della basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma

stan libero» e nella provincia di Fara un ordigno telecomandato esplose contro un Lince italiano: tutti salvi, nessun ferito tra i lagunari della Serenissima a bordo del mezzo corazzato.

A Roma intanto si consuma un pezzo del dramma della famiglia Sanna. Non vi partecipa il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, assente alle esequie, ci sono il sottosegretario Gianni Letta, il ministro della difesa La Russa e i vertici militari: il capo di stato maggiore della difesa Biagio Abrate e il capo di stato maggiore dell'esercito Giuseppe Valotto. Inavvicinabile la famiglia che a fine messa sale su un Ducato per lasciare Roma e atterrare alle sedici all'aeroporto di Cagliari: oggi in Sardegna a Samugheo, il saluto dei compaesani a Luca. Il caporal maggiore tra sessanta giorni sarebbe tornato in Italia e a fine marzo sarebbe andato in vacanza. Sposi ad agosto 2010, lui e Daniela, avevano rimandato il viaggio di nozze per via della missione afgana. Per lui, licenza media in tasca, militare dal 2003, era la terza

### PUNTA PEROTTI

Palazzo Chigi scrive al Comune di Bari: «No a ulteriori ricorsi»

**BARI** Il Comune di Bari aderisce alla richiesta giunta della presidenza del Consiglio dei ministri a rinunciare a ulteriori ricorsi contro la revoca della confisca dei suoli di Punta Perotti per giungere con i costruttori-proprietari a una soluzione amichevole. Lo rende noto il sindaco di Bari, Michele Emiliano, dando notizia della richiesta della presidenza del consiglio dei ministri, e della decisione del Comune di accogliere questa richiesta. Ieri Antonio Lovecchio, gup del tribunale di Bari, ha restituito ai costruttori i suoli dove sorgeva Punta Perotti, il complesso edilizio costruito a meno di 300 metri dal mare abbattuto nel 2006, in diretta tv e web. Il provvedimento del giudice - dice Emiliano tra l'altro - «non va ad incidere in alcun modo sull'iter di soluzione amichevole già avviato dall'Amministrazione Comunale e dallo Stato Italiano».

missione nel paese asiatico.

Anche Sanna come Miotto, l'alpino ucciso il 31 dicembre 2010, quella afgana la chiamava guerra. Gli piaceva essere alpino, si era adattato ai posti e con la moglie si erano trasferiti a Lusevera (Udine), ma dall'Afghanistan voleva rientrare: «Era preoccupato, la chiamava guerra...», ha raccontato di lui, giorni fa, il fratello Giuseppe che col padre, ex emigrante, gestisce l'officina di famiglia a Samugheo. È rientrato prima del previsto avvolto nel tricolore, ucciso da un infiltrato con due colpi mortali sparati da vicino. È il trentaseiesimo soldato italiano ucciso dall'inizio della missione, e il primo morto del 2011. E non è l'unica vittima del finto soldato afgano. Martedì infatti, nello stesso agguato, è stato colpito Luca Barisonzi di Voghera, 21 anni appena. Schegge gli sono finite nella colonna vertebrale proprio sotto la testa; ricoverato a Ramstein in Germania, rischia la paralisi nonostante i sanitari siano riusciti a rimuovere i proiettili. ♦



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro i nuovi manager dei beni culturali, dietro i finanziamenti europei. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità. Anche su iPad, con news, commenti, inchieste, foto, video e altri contenuti. Per vederci meglio. Per vederci chiaro.

**SFOGLIA** il giornale dalle 5 del mattino, come e dove vuoi, su ipad, iphone, web

**COMMENTA** e condividi gli articoli

**ACCEDI** ai contenuti multimediali e all'archivio storico

**LEGGI** gli articoli anche in formato testuale

**SELEZIONA** i contenuti direttamente dalla barra di navigazione

**ARCHIVIA** e consulta in ogni momento, anche senza connessione, le copie già scaricate

Prova subito l'applicazione di notizie preferita dagli ipaders. Vai su Apple Store e scarica **GRATIS** l'applicazione de l'Unità per accedere ai contenuti multimediali e a tutte le notizie aggiornate in tempo reale. Per saperne di più vai su [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **I 27 disertano** la cerimonia di investitura del dittatore bielorusso. Assenti anche gli Usa

→ **Berlusconi** ha cercato fino all'ultimo di «mitigare» il pugno duro contro l'amico di Minsk

# La Ue boicotta Lukashenko L'Italia tenta di evitarlo

Alla fine siamo stati costretti ad accodarci all'Ue: anche l'Italia ha disertato la cerimonia per il quarto mandato presidenziale del satrapo bielorusso, Alexander Lukashenko, uno dei dittatori sdoganati dal Cavaliere.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Hanno resistito fino all'ultimo per non lasciare vuota quella sedia. Per non scontentare il satrapo che il Signor B. aveva acclamato così: «Grazie anche alla sua gente, che so che la ama: e questo è dimostrato dai risultati delle elezioni che sono sotto gli occhi di tutti...». Se alla fine ci siamo accodati è solo perché il Cavaliere sdoganatore non poteva venir meno a quanto, *obtor-to collo*, aveva dovuto promettere alla cancelliera tedesca Angela Merkel nel recente vertice bilaterale di Berlino. Palla al piede dell'Europa: anche nel trattare da dittatore, quale egli è, il padrone della Bielorussia: Alexander Lukashenko.

## Il viaggio

Il 30 novembre 2009 il premier arriva nella capitale bielorusso

### SIEDE VUOTE

L'Unione europea ha boicottato la cerimonia di investitura del presidente della Bielorussia: gli ambasciatori dei 27 non hanno assistito alla cerimonia e hanno lasciato il Paese in segno di protesta contro la repressione dell'opposizione. Lo stesso hanno fatto gli Usa. «Gli incaricati d'affari della delegazione Ue a Minsk e gli ambasciatori degli Stati Ue a Minsk non parteciperanno alla cerimonia di investitura del presidente Lukashenko», ha confermato la portavoce del capo della diplomazia della Ue, Maja Kocijancic. I diplomatici occidentali, insieme all'incaricato d'affari



Il presidente bielorusso Alexander Lukashenko e il figlio Nikolay «Kolya»

Foto di Viktor Drachev/Epa

della Commissione Europea, si recheranno invece in visita ufficiale a Vilnius (Lituania). Una decisione sofferta, fortemente voluta da Germania e Polonia, con l'Italia, rivela una fonte diplomatica a l'Unità, che «ha cercato fino all'ultimo di "mitigare" l'atteggiamento dei Ventisette».

### L'AMICO ALEXANDER

Le frenate italiane non stupiscono le diplomazie europee. «Il governo italiano ritiene che la risposta alla repressione dell'opposizione in Bielorussia non possa essere basata solo su un ripristino delle sanzioni Ue sospese nel 2008, ma vuole che vi sia un approccio "articolato" che non blocchi il dialogo politico con Minsk»: a ribadirlo, lo scorso 12 gennaio, era stato il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare cui era seguita la mozione presentata alla Camera da Futuro e Libertà, con Benedetto Della Vedova ed Italo Bocchino come primi firmatari. Il ministro Vito non ha colpe: lui non ha fatto che «diplomattizzare» l'afflato amorevole esternato dal Cavaliere nei con-

### Messi all'indice

Lo Stato guidato dal satrapo è l'unico escluso dal Consiglio d'Europa

fronti del satrapo di Minsk. L'amore del popolo bielorusso per il presidente Alexander Lukashenko si vede «dai risultati elettorali che sono sotto gli occhi di tutti». Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, primo leader occidentale da almeno dodici anni a questa parte a mettere piede a Minsk, ha ringraziato il Capo di Stato bielorusso per anni isolato dalla Comunità internazionale anche per il sospetto di brogli nelle elezioni. È il 30 novembre 2009. «Grazie anche alla sua gente, che so che la ama: e questo è dimostrato dai risultati delle elezioni che sono sotto gli occhi di tutti», sottoli-

nea il premier italiano rivolgendosi al leader bielorusso in conferenza stampa. Lukashenko ha a sua volta ringraziato Berlusconi: «Avevo promesso di venire ed è venuto. Noi - ha proseguito Lukashenko - comprendiamo bene il significato di ciò e ce lo ricorderemo». Senza alcun imbarazzo, il Cavaliere si vende una patacca: «È con commozione che ricevo queste carte che sono un omaggio veramente impreveduto. Approfondiremo tutte le notizie di questi documenti e posso interpretare il sentimento delle famiglie italiane nel rivolgerle un ringraziamento cordialissimo». Così Berlusconi accoglie il «regalo» di Lukashenko: «documenti inediti sulla sorte degli italiani morti nei campi di prigionia russi durante gli anni '30 del secolo scorso. Oltre un anno dopo, come documentato da *L'Unità*, degli effetti di quei documenti non si hanno traccia. Nessuna ricerca è stata avviata. Tra le accuse rivolte dalla Ue a Lukashenko c'è quella di avere sostituito il leader della minoranza etnica polacca (400mila persone, il 4% della popolazione) con figure più vicine al regime. La Polonia, che più

### La Polonia

Polacchi discriminati  
Ritirato l'ambasciatore  
per protesta

### Wikileaks

Le carte Usa:  
il presidente è l'uomo  
più ricco del Paese

di ogni altro Paese sostiene l'opposizione democratica, ha risposto ritirando il proprio ambasciatore a Minsk. La Bielorussia è l'unico Paese europeo escluso dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione che dal 1949 opera a garanzia dei diritti umani nel continente. Nonostante questo, e tanto altro, Berlusconi è stato l'unico leader europeo negli ultimi 14 anni ad aver messo piede a Minsk. Per lodare quello che il Dipartimento di Stato Usa ha ribattezzato come «l'ultimo dittatore d'Europa». Si spiega così la fatica italiana a lasciar vuota la sedia alla cerimonia d'investitura di Lukashenko per il suo quarto mandato presidenziale. Uno dei report dell'ambasciata Usa a Minsk, «rubato» da Wikileaks, Un altro rapporto dell'ambasciata segnalava come Lukashenko sia l'uomo più ricco della Bielorussia, con un patrimonio personale di 9 miliardi di dollari. Una ragione di più per essere omaggiato dal Cavaliere: per lui e la sua diplomazia degli affari, «pecunia non olet». ♦



Bambini filippini tra i rifiuti del fiume Paranaque

## Famiglie, clima, povertà Tutte le maglie nere collezionate dall'Italia

Radiografia del regno del Cavaliere nel biennio 2008-2010:  
dalle energie rinnovabili ai laureati, dalla lotta all'evasione  
e alla corruzione, spesso siamo gli ultimi della lista

### Il caso

U.D.G.  
ROMA

Una vergogna si aggira per l'Europa: l'Italia governata dal Cavaliere del bunga bunga. Attenzione: il discredito che sta sommergendo il nostro Paese in ogni angolo del vecchio Continente non deriva solo dalle «notte folli» di Arcore. Non sono solo le «luci rosse» del Signor B. a dare corpo a questa vergogna. Oltre le «luci rosse» ci sono le «maglie nere» accumulate nel biennio 2008-2010 dall'Italia su scala europea.

### È un elenco impressionante.

Metterle in fila, una dietro l'altra, è un esercizio di memoria che dovrebbe fare arrossire chiunque, di destra, di centro, di sinistra, abbia ancora a cuore il decoro nazionale. Elenchiamole queste «maglie nere»: cenerentola in Europa quanto a spese per la

famiglia e la maternità: Per la famiglia e la maternità l'Italia spende infatti solo l'1,2% del Pil, quando in Europa si spende decisamente di più (2,1% nella Ue a 15 e 2,0% nella Ue a 27). Andiamo avanti. Anzi, indietro. Marzo 2010: Bruxelles conferma che l'Italia sarà uno dei 5 Stati Membri dell'UE a non raggiungere il target 2020 sulle rinnovabili. Altro tema, altra «maglia nera»: Nella classifica della generosità europea, l'Italia guadagna un poco onorevole ultimo posto: nel 2009 ha destinato agli Aiuti per lo sviluppo (Aps) appena lo 0,16% del suo Pil (circa 3,3 miliardi di dollari), mentre gli altri in media

Lascia portavoce di Cameron

Il portavoce del premier britannico David Cameron, Andy Coulson, si è dimesso ieri per lo scandalo delle intercettazioni sui cellulari di celebrità quando era direttore di News of the World.

hanno raggiunto lo 0,44%, documenta ActionAid. «Con la riconferma del taglio drastico del 2009 (-56% del 2008) alla cooperazione allo sviluppo - si legge ancora nel rapporto di ActionAid - l'Italia sarà il maggiore responsabile dell'ammancio di 15 miliardi di dollari per il raggiungimento dell'obiettivo collettivo» che l'Unione europea si era data per il 2010: portare gli aiuti allo 0,56% del Pil.

**Non basta.** Italia in fondo alla classifica per numero di giovani laureati. Il responso arriva da Eurostat, l'ufficio statistico della Commissione europea, che in tema di lauree assegna anche la maglia nera ai giovani uomini italiani. L'Ita-

### Dossier fame

Destinato agli aiuti  
allo sviluppo appena  
lo 0,16% del Pil

### I giovani

«Primi» nella Ue per  
numero di ragazzi che  
lasciano gli studi

lia, nell'Unione europea a 27 paesi, per numero di giovani laureati si colloca alle ultime posizioni. Tra i connazionali di età compresa fra i 25 e i 34 anni, soltanto 19 italiani su 100 risultano in possesso di un diploma di laurea. La media europea si colloca attorno al 30 per cento, con Paesi come Francia, Spagna, Danimarca, Svezia e Regno Unito attorno al 40 per cento. Soltanto Repubblica Ceca, Romania e Slovacchia fanno peggio di noi. Andiamo. Proseguiamo. L'Italia berlusconizzata (dati 2010) è «maglia nera» in Europa quanto a evasione fiscale: dall'inizio del 2010, infatti, l'Italia ha evaso il 54,5% di imponibile pari a ben 159 miliardi di euro, aggiudicandosi il primato negativo in Europa (dati raccolti da Krls Network of Business Ethics, che per conto dell'Associazione Contribuenti Italiani, ha effettuato un'indagine sull'evasione fiscale in Italia). E ancora: «maglia nera» in Europa per le minacce ai giornalisti; «maglia nera» per le tariffe pubbliche dei servizi pubblici locali; maglia «nerissima» (primi in Europa) quanto a infortuni sul lavoro: «maglia nera» per corruzione; «maglia nera» (primi in Europa in negativo) per numero di giovani che abbandonano gli studi e che non lavorano dai 15 ai 30 anni. L'elenco della vergogna potrebbe continuare a lungo... Questa è la prima punta-ta. ♦



Lanci di sassi da parte dei dimostranti albanesi contro la polizia di Berisha a Tirana

- **Il premier** attacca l'opposizione capeggiata dal sindaco della capitale Emir Rama: «Criminali»  
 → **La protesta** per chiedere le dimissioni del governo dopo l'ultimo scandalo su tangenti e appalti

# Tirana, 20mila contro Berisha

## La milizia spara: tre morti

Tre dimostranti morti e 47 i feriti nei violenti scontri che hanno sconvolto il centro di Tirana, in Albania, dove 20mila persone sono scese in piazza, chiamate dall'opposizione socialista, contro il regime di Sali Berisha.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Dal Paese dei gelsomini al Paese delle aquile. La rivolta contro la corruzione e per la democrazia, uscita vincitrice in Tunisia, ha contagiato un altro partner dell'Italia:

l'Albania. Ieri la manifestazione convocata dall'opposizione socialista contro «l'eterno» premier Sali Berisha è degenerata in violenti scontri davanti alla sede del governo, in pieno centro di Tirana, dove ci sarebbero stati almeno tre morti e almeno 47 feriti tra civili e militari.

Tutto è cominciato all'inizio della settimana con una seduta incandescente del Parlamento in cui i deputati dell'opposizione sono venuti quasi alle mani con i guardaspalle di Berisha, schierati a proteggere la sua persona mentre i socialisti gli gridavano «ladro, dimettiti». Duran-

te questa stessa seduta il capo dell'opposizione, il sindaco di Tirana Edi Rama, ha definito la classe dirigente al potere «una banda di delinquenti». Rama ha quindi convoca-

**Le prove**  
 Richiesta di mazzette  
 Video accusa  
 l'ex vicepremier Meta

to la manifestazione di ieri nella capitale, contro la corruzione del regime e per chiedere nuove elezioni an-

ticipate con regole realmente democratiche, denunciando il partito democratico di Berisha di aver ottenuto la vittoria alle ultime consultazioni del 2009 grazie a «frodì elettorali». In effetti nelle ultime settimane proprio la riforma della legge elettorale ha scatenato il conflitto tra maggioranza e minoranza. Anche gli osservatori dell'Ocse hanno raccomandato il rispetto di «standard internazionali» a partire dal prossimo appuntamento amministrativo di maggio. Nel frattempo è scoppiato lo «scandalo Meta», dal nome del vicepremier, Ilir Meta, sorpreso in una

registrazione a chiedere favori su appalti e concessioni di licenze in cambio di denaro. Il video, divulgato dall'ex ministro dell'Economia Dritan Prifti, risalirebbe al settembre scorso. Il governo, di fronte alla pubblicazione dell'intercettazione, ha provato a difendersi accusando Prifti di averlo contraffatto. Ma poi, in seguito all'apertura di un procedimento penale a carico di Meta, Berisha ha consigliato al suo ex vice di dimettersi. Lo stesso Ilir Meta, staccandosi dal Partito socialista con la scissione del suo gruppo - il Movimento sociale per l'integrazione - ha di fatto fornito una solida stampella alla maggioranza, provocando la sconfitta dei socialisti di Rama. Negli ultimi giorni, alla vigilia della grande manifestazione di ieri - 20mila persone in piazza - il premier Sali Berisha ha accusato l'opposizione di aver mobilitato «bande di

### Gli affari

Roma primo partner commerciale e sponsor dell'Albania nella Ue

criminali» per provocare scontri e violenze nella capitale. Accuse respinte da Emir Rama che in una intervista alla tv Top Channel - la stessa che produce con Endemol la versione albanese del Grande fratello e traduce programmi italiani tipo La Squadra, collaborando anche con varie agenzie Onu e europee. «Noi rispettiamo i nostri limiti costituzionali - ha affermato Rama - ma il popolo potrebbe prendere a questo punto prendere in mano la situazione».

### IL GRANDE ADRIATICO

In Albania sono molto visti anche i canali televisivi italiani. L'Albania, come la Tunisia del resto, ha come primo partner commerciale l'Italia, che detiene il 33 per cento dell'interscambio commerciale, pari a 1,3 miliardi di euro. Sali Berisha era in Italia, a Milano, per partecipare al Forum economico bilaterale soltanto pochi giorni fa, per propagandare il nuovo «affare» dell'eolico nel suo Paese agli investitori italiani, già presenti a centinaia - 300 imprese tra grandi e piccole - nel piccolo Paese dall'altra parte dell'Adriatico. Il sottosegretario del governo Berlusconi, Alfredo Mantica nel novembre scorso ha espresso addirittura «rammarico» per la battuta d'arresto alla procedura di integrazione dell'Albania nell'Unione europea. E ha promesso al governo dell'«amico» Berisha il pieno sostegno di Roma per ottenere un cambio di giudizio «entro il 2011». ♦

## Intervista a Benjamin Stora

# «In Tunisia inizia un nuovo mondo Sindacato decisivo»

**Lo studioso del Maghreb:** «Per la prima volta nel mondo arabo si smatella uno Stato senza blitz esterni. Fondamentale lo sciopero generale»

ANNA TITO  
annatito@libero.it

Che si continui a scendere in strada per chiedere le dimissioni del governo, mostrando cartelli, scandendo slogan è del tutto normale in un processo rivoluzionario» - esordisce con L'Unità lo storico specialista del Maghreb Benjamin Stora. «Quanto al fatto che alcuni membri abbiano lasciato il governo di unità nazionale, è dovuto alla rapidità con cui si sono svolti gli avvenimenti».

**Con queste premesse, non le appare tutta in salita la strada per la democrazia?**

«Per la prima volta un Paese del mondo arabo si trova a dover fare i conti con tante formazioni, partiti, movimenti repressi per decenni e di cui la maggior parte agiva in clandestinità o in esilio. Ora vanno 'ricreati', oltre alla libertà d'informazione e di espressione, anche i partiti politici: prima avevamo il Raggruppamento costituzionale democratico di Ben Ali, che governava, con intorno alcuni 'pseudo-partiti' per la facciata, finiti, insomma. Adesso inizia un mondo nuovo, grazie a questa rivoluzione popolare e spontanea».

**Ora tutto il mondo arabo guarda con speranza agli avvenimenti tunisini. Lei quali prospettive intravede per gli altri Paesi?**

«In linea di massima direi che, seppure il Libano attraversa una crisi di governo, si tratta dell'ennesima crisi, con cui il Paese convive da sempre. In Marocco, nonostante la povertà, lo scontento, il desiderio di libertà, si riscontra un consenso unanime sulla persona del re, quindi nessuna volontà di rompere questo legame nazionale. Ciò detto, si deve riconoscere che la Tunisia rappresenta per tutti

### Chi è

Lo storico francese nato in Algeria nel '50



■ Autorevole storico francese, ebreo nato in Algeria nel 1950, Benjamin Stora è docente universitario, fra i più accreditati specialisti de Maghreb. Tra le sue opere, *Bibliographie de l'Algérie indépendante*, appena apparso per Cnrs.

un segnale di speranza, anche perché costituisce il primo esempio, nel mondo arabo, di smantellamento di uno Stato, il che era, sì, avvenuto in Irak, ma per l'intervento esterno. Il successo della rivolta tunisina è stato dato da un elemento essenziale, che manca negli altri Paesi: il potere dell'organizzazione sindacale, la Ugtt, Union Générale des Travailleurs Tunisiens, la più antica e la più influente del Maghreb, creata nel 1924, e che, proclamando lo sciopero generale e con il consenso di tutta la società, ha provocato la caduta del regime».

**Per Mohamed El Baradei, Premio Nobel per la Pace ed esponente dell'opposizione, è "inevitabile" un cambiamento di regime anche in Egitto. Condivide?**

«Sicuramente. Di tutto il mondo arabo l'Egitto sia il Paese in cui vi sono

maggiori probabilità che accada qualcosa, in cui appare più forte la volontà di cambiamento sociale e politico. Intanto perché il Presidente Hosni Mubarak, è ormai al potere da un trentennio, il che implica il mancato rinnovarsi del gioco politico, e come Ben Ali, occupa tutto; la classe media aspira alla democrazia; la povertà continua a crescere; non ultimo, il molto antico movimento religioso e politico dei Fratelli Musulmani, è organizzatissimo, specie sul piano sociale, profondamente radicato a livello popolare, con alcuni rappresentanti in Parlamento, e costituirebbe pertanto un'alternativa concreta al potere attuale. Ma, a differenza della Tunisia, non può contare su un sindacato potente. A mio avviso a transizione in Egitto sarà molto più complicata che in Tunisia, e avverrà forse con un coagulo di tutte le forze, sociali, intellettuali, religiose».

**Delle sommosse urbane si sono verificate anche in Algeria, Paese su cui ha scritto moltissime opere. Anche nel 1988 scoppiarono le proteste contro l'inaccessibilità dei generi alimentari di prima necessità, che spianarono la strada al multipartitismo, seppure per pochi anni. Crede che la storia possa ripetersi?**

«Lì si riscontra entusiasmo per gli avvenimenti tunisini, ma la popolazione algerina è sfinita dalle trage-

### L'Egitto

«Anche qui può accadere qualcosa, c'è volontà di cambiare»

die che ha vissuto, come la guerra negli anni '90 fra lo Stato e gli islamici, che provocò decine e decine di migliaia di vittime; e poi le sommosse del 1988 portarono al multipartitismo all'inizio, ma dopo pochi anni alla guerra. E anche in Algeria manca l'equivalente del sindacato tunisino, in grado di organizzare, di mobilitare su scala nazionale. Le casse dello Stato sono piene, grazie al gas e al petrolio, ma la classe media va impoverendosi sempre di più».

**E in Libia nei giorni scorsi centinaia di giovani hanno saccheggiato gli uffici degli imprenditori stranieri costruttori di case. Non lo vede come un segnale?**

«Non so. Sappiamo poco o niente di quanto accade nella società libica. Ma per domenica prossima quattro associazioni arabe con sede in Francia hanno indetto una manifestazione a Parigi di solidarietà con i detenuti politici in Libia. Almeno si inizia a parlare della repressione». ♦

→ **In un messaggio audio** il capo di Al Qaeda minaccia di uccidere otto francesi

→ **Due dei prigionieri** sono giornalisti rapiti più di un anno fa nell'Afghanistan orientale

# Bin Laden minaccia Parigi: via da Kabul o pagherete



Foto Ansa

Si rifà vivo Osama Bin Laden e minaccia la Francia: teniamo prigionieri 8 vostri connazionali, e li libereremo solo se ve ne andate dalle nostre terre. Degli ostaggi francesi, due si trovano in Afghanistan.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Stephane Taponier e Hervé Ghesquière sono prigionieri in Afghanistan da più di un anno, e la loro vita è appesa a un filo. Per Osama Bin Laden, capo di Al Qaeda, quel filo potrebbe spezzarsi in qualunque momento. Le preoccupazioni umanitarie non sono la sua priorità. I due giornalisti di *France 3* contano solo come pedine di uno scambio ineguale ed impossibile: la loro salvezza per il ritiro delle truppe francesi. Bin Laden ricatta Parigi con un audiomessaggio fatto pervenire ad Al Jazeera. L'emittente araba l'ha mandato in onda in mattinata e l'intelligence francese era ieri all'opera per verificarne l'autenticità. «Il rifiuto del vostro presidente di ritirarsi dall'Afghanistan è il risultato della sua subalternità all'America, e questo rifiuto è una luce verde per uccidere i vostri prigionieri», afferma il terrorista miliardario rivolgendosi al popolo francese.

**REALPOLITIK TERRORISTA**

Ma i carcerieri si riservano di scegliere i tempi di esecuzione di quel proposito odioso. «Non lo faremo quando conviene a lui», dice Osama. Vale a dire, eviteremo di ucciderli se e quando Sarkozy potesse trarne un vantaggio politico, oppure subirne un danno meno grave di quello che Al Qaeda gradisce. Quale vantaggio o quale danno non si capisce davvero, ed è un modo di ragionare di spaventosa e cinica ferocia. Ma questa è la logica del terrorismo qaedista, la realpolitik dell'estremismo integralista.

Taponier e Ghesquière furono sequestrati il 30 dicembre del 2009 mentre preparavano un reportage televisivo a est di Kabul. Da allora «lavoriamo senza sosta per la liberazione loro e degli altri ostaggi francesi nel mondo -assicura Bernard Valero, portavoce del Quadi d'Orsay, il ministero degli Esteri-. Tutti i servizi dello Stato a Parigi e sul posto sono mobilitati a questo scopo». Valero ribadisce però che il governo non cederà alle richieste dei rapitori: «Siamo de-

terminati a portare avanti la nostra azione in favore del popolo afgano a fianco dei nostri alleati».

Oltre ai due giornalisti catturati in Afghanistan, cinque dipendenti del gruppo Areva e Satom sono prigionieri dallo scorso settembre nel nord del Niger, ed un collaboratore dei servizi segreti in Somalia.

Tutti sono in mano a bande affiliate ad Al Qaeda. Osama si riferisce a tutti e otto quando afferma che la scelta di Sarkozy, che chiede il rilascio incondizionato degli ostaggi, «gli costerà caro e vi costerà caro su diversi fronti, all'interno e all'esterno della Francia». Una frase che potrebbe alludere a futuri attentati sul suolo francese.

Parigi ha in Afghanistan circa 3750 uomini, poco meno del numero dei soldati italiani. Schierati in maggioranza a est di Kabul i transalpini, e perlopiù nella regione militare Ovest i nostri connazio-

**Il ricatto**

«Non li uccidiamo solo se ritirate il vostro contingente»

**La risposta**

«Faremo di tutto per liberarli. Ma non ce ne andiamo»

nali. Questi ultimi anche ieri sono stati al centro di un episodio bellico, fortunatamente conclusosi senza vittime. Un blindato Lince è stato colpito da un ordigno piazzato lungo una strada nell'area di Bala Baluk. Danni materiali, nessun ferito. L'attentato è avvenuto intorno alle 15, mentre il convoglio rientrava alla base dopo un incontro con gli anziani di un villaggio. Un altro episodio ha avuto per protagonisti gli italiani nella provincia di Herat.

Un veicolo militare ha travolto una donna afgana, che è rimasta

**L'ONU CONTRO ISRAELE**

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ieri ha usato toni molto duri contro gli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati: le colonie sono illegali.



**IRAQ**

**Tony Blair contestato da madre di caduto: «Hai ucciso mio figlio»**

«Le tue bugie hanno ucciso mio figlio», ha urlato la madre di un soldato britannico morto in Iraq all'ex premier laburista Tony Blair comparso ieri nuovamente davanti alla commissione d'inchiesta sul conflitto guidata da sir John Chilcot. Fuori da Westminster, la protesta dei radicali Emma Bonino e Marco Pannella. Blair, apparso abbronzato, si è scusato per «le perdite di vite umane» britanniche, alleate, e anche irachene mentre tra il pubblico si diffondeva il mormorio «too late», troppo tardi. Nella prima audizione un anno fa aveva espresso «rimpianto» per l'invasione del 2003, ieri invece in una dichiarazione scritta ha difeso l'appoggio all'alleato Bush e il «forte impegno» per «disarmare Saddam» fin dal 31 gennaio 2003 confermando di aver ricevuto quindici giorni prima un rapporto di lord Goldsmith per conto della Corona in cui si diceva che la risoluzione Onu 1441 non bastava per autorizzare l'uso della forza.

uccisa. Secondo notizie diffuse da fonti dell'Isaf (la missione internazionale cui partecipa l'Italia) il mezzo si è fermato ed ha trasportato la poveretta in ospedale, ma i medici non hanno potuto salvarla.

**GENERALE PETRAEUS**

Il comando italiano di Herat ha ricevuto ieri la visita del generale David Petraeus, comandante dell'Isaf. Petraeus ha lodato l'impegno dei nostri connazionali «militari, civili e diplomatici». Durante la visita a Camp Arena, il numero uno dell'Isaf ha incontrato il comandante della regione Ovest, generale Marcello Bellacicco, il governatore di Herat, Daoud Saba, e i vertici delle forze di sicurezza locali. ❖

**«Baby Doc» Duvalier sotto processo non può più andarsene da Haiti**

L'ex dittatore haitiano Jean Claude Duvalier - chiamato «Baby Doc» perchè succeduto al sanguinario padre detto «Papa Doc» - non potrà lasciare l'isola. Lo ha reso noto un giudice haitiano sotto anonimato, precisando che «è in atto un'azio-

→ **Rapporto shock** dell'inviato del Parlamento sullo stato delle truppe  
→ **Buferà sul ministro** della Difesa: «È stato commesso un reato»

**Germania, violata la posta dei soldati in Afghanistan**

**Lettere incomplete, buste vuote, messaggi dei familiari mai recapitati: l'esercito tedesco ha sistematicamente violato la posta privata dei 5000 soldati dislocati in Afghanistan, in particolare nella provincia di Mazar-i-Sharif.**

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
lauralucchini@gmail.com

A denunciare lo scandalo delle lettere violate è stato un inviato del parlamento tedesco incaricato di redigere un rapporto sulla salute delle truppe nel paese orientale. L'episodio ha causato una bufera attorno al ministro della Difesa Karl Theodor zu Guttenberg.

Il commissario del parlamento tedesco Hellmut Königshaus ha informato questa settimana il ministro della Difesa della sistematica violazione dei messaggi postali dei familiari alle truppe in Afghanistan. In una lettera a Zu Guttenberg ha descritto le denunce raccolte in un recente viaggio. La maggior parte delle buste venivano recapitate aperte, alcune con il contenuto intatto, altre pesantemente incomplete, «non importa il motivo o le intenzioni per cui ciò è successo», ha detto Königshaus in un'intervista con la televisione pubblica ARD, «importa che è stato commesso un reato: la violazione della posta». L'inviato del parlamento ha escluso che si tratti di

una questione di sicurezza, non ha però saputo dare una spiegazione a questi gravi fatti.

Il sindacato dei soldati ha denunciato l'accaduto e ha chiesto spiegazioni al Governo. Dall'opposizione, invece, si è parlato di «scandalo», puntando il dito contro zu Guttenberg. «È un fatto devastante che deve essere chiarito immediatamente», ha detto Omid Nouripour, esperto militare dei Verdi, che ha chiesto anche, «responsabilità nel momento in cui venga stabilito che c'è stata una violazione del diritto all'intimità».

I soldati in Afghanistan sono venuti a sapere della notizia dal tele-

**La denuncia**  
**Le missive ai militari recapitate aperte o con testi incompleti**

giornale e hanno reagito con incredulità e sconcerto, «ci chiediamo a chi possano interessare le nostre lettere: di certo non contengono soldi, al massimo foto o piccoli regali», ha detto, sorpreso, un sottoufficiale intervistato da ArD. «Ricevere lettere è la cosa migliore della giornata», commentava un altro, «molto meglio delle email, anche i nostri parenti e fidanzate aspettano sempre le lettere». I dati lo confermano: i soldati tedeschi inviano al mese

200.000 pacchetti alle proprie famiglie, un traffico che equivale all'uso medio di una popolazione di 70.000 abitanti.

Critiche arrivano anche dal partito liberale Fdp, alleato di Merkel nella coalizione di Governo.

È senza dubbio un anno iniziato con il piede sbagliato per il ministro della Difesa tedesco: Karl Theodor zu Guttenberg, 36 anni, il politico più popolare in Germania e, secondo molte voci, il possibile successore di Merkel alla cancelleria. Il barone della Baviera aveva appena concluso in dicembre una mirata azione di marketing portando Stephanie (sua moglie, nonché una discendente di Bismark) in viaggio in visita dalle truppe in Afghanistan per portare gli auguri di Natale ai soldati. La prossima settimana Zu Guttenberg dovrà invece riferire in Parlamento non solo su questi fatti, ma anche su un'altra drammatica vicenda interna alla Marina.

La morte della giovane Sara H., a bordo del veliero della marina federale Gorch Fock, avrebbe causato un ammutinamento tra i cadetti, stanchi di episodi di nonnismo, e umiliazioni durante il corso. Il Ministero avrebbe coperto tutto. La vicenda infatti risale a novembre scorso ma è stata portata alla luce solo ora, dallo stesso Königshaus che ha scoperto la censura delle lettere. ❖

Guglielmo Epifani  
esprime profondo cordoglio  
per la scomparsa di

**ENRICO  
MICHELI**

del quale ricorda con stima  
e affetto la sobrietà dello stile,  
lo spessore umano  
e il profondo senso  
dello Stato.

Roma,  
22 gennaio 2011

Nel 31° anniversario della  
scomparsa, il figlio Giuseppe Longo  
ricorda a compagni e amici

**TERESA NOCE  
(Estella)**

operaia alla Fiat di Torino e  
organizzatrice nel 1918 delle prime  
lotte vittoriose delle operaie della  
Fiat; deputata dell'Assemblea  
Costituente e membro della  
«Commissione dei 75»  
che nel 1946-1947 redasse le  
proposte di articoli della  
Costituzione Italiana.

Bologna  
22 gennaio 2011

→ **Il presidente Ciucci** vuole il pedaggio sul Gra di Roma e la Salerno-Reggio dal 1 maggio

→ **Levata di scudi** contro il governo che balbetta e assicura che i pendolari saranno esclusi

# L'Anas torna alla carica sui pedaggi

## Dure reazioni

**Ormai è un conto alla rovescia, quello che il 1 maggio porterà all'introduzione dei pedaggi sul raccordo anulare romano e sulla Salerno-Reggio Calabria. A volerlo è l'Anas dopo il taglio dei trasferimenti dallo Stato.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Con gergo calcistico si potrebbe dire che ormai sono saltate tutte le marcature. Infatti, anche un governo del dire e non del fare come l'attuale dovrebbe sapere che far piovere nuove tariffe, nel caso in questione per il transito stradale, su una cittadinanza provata dalla lunga crisi economica ed incredula dinanzi al basso impero di Arcore, equivale a gettare benzina sul fuoco. Eppu-

**Michele Meta, Pd**  
«In presenza di un vero attacco al diritto alla mobilità degli italiani»

re accade, ed a poco serve lo stantio scarica barile fra governo ed Anas (la spa controllata dal Tesoro) sulle responsabilità del prelievo per arginare l'ondata di proteste da parte dell'opposizione, delle associazioni dei consumatori e delle istituzioni locali.

I pedaggi in questione sono del tipo che balza subito all'occhio, sia perché non si tratta dei soliti rincari ma di tariffe ex novo, sia per la notorietà delle tratte stradali a cui, salvo ripensamenti in extremis, verranno applicati dal primo maggio, ovvero il Grande raccordo anulare di Roma e la Salerno-Reggio Cala-

bria. La richiesta è già stata formulata da tempo dall'Anas, che punta ad autofinanziarsi visto che da quest'anno non riceverà più, ed ecco il ping pong di cui si diceva, gli stanziamenti dallo Stato.

Ma ieri, per bocca del suo presidente, Pietro Ciucci, l'Anas è tornata alla carica in vista del decreto che a breve dovrà indicare, appunto, le tratte che saranno sottoposte a pedaggio. Una sorta di secondo round, dopo quanto accaduto l'estate scorsa, con tanto di colpi in carta bollata, a seguito della manovra economica del governo che aveva imposto direttamente il pagamento su raccordi autostradali e autostrade in gestione diretta dell'Anas. Pagamento, però, subito bloccato dalla giustizia amministrativa.

Dopo l'ultima sortita dell'Anas, ha cercato di calmare gli animi il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, affermando che ancora nulla è deciso: «È in corso un approfondimento, tenendo conto anche delle istanze degli enti locali e in particolare di coloro che utilizzano le autostrade con frequenza, per motivi di lavoro o per collegamenti nell'ambito urbano». I pendolari, quindi sarebbero esclusi. Comunque il ministro ha fatto sapere che un testo definitivo del decreto ancora non c'è.

### NUOVI RICORSI

Durissime, come detto, le reazioni. «Le parole del presidente Ciucci - ha affermato Michele Meta, capogruppo del Pd in Commissione Trasporti alla Camera - smascherano definitivamente i disperati tentativi del sindaco Alemanno e del Pdl di salvare la faccia sul pedaggio del Gra e di altri 1300 chilometri di autostrade in ge-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Anche sul Gra di Roma dal primo maggio si paga

### LA PROROGA

## Sfratti bloccati per un anno per anziani e disabili

Un anno in più senza il rischio di sfratto per 50 mila famiglie. È il risultato dell'emendamento al decreto «mille proroghe» approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Il testo, presentato dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, proroga al 31 dicembre la sospensione degli sfratti in caso di inquilini anziani, portatori di handicap e malati terminali. Ora ampliare la proroga agli sfratti per morosità incolpevole, rilancia la Cgil. Il sindacato prevede che saranno 250 mila le famiglie in questa situazione nei prossimi cinque anni. La proposta di

estendere la tutela ai morosi era emersa già nei giorni scorsi all'incontro tra l'Anci, i sindacati e i rappresentanti degli inquilini. Oggi Claudio Fantoni, presidente della consulta Casa dell'Anci esprime soddisfazione per l'emendamento ma lo definisce una «misura tampone che non affronta in modo strutturale il problema». Gli sfratti per morosità sono infatti l'85% del totale e sono 650 milioni le famiglie in attesa delle case popolari. Dati ben diversi sono quelli con cui Confedilizia si oppone all'estensione della proroga, che il presidente Sforza Fogliani ha definito «un'espropriazione senza indennizzo», un provvedimento che non è mai stato varato in Italia, «nemmeno dai governi comunisti». E giudica intollerabile il blocco degli sfratti dal 2001.

**ESPANSIONI**

**I libici salgono  
in Finmeccanica  
con oltre il 2%**

La Libia è più forte in Finmeccanica. Il fondo sovrano Libyan Investment Authority (Lia), braccio finanziario del leader Muammar Gheddafi e nato per gestire i proventi del petrolio, è salito al 2,01% nel gruppo italiano di aerospazio, difesa e sicurezza. L'operazione, comunicata dalla Consob come partecipazione rilevante, è avvenuta tre giorni fa. Se si volesse superare una quota del 3% sarebbe prima necessaria un'autorizzazione del governo, essendo il gruppo di piazza Montegrappa un'azienda di interesse strategico nazionale controllata al 30,2% dal Tesoro.

stione Anas». Per il deputato democratico, «siamo in presenza di un vero e proprio attacco al diritto alla mobilità degli italiani che, dopo aver subito tagli pesantissimi per il trasporto pubblico locale, e con il costo del carburante alle stelle, subiranno l'introduzione ingiustificata di una tassa per i pendolari».

Non da meno le associazioni dei consumatori. «Qualora la sciagurata idea di predisporre pedaggi dovesse divenire realtà, metteremo in campo azioni di protesta da parte dei cittadini, e inviteremo gli automobilisti a rifiutarsi categoricamente di pagare qualsiasi pedaggio, fornendo assistenza sul piano legale e

**Il Codacons**

**«Inviteremo i cittadini a non pagare offrendo loro assistenza legale»**

dimostrando l'illegittimità di tale balzello», ha detto il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «Trasformare il raccordo di Roma in una arteria a pagamento è una idea folle oltre che illegittima. Folle perché determinerebbe il blocco totale della circolazione nella capitale, illegittima poiché i cittadini già pagano le infrastrutture stradali attraverso una miriade di tasse, a partire da quelle sulle retribuzioni, tasse che servono anche a finanziare tali servizi». Fra i rappresentanti delle istituzioni locali, la voce del presidente della Provincia di Roma, Luca Zingaretti, che relativamente al pedaggio sul Gra ha annunciato un ricorso al Tar «contro questo iniquo balzello che colpisce lavoratori, studenti, pendolari».

**«Stop alle aule-pollai»  
il Tar bocchia Gelmini e  
accoglie la class-action**

**Il Tar accoglie la prima class-action contro la pubblica amministrazione e bocchia Gelmini e mezzo governo. Devono fare dietro-front sulle «aule-pollai», sovraffollate e inidonee a garantire sicurezza a studenti e insegnanti.**

**MARCO TEDESCHI**  
ROMA

No alle aule sovraffollate, ne va della sicurezza di studenti e insegnanti. Il Tar de Lazio accoglie la prima class-action contro la pubblica amministrazione e bocchia il ministro Gelmini e un paio dei suoi colleghi. Oggetto della censura dei giudici amministrativi le cosiddette «classi-pollai» contro le quali il Codacons aveva promosso l'azione collettiva. Entro 120 giorni il ministero dell'Istruzione deve quindi emettere un Piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica. La decisione non è affatto piaciuta al ministro Maria Stella Gelmini che ha preso carta e penna per far sapere che il ricorso del Codacons «è destituito di qualsiasi fondamento perché le classi con un numero di alunni pari o superiore a 30 sono appena lo 0,4% del totale».

Il contenzioso è iniziato un anno fa, quando il Codacons ha diffidato i ministeri dell'Istruzione, Interno, Economia, Innovazione, e gli Uffici scolastici regionali, ad adottare entro 90 giorni quanto previsto dalla legge in materia di formazione delle classi scolastiche. Le lamentele e le segnalazioni, infatti, non si contavano più: insegnanti, studenti e genitori si alternavano nel denunciare la diffusa inosservanza degli indici minimi di edilizia scolastica e dell'indice di massimo affollamento.

**LE TOPPE**

Restarono inascoltati: o meglio, il ministero dell'Istruzione ritenne che il ricorso dell'associazione dei consumatori fosse troppo generico e in ogni caso la questione non era di sua competenza. La parola è dunque passata al tribunale amministrativo che ieri ha fatto sapere di pensarla in altro modo. La sentenza dice così: «Il maggiore affollamento delle aule e la relativa inidoneità delle stesse a contenere gli alunni in condizioni di sicurezza, salubrità e vivibilità costituisce implicazione di carattere strutturale non risolvibile attraverso misure di carattere meramente organizzativo, ma unicamente affronta-

bile attraverso una mirata riqualificazione edilizia degli edifici e delle aule». Ancora: «A dispetto dell'imperativo legislativo, l'anagrafe non ha avuto, per lungo tempo, compiuta ed efficace attuazione».

Per i giudici non è affatto sufficiente che i ministeri citati abbiano messo in fila le scuole che vivono o potrebbero vivere una situazione di sofferenza, questo è infatti cosa diversa dal dare attuazione alla legge, ovvero realizzare «il Piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica». Insomma non si possono prendere decisioni di tipo estemporaneo, «urgenti e provvisoria», il problema va affrontato in modo strutturale e definitivo. E non è stato fatto. Ora ci sono 120 giorni per procedere. Il Codacons canta vittoria: «Ora il ministro Gelmini dovrà emettere un piano in grado di rendere sicure le aule scolastiche ed evitare il formarsi di classi da 35 o 40 alunni ciascuna - dice il presidente Carlo Rienzi - Se non lo farà saremo costretti a chiedere la nomina di un commissario ad acta che si sostituisca al ministro e ottemperi a quanto disposto dal Tar. Grazie a questa sentenza, docenti e famiglie i cui figli sono stati costretti a studiare in aule pollaio, potranno chiedere un risarcimento fino a 2.500 euro in relazione al danno esistenziale subito».

**L'INIZIATIVA**

**Wind: anche a Roma un asilo in azienda per i bimbi dei dipendenti**

Wind ha inaugurato, nella sede centrale, l'asilo nido dedicato ai figli dei dipendenti delle sedi romane. La struttura si pone l'obiettivo di offrire un servizio alle famiglie, è in grado di ospitare 40 bambini dai 12 ai 36 mesi, ed è aperto 11 mesi l'anno. Aperto dal lunedì al venerdì dalla mattina alla sera prevede tre diversi turni di frequenza (tempo lungo, tempo medio e tempo corto). Per Wind non si tratta di un esordio: altri asili aziendali era già stati aperti a Pozzuoli e Milano e nel primo trimestre 2011, è prevista l'apertura di Palermo Lanza di Scalea. I dipendenti hanno la possibilità di avere i propri bambini vicini al luogo di lavoro e di conciliare al meglio la vita professionale con quella familiare. La realizzazione degli asili rientra nell'ambito delle iniziative «Wind per te».

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,360

FTSE MIB  
22.093  
+1,38%

ALL SHARE  
22.712  
+1,35%

**AUTO EUROPA**

**Fiat Punto**

Fiat Punto è al nono posto nella classifica Jato Dynamics tra i modelli più venduti in Europa nel 2010. Prima la Volkswagen Golf, seguita da Ford Fiesta e Volkswagen Polo.

**GRUPPO BURANI**

**Garanzia**

Via libera della Commissione Ue alla concessione di una garanzia statale di 15 milioni di euro per il salvataggio del gruppo Mariella Burani in amministrazione straordinaria.

**RENAULT**

**Assunzioni**

Renault intende assumere in tre anni un totale di 4.700 persone, di cui 2mila a tempo indeterminato e 2.700 giovani, per compensare 3mila pre-pensionamenti per lavoro usurante.

**ENI**

**In Cina**

L'Eni ha firmato ieri a Pechino un memorandum d'intesa con la Cn-cp/Petrochina, la più grande compagnia petrolifera cinese, che stabilisce possibili collaborazioni, sia in Cina che a livello internazionale.

**AUTHORITY ENERGIA**

**Presidente**

Il consiglio dei ministri ha designato ieri Guido Bortoni come nuovo presidente dell'Autorità per l'energia. Designati anche i nuovi consiglieri: Valeria Termini, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Alberto Biancardi.

**GOOGLE**

**Nuovo a.d.**

Larry Page, cofondatore del colosso internet, diventerà il nuovo amministratore delegato della società che nel 2010 ha fatturato 29 miliardi di dollari, in sostituzione di Eric Schmidt che diventerà presidente.

→ **Lunghe file** agli sportelli dei sindacati e degli avvocati dopo il colpo di mano di Sacconi

→ **Ventimila** ricorsi solo nella scuola dove l'impugnazione può essere collettiva

# Precari, corsa contro il tempo per far valere i propri diritti

Quasi 30 mila ricorsi sono già stati presentati contro la norma del Collegato lavoro che intima ai lavoratori precari di presentare ricorso entro domani. L'avvocato D'Amati: governo intimidatorio.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Per 150 mila precari oggi è l'ultimo giorno (lavorativo) per non dire addio ai propri diritti. Domani infatti scadono i 60 giorni dall'entrata in vigore del famigerato Collegato lavoro (legge 183) che all'articolo 32 riduce, anche retroattivamente, a soli due mesi i tempi per impugnare i licenziamenti o i mancati rinnovi contrattuali. Nonostante la norma sia fatta passare scientemente sotto silenzio dal governo, le file fuori dagli studi degli avvocati o dalle sedi dei sindacati sono lunghissime. Le stime della Cgil, in prima fila in questa battaglia, parlano di oltre 150 mila precari (tempi determinati, co.co.co, partite Iva fittizie) coinvolti: persone che lavorano o continuano a lavorare con violazioni di contratto scorrette. Dopo il colpo di mano del ministro Sacconi, queste persone devono inviare lettere raccomandate ai propri datori di lavoro per impugnare il licenziamento (nonostante alcuni giuristi ritengano che le lettere di licenziamento debbano necessa-

**Dubbia costituzionalità**  
Contro la norma il tribunale di Trani si è rivolto alla Consulta

riamente specificare le motivazioni del licenziamento) in modo da avere ulteriori 270 giorni per decidere se intentare una causa di lavoro. A giovedì Corso Italia ha già registrato oltre 7 mila impugnazioni individuali contro la norma effettuate nelle sue sedi territoriali. Di-



Foto Ansa

## Firenze, stella a cinque punte contro Marchionne e Renzi

■ Nuove scritte contro Sergio Marchionne. Come già accaduto in diverse città italiane a ridosso del referendum a Mirafiori (nella foto quella apparsa a Torino), ieri altri insulti accompagnati da una stella a cinque punte sui muri

nel centro di Firenze, rivolti non solo all'ad Fiat, ma anche al sindaco della città Matteo Renzi. Le frasi recitano: «Renzi e Marchionne ruoli diversi stessa feccia» e «Marchionne infame e fascista», questa accompagnata dal simbolo Br.

scorso diverso per la scuola, settore nel quale il ricorso è diverso e può essere collettivo, con altri 20 mila ricorsi già effettuati. Sebbene ci siano accenti diversi, anche Cisl e Uil stanno raccogliendo ricorsi, per non parlare degli avvocati. «Oltre alla scuola, i settori più colpiti - spiega Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - sono quelli del terziario, della comunicazione, le Poste, dove i contenziosi sono sempre stati numerosi, ma anche in campo industriale». Discorso a parte merita la Rai, nella quale l'accordo aziendale sul «bacino» da cui attingere è ancora valido, ma i 300 precari hanno comunque inviato una raccomandata «tecnica» all'azienda, prima che sindacati e dirigenti ridiscutano l'accordo alla luce della nuova normativa.

Ieri intanto il Pd ha annunciato

## PREVISIONI

### Gruppo Fiat nel 2010 utile netto di 455 milioni

■ Il gruppo Fiat ha terminato in nero il 2010 con un utile netto atteso intorno a 455 milioni di euro (contro perdite nette per 848 milioni nel 2009) e un risultato della gestione ordinaria positivo per 2,17 miliardi.

È quanto emerge dalle stime medie di un consensus di 25 analisti raccolte dalla società e consultate da Radiocor. Per Fiat Group Automobiles è atteso un utile della gestione ordinaria pari a 585 milioni, per i camion di Iveco tale risultato è positivo per 225 milioni e per Cnh (macchine per l'edilizia e le costruzioni)

per 835 milioni.

Gli analisti prevedono, sempre per il 2010, che l'utile ante imposte del gruppo si sia collocato a 1,36 miliardi e che l'indebitamento netto industriale sia negativo per 3,9 miliardi. Considerando il quarto trimestre, le stime medie del consensus prevedono per fiat un utile netto per 180 milioni, un utile ante imposte per 405 milioni e un utile della gestione ordinaria pari a 580 milioni. Per fiat group automobiles è atteso in particolare un utile della gestione ordinaria pari a 115 milioni, per cnh pari a 230 milioni e per iveco a 90 milioni. L'indebitamento netto industriale del gruppo è infine atteso negativo per 3,90 miliardi.

Il Lingotto renderà noti i risultati annuali il 27 gennaio.

un emendamento ad hoc per allungare i tempi del ricorso. «Presentiamo un emendamento al decreto Milleproroghe che prevede che le disposizioni relative al termine di sessanta giorni per l'impugnazione del licenziamento si intendono prorogate al 31 dicembre del 2011», ha affermato Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, mentre il responsabile Economia Stefano Fassina ha chiesto su questo l'impegno di tutta l'opposizione.

Sulla norma-capestro però pende già un ricorso per incostituzionalità sollevato dal tribunale di Trani. Nel mirino la norma che riduce l'ammontare del risarcimento al lavoratore assunto illecitamente con un contratto a tempo. Nella sua ordinanza il giudice parla di «violazione di una quantità incredibile di norme costituzionali», a cominciare dall'articolo 3 sul principio di uguaglianza.

#### I BLITZ PRECEDENTI

Il governo Berlusconi ha già tentato più di un blitz contro i precari. La legislazione è stata ampia e sempre restrittiva dei loro diritti, ma il governo ha collezionato le bocciature della Consulta. Come nel caso del cosiddetto «ammazzaprecari», la norma bocciata nel giugno 2009 che consentiva alle aziende private di evitare il reintegro deciso da un giudice del Lavoro limitandosi a pagare da 2,5 a 6 mensilità.

«Tutta la legislazione sui precari portata avanti da questo governo è stata di carattere intimidatorio - sottolinea Domenico D'Amati, relatore delle ragioni di incostituzionalità in quell'occasione -. Gli effetti si vedono ancora, perché in queste settimane moltissimi lavoratori a cui abbiamo consigliato di impugnare il licenziamento, non l'hanno fatto per paura di perdere anche quel minimo di rapporto di lavoro che spesso portano avanti da anni, nonostante i soprusi».

## Marcegaglia vorrebbe industriali «iperfederalisti» No di Fiom, Fim e Uilm

**Non piace ai sindacati l'intenzione annunciata dalla presidente Emma Marcegaglia di «riformare la Confindustria» per giungere ad una «rappresentanza quasi su misura». Fiom, Fim e Uilm tornano concordi.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Prima è stato Marchionne, riconosciuto quale «stimolo al cambiamento». Poi è arrivata l'idea di Federmeccanica per sostituire il contratto aziendale a quello nazionale, rilanciata come «proposta di modernizzazione». Eppure, assicura la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia in una lunga intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera, «le idee ce le avevamo già». Quelle di «uscire da un vecchio schema fordista di fare rappresentanza» per costruire «una rappresentanza quasi su misura», di «riformare la Confindustria» federalista per farla diventare «iperfederalista».

#### TUTTE LE SIGLE CONCORDI

Tempismo sospetto a parte, di propria iniziativa o indotti dalle circostanze, i vertici di viale dell'Astronomia sembrano sposare senza riserve la strategia Fiat di frammentazione normativa. E nonostante le continue rassicurazioni sul fatto che nessuno voglia «radere al suolo il sindacato», per l'occasione il sindacato medesimo si ricompatta nel respingere un'alternativa tra contratto aziendale e nazionale che smantellerebbe di fatto l'attuale sistema di relazioni industriali.

Secco il rifiuto della Fiom Cgil, secondo cui è concreto il rischio di arri-

vare ad «un inasprimento del conflitto con i lavoratori e le organizzazioni sindacali». Secondo il leader Maurizio Landini, «bisogna mantenere la contrattazione nazionale», altrimenti «la contrattazione aziendale cambia natura, come insegna la Fiat, e diventa una cosa corporativa che rischia di aprire una competizione tra lavoratori».

Ma altrettanto dura è la reazione della Fim Cisl, che chiede di «rendere più efficace ed esigibile il contratto nazionale, che ha non solo una funzione solidaristica tra i lavoratori, ma anche di argine alla frantumazione della rappresentanza, un valore che anche le imprese dovrebbero apprezzare» afferma il segretario nazionale Bruno Vitali. «È un grave errore da parte di Confindustria confondere il problema delle regole della contrattazione e dell'esigibilità dei contratti con la destrutturazione del contratto nazionale».

#### Alternatività al ccnl

**La proposta di Federmeccanica è giudicata inaccettabile**

Non a caso il responsabile della Uilm, Rocco Palombella, nel confermare la presenza della propria organizzazione al tavolo di lunedì prossimo con Federmeccanica, precisa quali saranno gli argomenti all'ordine del giorno: «Saremo lì per discutere di deroghe specifiche per il settore dell'auto e non su proposte relative a contratti aziendali sostitutivi del contratto nazionale. Una posizione non condivisibile, posta in modo improprio, e che alimenta solo confusione».

## Dopo un secolo di storia Confindustria cambia faccia

Fondata nel 1910, Confindustria appena l'anno scorso ha compiuto 100 anni. È la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. L'associazione degli industriali di viale dell'Astronomia raggruppa, su base volontaria, 144.190 imprese di tutte le dimensioni che, nel complesso, hanno oltre 5 milioni di dipendenti (5.392.080 addetti).

Il sistema associativo è articolato sul territorio e per aree di attività. Sul territorio sono 18 le «Confindustrie regionali»; e 103 le «associazioni territoriali» che, organizzate per la maggior parte a livello provinciale, comprendono anche Valle d'Aosta e Molise.

#### LE FEDERAZIONI

L'articolazione per categoria prevede 23 «federazioni di settore», come per esempio per i costruttori edili, l'energia, o le industrie metallurgiche; 99 «associazioni di categoria», settore per settore; 256 «organizzazioni associate». Ci sono poi 3 «federazioni di scopo», che aggregano più associazioni di categoria che hanno obiettivi comuni (filiera del cemento, federcostruzioni, e impiantistica). Sono 19 i «soci aggregati», che non rientrano nell'ambito istituzionale della rappresentanza di Confindustria ma che hanno scelto di avere un collegamento per affinità (per esempio agenti immobiliari, utenti pubblicità, produttori stranieri di auto, associazioni di imprese italiane in Paesi esteri) Nell'ambito del sistema di Confindustria, il «Movimento dei Giovani Imprenditori» è un riferimento per gli under 40, con 12.500 associati, organizzati in 104 Gruppi Territoriali e 20 Comitati Regionali.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



## NOIR HIPPY

### Uno scrittore che non ama il pubblico

#### Le opere

Noto per la sua scrittura complessa e labirintica, Thomas Pynchon è autore di opere acclamate dalla critica come «V.», «L'Arcobaleno della gravità» e «L'incanto del lotto 49».

#### Un solitario

Oltre che per i suoi lavori, Pynchon è anche noto per la sua natura solitaria...di lui infatti sono state pubblicate solamente poche foto. Più radicale di Jerome David Salinger (con cui è stato addirittura identificato) e più «rigoroso» di Fernando Pessoa, Thomas Pynchon non si è mai rivelato al proprio pubblico se non attraverso le sue opere. È stato più volte nominato per il premio Nobel per la letteratura.



Skyline Una veduta di Los Angeles

# VI PRESENTO DOC DETECTIVE COI SANDALI

**Thomas Pynchon** È in uscita il nuovo romanzo dello scrittore americano che salta da un mistero all'altro fra i vicoli di Los Angeles, Gordita beach e i fricchettoni... Un mondo che non c'è più, ma che continua ad essere tra noi

**SARA ANTONELLI**  
AMERICANISTA

L'ultimo romanzo di Thomas Pynchon, *Inherent Vice* (2009), in uscita per i tipi di Einaudi, si presenta al pubblico, presumibilmente ancora occupato a digerire le oltre 1000 pagine di *Against The Day* (2006), con una trama che, fin dall'inizio, promette di essere assai più accattivante e lineare. Altrimenti che detective novel sarebbe? Anche per questa sua

nuova opera - perché lo fa almeno dai tempi di *L'incanto del lotto 49* (1966) - Pynchon scomoda infatti il genere della ricostruzione delle trame oscure e nascoste per eccellenza, quello che ci ha già fatto ammirare le capacità deduttive di Hercule Poirot e Miss Marple oppure la mente razionante di Sherlock Holmes. Ma anche qui, anche tra le pagine di *Inherent Vice*, le cose vanno in modo diverso. Come altri prima di lui (Dashiell Hammett, Raymond Chandler, Ross McDonald, Mickey Spillane), ai crimini consumati nei salotti borghesi Pyn-

chon continua a preferire quelli tipici del reticolo metropolitano statunitense, là dove basta sbagliare incrocio e per dire - dai lussuosi viali di Hancock Park ti ritrovi nell'ambiguità chiassosa di Downtown Los Angeles o peggio ancora tra i vicoli oscuri di un quartiere etnico che pare un altro mondo, in mezzo a persone che neppure parlano la tua lingua. In pagine così - quelle di un noir americano - l'attività investigativa, l'arte di spiegare i misteri e trovare i colpevoli, non è che siano diventate impossibili (siamo pur sempre in una cultura purita-

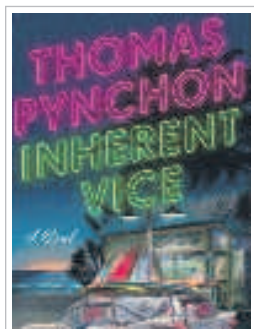
na); sono solo più difficili e complicate. *Inherent Vice* si apre in una Los Angeles paradigmatica, nel corso di una serata come tante, con i bagliori di un semaforo che illuminano la cucina di Larry «Doc» Sportello, un detective privato che accoglie, a dire il vero piuttosto confusamente, la richiesta di aiuto dell'ennesima e irresistibile femme fatale. Pare quasi *Il grande sonno* (Raymond Chandler, 1939), ma basta proseguire di qualche riga per accorgersi che, invece, è puro Pynchon. E per diverse ragioni. La prima: la vicenda non si svolge negli anni Trenta o Quaranta, ma nel 1970, quando Ronald Reagan è governatore della California, Richard Nixon Presidente degli Usa, Charles Manson e la sua setta omicida stanno per andare sotto processo, e Fritz Drybeam, un amico di Doc, si trastulla con Arpanet (il sistema da cui origina la rete Internet). La seconda: Shasta, la femme fatale, è una ex fiamma di Doc e incede che pare uscita dalla canzone omonima dei Velvet Underground - ma Doc, che ancora si lecca le ferite per essere stato lasciato, le fischietta ironico *Can't Buy Me Love*. La terza: Doc non è dedito all'alcool, come il pur sempre vigile e in fin dei conti morigerato Marlowe, ma all'erba e a qualunque robaccia chimica gli capiti tra le mani. La quarta, una conseguenza della terza: Doc è un detective sbadato, uno che fa fatica a collegare gli indizi o a mettere a fuoco volti e nomi delle persone che incontra. La quinta: Doc, un «detective coi sandali», vive a Gordita Beach - un sobborgo immaginario modellato sulla più reale Manhattan Beach - tra gli hippy e i surfer della bassa Califor-

**Il protagonista / 1**  
Ricorda Jeff Lebowsky  
Parla come lui,  
veste come lui

**Il protagonista / 2**  
Vive in un sobborgo  
immaginario modellato  
su Manhattan Beach

nia, e proprio in virtù di questo stile di vita si lascia coinvolgere in mille trame, accetta più incarichi allo stesso tempo, le incrocia e le confonde l'una con l'altra. Oppure gli si incrociano e gli si confondono l'una con l'altra. Comunque sia, nel giro di poche pagine alla prima indagine - che fine ha fatto Shasta (cherchez la femme!)?, scomparsa insieme al suo ricco amante Mickey Wolfmann (sembra un doppio di Pierce Iverarity in *L'incanto*) - se ne aggiungono subito tante altre: Quale è il ruolo dell'addolorata mogliettina di Wolf-

**L'anticipazione  
Nelle librerie italiane  
dal 10 febbraio**



Il nuovo romanzo di Thomas Pynchon, «*Inherent Vice*», arriverà in Italia il prossimo 10 febbraio. S'intitolerà «*Vizio di forma*», Einaudi editore.

**«IL LIBRO DEI MAESTRI»**

Beppe Sebaste presenta oggi a Roma (Fandango Incontro, ore 12) «Il libro dei maestri-Porte senza porta rewind». Con lui Taiten Guareschi (Maestro Zen), Emanuele Trevi, Francesca Fornario.

mann, una provocante pin-up in bikini succintissimo? Chi ha ucciso «a fella named Glen», un biker vicino a Wolfmann? E Coy Harlingen, il sassofonista di una band locale, è morto davvero per overdose come dice la polizia? E cos'è la Golden Fang (oltre che un richiamo al Tristero, sempre da *L'incanto*)? Infine, come si possono tenere insieme queste e molte altre trame ancora? Come scioglierle, come disporle in modo chiaro e lineare, come collegarle tra loro con rapporti di causa-effetto, così come dovrebbe accadere in un detective novel? In effetti, che fine fa il detective novel, una volta che Pynchon se ne è impossessato per infarcirlo di digressioni; per punteggiarlo di riferimenti musicali, in questo caso rock e surf, ove non di testi di canzoni veri e proprie; per interromperlo con una canna, richiami a *2001 Odissea nello Spazio*, qualche Pantera nera, tanta TV e, ovviamente, altrettante interruzioni pubblicitarie? Una brutta fine, si direbbe una volta superate le prime cento pagine. Perché saltando da un mistero all'altro, da un incontro fortuito all'altro, da un personaggio all'altro, giunti, insomma, all'ottavo capitolo *Inherent Vice* è già diventato più svagato e labirintico di una trama di Chandler, un autore che a forza di complicare le trame dei suoi romanzi, a forza di virare verso il noir, per sua stessa ammissione finiva spesso

col dimenticare chi avesse ucciso chi e per quale motivo. E tuttavia *Inherent Vice* è svagato e labirintico non tanto per «vizio di forma» (questo, tra l'altro, il titolo italiano del romanzo) - perché così prescrive il genere di riferimento - quanto perché la soluzione delle indagini dipende dalle dubbie intuizioni di un detective che invece di un segugio raziocinante ricorda piuttosto Jeff Lebowsky (Joel e Ethan Coen, *The Big Lebowski*, 1997). Doc, infatti, parla come Lebowsky, veste come Lebowsky, fuma come Lebowsky, ha amici assurdi come quelli di Lebowsky ecc., e le storie che lo coinvolgono sono godibili ove non apertamente comiche, proprio come quelle che accadono in *The Big Lebowski*. *Inherent Vice* sarà anche un romanzo «leggero», come ha decretato la temibile Michiko Kakutani su *The New York Times* nell'agosto del 2009; ciò nonostante è un romanzo di gran lunga migliore quelli che le case editrici italiane sono solite tradurre e immediatamente dopo spacciare - in genere a sproposito - come l'ultimo capolavoro americano. Forse non sarà rivoluzionario come *L'incanto del Lotto 49*, né grandioso come *L'arcobaleno della gravità* (1973), ma è un romanzo di Pynchon e come tale merita la nostra attenzione di lettori. In *Inherent Vice*, infatti, il grande autore statunitense mescola il postmoderno col noir modernista e suggerisce come entrambi siano fatti della stessa pasta. Il suo è un noir-hippy e, come *Vineland* (1990), dal quale riprende l'ambientazione a Gordita Beach, è un romanzo agguerrito e inevitabilmente percorso da una vena antagonista (altrimenti che Pynchon sarebbe?), ma anche, e questo un poco ci sorprende, da una bizzarra nostalgia. Gordita Beach e i fricchettoni che incontriamo tra queste pagine, anche quando ci si presentano in una versione improbabile e ridicola - un investigatore con le infradito, i capelli afro e costantemente «fumato», - appartengono a un mondo che non c'è più e che tuttavia, per un misterioso paradosso metafisico, continua a stare in mezzo a noi, anche adesso. A dirlo è lo stesso Thomas Pynchon che, intervenendo con la propria voce nel videoclip promozionale del romanzo, interpreta per almeno due minuti il detective Doc Sportello e come tale si mette a raccontare per il solo gusto, verrebbe da dire, di innescare un corto-circuito temporale: «Se dal *Los Angeles International* ti dirigi verso sud, il tempo di una o due boccate della tua sigaretta preferita e arrivi proprio qui, a Gordita Beach, in California. Beh, a dire il vero qui dove c'era Gordita Beach. Col tempo ci saranno solo palazzi alti, affitti alti, alta intensità. Adesso, nel 1970, siamo semplicemente su di giri... Ah, io mi chiamo Doc e faccio il detective». ●

**CHE DONNE  
SONO QUELLE  
DEL PDL?**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**  
rovelli.marco@gmail.com



**M**artedì scorso, sul mio profilo Facebook, ho posto una domanda: «Ma le donne del Pdl sono donne? E se sì, che donne sono? (È una domanda rivolta solo alle donne, ogni intervento maschile è sgradito) e verrà autoritariamente censurato». Ero, come molti, stupefatto dalla difesa a spada tratta di Berlusconi fatta da varie pidielline (Meloni, Prestigiacomo, Carfagna, Moratti): non una parola, da parte loro, per la dignità della donna, umiliata e reificata in questo Fine Impero. E mi chiedevo che ne era della «differenza specifica» della donna, della sua alterità (dalle *Tre ghinee* di Virginia Woolf in avanti, nel pensiero della differenza proprio del femminismo) rispetto al maschile. Mi hanno risposto in diciannove, con un ampio arco di risposte. Anzitutto Lorena Marceddu (la risposta più «approvata»): «Donne non si nasce si diventa (Simone de Beauvoir). Loro non sono donne». Meno icasticamente, Gabriella Fulginiti: «Sono donne mal-educate. Le nostre stesse madri (la mia sicuramente) ci insegnano fin da piccole che senza un uomo non valiamo niente, che valiamo per l'uomo che riusciamo a «prenderci» e tenerci». Con un calembour, Pralina Diamante: «Sono donne che inTROJETTANO l'immaginario (maschile) dominante...». Un accento diverso, invece, mette Eva Milan: «Sì, sono donne del Pdl» - dove conta meno la differenza di genere come discrimine per la comprensione del mondo e per una pratica politica, come anche Maria Elena Scandaliato («Non è il genere, che caratterizza l'essere umano»). A chiudere il cerchio ancora Lorena Marceddu: «Siamo diverse per sesso e per educazione e per qualche millennio di cultura che ci grava addosso. Dire «donna non si nasce ma si diventa» significa comprendere che la donna è una costruzione sociale e lo si diviene quindi sottraendosi alle politiche sessuali fatte appunto dagli uomini e per gli uomini». ●



Piera degli Esposti in una scena del film «I baci mai dati» di Roberta Torre

#### FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

Comincia da boscaiolo e scarponcini da neve ai piedi, Robert Redford sembrava più un pensionato in gita in montagna che non il fondatore del Sundance Film Festival, quando si è mostrato, giovedì pomeriggio, alla conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2011 del festival del cinema indipendente più prestigioso d'America. E l'idea della pensione è balzata alla mente dei giornalisti presenti in sala, visto che sia il festival che l'Istituto Sundance (che organizza il festival e porta avanti da anni una prestigiosa scuola per aspiranti filmmakers) hanno rinnovato la dirigenza, affidata rispettivamente a John Co-

#### Patriarchi

Nonostante i 74 anni la rassegna è ancora nella mani dell'attore

#### Prospettive

«La pensione? Mi date una bella idea» dice scherzando

per e Keri Putnam. Che sia un segno? Si sono chiesti in molti. «Mi state dando una bella idea» ha risposto ridendo il settantaquattrenne Redford. Il Sundance comunque, almeno al momento, rimane stretto nelle mani dell'attore che lo ha fondato e che si è dimostrato combattivo come sempre quando ha parlato delle «imboscate dei mercanti di film», che stanno utilizzando il festival come «vetrina per vendere i loro prodotti». «Io in genere li chiamo feccia» ha rintuzzato Cooper. È questo infatti il pericolo contemporaneo di un festival che in passato era il luogo del cinema inteso come arte e che ora, acquistando popolarità, rischia di perdere il carattere di nicchia che lo rendeva unico e non così allettante per i «mercanti di film».

Intendiamoci: il Sundance è ancora artisticamente rilevante e se lo è il merito è proprio di Robert Redford, che nonostante i settantaquattro anni e l'accennata idea della pensione, rimane una fucina di idee per il cinema che ama. L'ultima trovata è quella di istituire un mini-festival nel festival, nel quale mostrare i film «orfani», ovvero quelle pellicole che piacciono a pubblico e giuria ma che non trovano distribuzione nelle sale.

#### TANTI FILM E APPASSIONATI

Saranno le idee del suo eclettico fondatore, saranno i circa 120 film in programma (selezionati tra gli 11 mila che hanno fatto domanda), ma il Sundance Film Festival edizione 2011 sembra più vivo che mai, e la risposta del pubblico di appassionati cinefili non si è fatta attendere. I biglietti sono praticamente già tutti venduti: «Credo che sia uno dei nostri anni migliori».

La serata di gala di apertura ha visto in programma quattro film molto diversi fra loro: *Sing Your Song*, documentario sulla vita del cantante Harry Belafonte e sulle sue lotte per i diritti civili. *The Guard*, poliziesco made in Ireland, che racconta di un traffico di droga internazionale, *Pariah*, storia di una giovane omosessuale costretta ad avere a che fare con un ambiente conservatore, e *Project Nim*, documentario sullo scimpanzè Nim, che negli anni

# SUNDANCE FUORI I MERCANTI DI FILM

Al via il più celebre festival  
dedicato al cinema indipendente  
ideato da Robert Redford



## La rassegna

**Per l'Italia c'è Roberta Torre coi suoi «Baci mai dati»**

Il SundanceFilm Festival è giunto quest'anno alla sua ventisettesima edizione, ma la festa di compleanno più importante è quella dell'Istituto Sundance, che ha spento le trenta candeline, laureando negli anni registi come Quentin Tarantino e Steven Soderbergh.

Quest'anno il festival presenta 118 lungometraggi, provenienti da 29 paesi, di cui 95 in prima mondiale.

L'Italia è rappresentata da Roberta Torre che porta al Sundance il suo «I baci mai dati». Interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Martina Galletta e Piera Degli Esposti, il film è già stato presentato al festival di Venezia, nella sezione Controcampo Italiano, salutato da 10 minuti di applausi.

### BERLINALE PER MONICELLI

Berlino non dimentica Mario Monicelli. Berlinale Special ospiterà infatti a proiezione de «I marchese del grillo» che fruttò al regista un Orso d'Argento nel 1982.

Settanta venne addestrato al linguaggio dei segni in un esperimento che segnò un passo importante nello studio dell'evoluzione della specie.

### POCHE LE STAR

Poche le stelle e i nomi popolari fra le pellicole in programma quest'anno. In *Win Win* Paul Giamatti fresco di Gloden Globe, interpreta un allenatore di wrestling, *Margin Call* vede protagonista Kevin Spacey e racconta della crisi finanziaria degli ultimi anni, in *Salvation Boulevard* Pierce Brosnan interpreta un evangelista ribelle. Il dramma spirituale *Higher Ground* vede Vera Farmiga (Tra le nuvole) debuttare alla regia e *Red State* è il primo horror del regista Kevin Smith (Dogma). Sebbene Redford non lo ammetta apertamente, la scelta di film senza grossi nomi di richiamo è una risposta alle accuse mosse al festival. «Non sono d'accordo su chi dice che siamo diventati più commerciali – conclude Redford – noi continuiamo a fare il nostro lavoro, nella maniera in cui lo abbiamo sempre fatto. Ovvero selezionando film non in base alla loro vendibilità ma in base alla freschezza delle idee».

# L'amore oscuro Donne sull'orlo del baratro

**«Malamore» a teatro con Lucrezia Lante Della Rovere che dà voce intensa alle passioni fatali raccolte da Concita De Gregorio**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

Escort, minorenni, «papi» che potrebbero essere nonni, meteorine, vallette, «ragazze immagine», maschi marpioni, danzatrici del ventre, uomini bancomat... La società dello spettacolo di infimo ordine di questi giorni ci ha rovesciato addosso di tutto. E se invece parlassimo di donne? Donne fuori dalla norma o donne normali, donne geniali o donne semplici, artiste o prostitute, ma donne e solamente donne sempre, con la dignità di esserlo. Donne controcorrente, donne coraggiose, donne segnate dalla follia o da un amore malato che ha condizionato la loro vita con violenza soprattutto dentro la famiglia o nei rapporti più cari. Donne che amano gli uomini, talvolta troppo, fino a farsi distruggere.

In questi giorni a Milano è in scena (al Tieffe Teatro di via Menotti fino al 30 gennaio), *Malamore - Esercizi di resistenza al dolore* un one woman show con la fulgente Lucrezia Lante della Rovere che con l'aiuto

**One-woman show**  
L'attrice racconta con il corpo e una presenza forte e provocatoria

della pianista Vicky Schaezinger e della regia di Francesco Zecca diventa per noi tante voci, tanti personaggi. Che l'attrice racconta con il corpo, con una presenza forte, provocatoria, spesso seduta al proscenio per condividere con noi un'ossessione, un inquietante viaggio nella coscienza.

Le ficcanti parole da dire sono di Concita De Gregorio che a questo tema ha dedicato un fortunato libro dallo stesso titolo calandosi nelle vite di alcune donne famose e ne che «vivono sul crinale di un baratro»: veri profili di coraggio, talvolta atti



In scena Lucrezia Lante della Rovere

di «eroismo quotidiano» quale può essere l'angosciosa inadeguatezza del proprio essere donna che lavora e che magari ha successo e i doveri di madre o la consapevole, feroce autodistruzione.

### LA SCULTRICE E SUO PADRE

Parole calme, profonde, dove la genialità della grande scultrice Louise Bourgeois, rifiutata dal padre perché femmina, vola alto nelle sue opere, sempre eroticamente segnate da riferimenti sessuali spesso espliciti, a segnare l'emotività di un'assenza. Ecco Dora Maar e il suo amore malato per Picasso così folle da farla precipitare, con i suoi guanti rosso sangue, in una fossa di serpenti; la prostituta che vive disprezzando l'uomo, fatalmente non potendone fare a meno. Donne sempre e comunque con la forza di superare l'orrore della vita come ci mostra la giovane cinese torturata fin da bambina da infiniti aghi nel corpo, «punizione» che le è stata inflitta dai nonni perché nella Cina rurale la donna non è un valore o come ribadisce la fiaba feroce di una topolina così pazza d'amore per un gatto che crede vegetariano da farsi divorare. Una corrente di affetto e di passione che si snoda dentro le parole, dal libro al palcoscenico. Un filo teso fra ragione e sentimento, un modo di essere donne, che ci riguarda.

## In arrivo sei nuovi libri firmati Bob Dylan

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Trema il Nobel, e non solo quello. Sei nuovi libri firmati Bob Dylan non sono uno scherzetto da poco. La notizia è che il «vate di Duluth» ha firmato un nuovo folgorante contratto con il suo editore Simon & Schuster: in ballo ci sono appunto sei volumi, di cui ben due seguiti della sua autobiografia *Chronicles: volume One*, uscita nel 2004 e accolta più o meno come una pietra miliare nel campo dei memoir (tanto per dire, all'epoca la critica affermò con un pizzico di enfasi che era «come se si fossero ritrovati i diari segreti di Shakespeare», ed il libro rimase per 19 settimane nella top ten letteraria del *New York Times*). Curiosamente non sono state rese note le date di pubblicazione dei volumi, né si erano avute ulteriori notizie dell'attività letteraria di Dylan sin dal 2008, quando l'editore si era limitato a far sapere che il cantautore era effettivamente al lavoro per un nuovo libro. Va bene, ma gli altri quattro? Qui ci si può affidare solo alle voci che circolano con insistenza nell'ambiente letterario. E queste affermano che altri due conterrebbero il meglio delle conduzioni del programma radiofonico di Dylan, *The Time Radio Hour*, che il musicista diffonde attraverso il canale satellitare Siuris XM e che è, ovviamente, anch'esso diventato di culto assoluto: praticamente un viaggio molto personale nella storia della musica popolare e non solo, dalle origini del blues all'infinito. Sui restanti volumi, buio assoluto. Come sempre quando si parla di Dylan, sulla vicenda pende una certa dose di mistero. Sembra che l'accordo iniziale con mr. Zimmerman fosse scritto «sulla sabbia mobile», nel senso che era impossibile capire dal vecchio Bob quanti volumi alla fine intendesse scrivere, cosa che ha creato ulteriore scompiglio in campo editoriale. Basti sapere che l'agente scelto da Dylan per mandare avanti l'affare, tale Andrew Wylie, viene chiamato «lo sciacallo» per il suo approccio, come dire, deciso alle trattative. Cosa comprensibile, quando in ballo c'è una leggenda.

## BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

**C**omincia con un siparietto tra D'Alema e De Mita l'incontro alla casa dell'Architettura di Roma, nel cuore della mostra sul *Pci nella storia d'Italia*, l'incontro dall'omonimo titolo tra Rino Formica, Massimo D'Alema e Ciriaco De Mita, coordinato da Stefano Menichini direttore di *Europa*. «Dovreste fare anche voi una mostra, sulla Dc», dice D'Alema. E De Mita annuisce ma rilancia: «Sì, ma questa mi pare un po' catacombale, come se la memoria fosse congelata e lontana». Assaggi di un dibattito che parte da una domanda di Menichini: «C'è ancora qualcosa del Pci di vivo e operante?». E la risposta unanime di tutti è che il Pci è estinto, malgrado i grandi meriti democratici. De Mita dirà persino che «il Pci è stata una grande forza liberale di opposizione».

Altro bersaglio condiviso è il «nuovismo». Declinato e in negativo in vario modo. Per Formica è la tabe di una politica commissariata dal potere giudiziario, dai tecnici e dai leader populisti, «in nome de-

**De Mita**

Dal nulla o dal troppo non nascono identità  
Non credo al Pd

**Formica**

Da venti anni questa è una democrazia commissariata

gli individui e della società civile». Il tutto contro i partiti e i sindacati. «È la "marchionizzazione" della politica. E tra commissariamento e autoritarismo la distanza è breve».

Per De Mita il nuovismo è il vuoto della memoria che distrugge identità e appartenenze, senza di cui non v'è politica o progetto. Per D'Alema infine nuovismo è «antipolitica». E poi plebiscitarismo, e «introiezione» dell'ideologia dell'avversario: «Anche le primarie non regolate rischiano di esserlo». Ma pure «la fragilità dell'infinita transizione», dal Pds ai Ds al Pd, ha dato una mano alla crisi, per D'Alema. Laddove oggi si tratta di «ridare fondamento etico politico al bipolarismo con una fase costituyente. Per riprendere un filo storico». Già, ma quale filo storico? Quello del «civismo repubblicano», al quale il Pci concorse in modo determinante, in uno con la Dc e all'inse-



Gli occhiali di Antonio Gramsci

gnà del trinomio «Antifascismo/Resistenza/Costituzione». Insomma per D'Alema si tratta di rifare qualcosa di analogo: rifare, ricostruire il sistema politico, oltre l'anti-politico, oltre Berlusconi.

Ulteriore considerazione di D'Alema: «Il Pci non riuscì ad andare al governo non solo per la questione dell'Urss e del "campo". Ma anche per la persistenza dell'utopismo comunista. Per l'identificazione con una certa costellazione ideologica. E benché fosse autonomo quel Pci, pensava ancora che fosse possibile un "comunismo democratico"». Altri temi della serata: Berlinguer e il Pd. Tutti convengono sulle intuizioni e i limiti dell'ultimo Berlinguer: «isolato e orfano di una prospettiva politica». Io però - dice De Mita - «gli avevo offerto il bipolarismo alternativo». Quanto al Pd, Formica non ci crede. De Mita men che mai («non ha identità e sul nulla o sul "troppo" non si costruisce nulla»). D'Alema invece sì: «Tentativo grande di fondere culture riformiste, l'unico e il primo nella storia d'Italia». Oltretutto, prosegue D'Alema, il Pd è figlio dell'Ulivo, una realtà politica che ha vinto due volte le elezioni e che è stata la

**D'Alema**

Il Pci ha cofondato la Repubblica. E anche oggi occorre rifarla

**L'ultimo Berlinguer**

Grandi intuizioni ma patì lo scacco di una strategia

sola a fare le poche riforme di questi due decenni...». Poco prima della fine, violento battibecco (subito sedato) tra Formica e De Mita sull'«clericalismo della Dc». Con il secondo che dà dell'«ignorante» al primo, e questi che dà del «cafone» al secondo. E noi facciamo in tempo a chiedere a D'Alema: «Ma nel mix di culture Pd non ce ne deve essere una più forte o egemone?». Risposta pluralista: «No, perché a nessuno piace essere egemonizzato...». Sarà, però il problema resta, dal momento che l'incontro di culture c'è. E però anche lo scontro. Nel frattempo arriva Giorgio Napolitano, con Amato. Ma è solo in visita alla mostra sul suo Pci. Quando quasi tutti se ne sono andati. ●

## AI LETTORI

**CI SCUSIAMO con i lettori, ma la pagina settimanale dedicata all'arte è rinviata per problemi di spazio**

“

**I PARTITI  
SERVONO  
IMPARIAMO  
DAL PCI**

Ieri alla Mostra «Avanti popolo» confronto fra D'Alema, Formica e De Mita, con lite tra gli ultimi due e visita di Napolitano



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Mythobarbital

Folgoranti barbiturici

**Mithobarbital**

regia di Stef Lernous

drammaturgia di Nathalie Tabury & Nick Kaldunski  
scene Leo de Nijsluci Sven Van Kuijk

con il collettivo Abattoir Fermé in collaborazione con  
kc nOna/Kaaitheater & Campo (Belgio)

Genova, Teatro della Tosse dal 27 al 29 gennaio

**Il mese** dedicato al mito dalla Tosse viene inaugurato da questo eccentrico ed evocativo spettacolo senza parole del collettivo belga, incentrato su mito e barbiturici. Il loro mix stordisce i protagonisti folgorati nella quotidianità e al tempo stesso dotati di una dimensione altra.

## Incendi

La memoria del dolore

**Incendi**

di Wajdi Mouawad

regia e scene di Renzo Martinelli  
adattamento: Francesca Garolla

con: Federica Fracassi, Walter Leonardi, Francesco Meola, Valentina Picello, Libero Stelluti

Milano, Teatro i dal 27 gennaio al 13 febbraio

**Incendi** parla di separazione, di guerra, di orrore e dolore in un percorso, dove lo spazio e il tempo si sovrappongono, nella memoria individuale e collettiva. Cinque attori guideranno il pubblico attraverso una Storia che riguarda tutti, al di là degli eventi e delle geografie. Nell'ambito di Face à Face,

## Journey Home

Ricordare danzando

**Journey Home**

coreografia de Les SlovaKs Dance Collective

con: Milan Herich, Anton Lachky, Milan Tomasik, Peter Jasko, Martin Kilvady

musiche di Simon Thierré

scene di SlovaKs Dance Collective, Joris De Bolle  
Ferrara, Teatro Comunale 28 e 29 gennaio

**Un «collettivo di danza»** anima questa performance del gruppo slovacco che nell'ambito della «nuova danza tradizionale» ha sviluppato un metodo di ballo e performance collettiva che trae ispirazione dalla loro storia comune e dai ricordi condivisi. Da scoprire.

## L'albergo rosso

di Pierpaolo Palladino

regia di Federico Vigorito

con Ninetto Davoli e Gabriella Silvestri

Roma, Teatro Roma, fino al 13 febbraio

\*\*\*

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

**L**a storia parte da lontano. Ma il dramma è molto più vicino a noi, tanto che, sul palco del Teatro Roma, in questi giorni, sembra andare in scena la tragedia degli sfollati, dei terremotati dell'Aquila, privati delle loro case e costretti a stravolgere le proprie abitudini. Invece, questo bellissimo testo di Pierpaolo Palladino, *L'albergo rosso*, racconta una storia del 1936, anno di demolizione di Spina di Borgo, il quartiere completamente stravolto dalla realizzazione di un'opera pubblica voluta da Mussolini che avrebbe preso il nome di via della Conciliazione.

Questa, in breve, la storia, che contiene in sé tante micro storie di donne, uomini, bambini, costretti a «subire» una decisione piovuta dall'alto. I «deportati» in questo caso si chiamano Federico (Ninetto Davoli), Margherita (Gabriella Silvestri), Nora (Francesca Romana Di Santo), Bruno (Roberto Capitani), Mara (Valentina Marziale)... una famiglia di artigiani costretta ad abbandonare tutto, la casa, i mobili, anche i ricordi. Nulla o quasi è concesso dal «regolamento» dell'Albergo rosso. In questa sorta di quartiere dormitorio costruito ad hoc ogni famiglia ha un ambiente diviso in più camere, il bagno in comune, un refettorio; una grande struttura in ferro che ha tanto l'aria di un casermone. Non è semplice per Federico, interpretato da Ninetto Da-



Roma In scena «L'albergo rosso»

**NINETTO  
«DEPORTATO»  
A  
GARBATELLA**

«L'albergo rosso» di Palladino ci porta in una Roma sparita. Ma parla di un dramma ancora attuale: quello della casa

voli, che da molti anni mancava in teatro, ma che appare in questa prova parecchio affaticato. Federico agguista orologi, ma senza tessera del partito niente lavoro. E senza lavoro, si sa, la vita non va così bene... Per fortuna c'è chi non smette di sognare, come Mara, una giovanissima moglie in dolce attesa, che sogna di notte e di giorno. E che porta in teatro anche un po' di cinema - d'altra parte lo stesso Ninetto Davoli porta in scena Pasolini, porta in scena se stesso. I sogni di Nora si concretizzeranno in un volto: quello di Vittorio De Sica, che farà visita ad un asilo della Garbatella (è lì che sorge l'Albergo rosso). Così il cinema degli anni Trenta fa capolino riuscendo per qualche istante a far dimenticare i problemi, la vita dura, le tante storture del fascismo, le violenze, le minacce. Ma i problemi restano, una famiglia senza casa non può vivere. Forse qualcuno dovrebbe ricordarselo. ●

## COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRIS

## NATI LIBERI

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON LICIA COLO'THE SIXTH SENSE -  
IL SESTO SENSORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON BRUCE WILLISMAMMA HO PRESO  
IL MORBILLOITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ALEX D. LINZ

## Rai1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** DA DA DA  
In musica.  
Videoframmenti  
**06.30** Mattina in  
famiglia. Show.  
**07.00** TG 1 / TG 1 L.I.S.  
**10.00** SETTEGIORNI.  
Rubrica.  
**10.50** Aprirai. Rubrica.  
**11.10** Tuttobenessere.  
Rubrica.  
**12.00** La prova del  
cuoco. Rubrica.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** Easy Driver.  
Rubrica. Conduce  
Ilaria Moscato,  
Marcellino Mariucci  
**14.30** Le amiche  
del sabato.  
Rubrica. Conduce  
Lorella Landi,  
Danilo Fumiento  
**17.00** TG1  
**17.15** A sua immagine.  
Rubrica.  
**17.45** Passaggio a Nord-  
Ovest. Rubrica.  
**18.50** L'Eredità.  
Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Rai Tg Sport  
**20.35** Soliti Ignoti.  
Gioco. Conduce  
Fabrizio Frizzi

## SERA

**21.10** Attenti a quei due -  
La sfida. Show.  
Conduce Fabrizio  
Frizzi e Max Giusti.  
**00.05** Cinematografo.  
Rubrica. Conduce  
Gigi Marzullo.  
**01.05** TG 1 NOTTE  
**01.25** Sabato Club.  
Contenitore.  
All'interno:  
Gente comune.  
Film drammatico  
(Usa, 1980). Con  
Donald Sutherland

## Rai2

**06.40** Skippy il canguro.  
Telefilm.  
**09.00** Karkù. Telefilm.  
**09.25** Unfabulous. Telefilm  
**09.50** The Naked  
Brothers. Telefilm.  
**10.15** Sulla via di  
Damasco. Rubrica.  
**10.50** QUELLO CHE  
Rubrica.  
**11.30** Aprirai. Rubrica.  
**11.35** Mezzogiorno  
in famiglia. Show.  
**13.00** TG 2 GIORNO.  
News  
**13.25** Rai Sport  
Dribbling. Rubrica.  
**14.00** Top Of The Pops  
2011. Rubrica.  
**15.30** Un cavallo  
un po' matto.  
Film Tv commedia  
(USA/Nuova  
Zelanda, 2000).  
Con Krissy Perez.  
Regia di D. Dunham  
**17.00** Sereno Variabile.  
Rubrica.  
**18.00** TG 2 L.I.S. News.  
**18.05** Invincibili angeli.  
Telefilm.  
**19.50** Crazy Parade  
Show.  
**20.25** Estrazioni del  
lotto. Gioco  
**20.30** TG2 -20.30. News

## SERA

**21.05** Cold Case. Telefilm.  
Con Kathryn Morris,  
John Finn,  
Thom Barry  
**21.50** The Good Wife.  
Telefilm.  
Con J. Margulies,  
Christine Baranski,  
Josh Charles  
**22.40** RaiSport Sabato  
Sprint.  
Rubrica. Conduce  
Sabrina Gandolfi e  
Paolo Paganini  
**23.25** TG 2

## Rai3

**06.00** Fuori Orario.  
Rubrica  
**07.10** La grande vallata.  
Telefilm.  
**08.05** Il bidone.  
Film drammatico  
(Italia, 1955). Con  
Franco Fabrizi,  
Giulietta Masina.  
Regia di F. Fellini  
**09.55** Sci alpino - Rai  
Sport Sci Alpino.  
Coppa del Mondo  
2010-2011 Discesa  
Libera Femminile.  
**11.30** TGR Prodotto  
Italia. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.30** TGR Il Settimanale.  
Rubrica  
**12.55** TGR Ambiente  
Italia. Rubrica.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.45** TG3 Pixel. Rubrica.  
**14.50** Tv Talk. Talk show.  
**16.25** Rai Educational -  
Art News. Rubrica.  
**16.55** TG3 L.I.S.  
**17.00** Squadra Speciale  
Vienna. Telefilm.  
**17.45** Mini Ritratti. Rubrica.  
**18.10** 90° Minuto Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica.  
**20.10** Che tempo che fa.  
Show.

## SERA

**21.30** Nati liberi.  
Rubrica. Conduce  
Licia Colò.  
**23.25** TG 3  
**23.40** TG Regione  
**23.45** Amore criminale.  
Rubrica. Conduce  
Camilla Raznovich.  
**00.50** TG3  
**01.00** TG3 Agenda del  
mondo. Rubrica.  
**01.15** TG3 Sabato notte.  
Rubrica.

## Rete 4

**06.10** Media shopping.  
Televendita  
**07.00** Happy days.  
Situation Comedy.  
**07.35** Kojak. Telefilm.  
**08.30** Vivere meglio.  
Show.  
**10.00** Carabinieri.  
Telefilm.  
**11.00** Ricette di famiglia -  
Anteprima.  
Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Notizie sul traffico.  
**12.02** Ricette di famiglia.  
Rubrica.  
**12.55** Detective in corsia.  
Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di  
forum - Anteprima.  
Rubrica  
**14.05** Forum: sessione  
pomeridiana del  
sabato. Rubrica.  
**15.15** Elisir di morte  
(Perry Mason).  
Film Tv giallo  
(USA, 1993). Con  
Raymond Burr  
**17.00** Monk. Telefilm.  
**17.55** Psych. Miniserie.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore.  
Telefilm  
**20.30** Walker texas  
ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** The sixth sense -  
Il sesto senso.  
Film thriller  
(USA, 1999). Con  
Mischa Barton,  
Bruce Willis,  
Haley Joel Osment.  
Regia di M. Night  
Shyamalan  
**23.24** Il processo  
di Norimberga.  
Film commedia  
(USA, 2000).  
Con Alec Baldwin,  
Jill Hennessy. Regia  
di Yves Simoneau.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.45** Superpartes. News  
**10.24** La signorina  
Joubert.  
Film commedia  
(Francia, 2005).  
Con Laurence  
Boccalini, Philippe  
Uchan. Regia di  
Vincenzo Marano.  
**12.00** Nonsolomoda -  
25 e oltre... Rubrica  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.40** Riassunto  
grande fratello.  
Reality Show  
**14.10** Amici. Show  
**15.30** Verissimo -  
Tutti i colori  
della cronaca.  
News. Conduce  
Silvia Toffanin  
**18.50** Chi Vuol essere  
milionario.  
Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia -  
La Voce dell'  
Improvvidenza.  
Show. Conduce  
Michelle Hunziker,  
Ezio Greggio

## SERA

**21.10** La Corrida.  
Show.  
Conduce  
Flavio Insinna  
con Antonella Elia  
**23.59** Chiambretti night -  
Solo per numeri  
uno. Show. Con  
Piero Chiambretti  
**01.00** Tg5 - Notte  
**01.30** Meteo 5 notte.  
News  
**01.31** Striscia la notizia.  
Show

## Italia 1

**06.05** Dharma & Greg.  
Telefilm.  
**10.15** Kamen rider -  
Dragon knight.  
Telefilm.  
**10.45** Slappy - Occhio  
alla pinna.  
Film Tv commedia  
(USA, 1998).  
Con B.D. Wong.  
Regia di B. Kellman  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** All stars.  
Situation Comedy.  
**14.10** Grosso guaio  
a Chinatown.  
Film fantastico  
(USA, 1986).  
Con Kurt Russell.  
Regia di J.Carpenter  
**16.15** Detective a 2  
Ruote. Film azione  
(USA, 2005).  
Con Kelly Hu.  
Regia di M.Siege  
**18.10** Tom & Gerry.  
Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Tom & Jerry  
Cartoni animati.  
**19.25** Madeline - Il Diavo-  
letto della scuola.  
Film commedia  
(Francia/USA,  
1998). Con Frances  
McDormand.  
Regia di D. von  
Schler Mayer

## SERA

**21.10** Mamma ho preso  
il morbillo.  
Film commedia  
(USA, 1997).  
Con Alex D. Linz,  
Kevin Kilner, Olek  
Krupa. Regia di  
Raja Gosnell.  
**23.10** The Man- la Talpa.  
Film commedia  
(USA, 2005).  
Con S. L. Jackson,  
Eugene Levy  
**00.50** Studio sport xxl.  
News

## La7

**06.00** Movie Flash.  
Rubrica  
**06.05** Tg La 7 / Meteo /  
Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus.  
Rubrica.  
**09.55** Bookstore.  
Rubrica. Conduce  
Alain Elkann  
**10.55** La7 DOC  
Documentario  
**11.25** Ultime dal cielo.  
Telefilm.  
**13.30** Tg La7. News  
**13.55** U-429 -  
Senza via di fuga.  
Film (USA, 2004).  
Con William H. Macy,  
Til Schweiger.  
Regia di Tony Giglio  
**15.55** Movie Flash.  
Rubrica  
**16.00** Un bugiardo  
in paradiso.  
Film (Italia, 1998).  
Con Paolo  
Villaggio,  
Gabriele Cirilli.  
Regia di  
Enrico Oldoni  
**18.00** I magnifici sette.  
Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** In Onda  
Rubrica.  
Conduce  
Luisella  
Costamagna,  
Luca Telese

## SERA

**21.30** L'ispettore  
Barnaby. Telefilm.  
**23.30** Medical Investiga-  
tion. Telefilm.  
**00.30** Tg La7  
**00.40** M.o.d.a.  
Rubrica. Conduce  
Cinzia Malvini  
**01.20** Movie Flash.  
Rubrica  
**01.25** L'ultima conquista.  
Film (USA, 1947).  
Con John Wayne.  
Regia di J. E. Grant

Sky  
Cinema 1 HD

**21.00** Scusa ma ti voglio  
sposare.  
Film commedia  
(ITA, 2010).  
Con R. Bova  
M. Quattrocioche.  
Regia di F. Moccia  
**22.55** Independence Day.  
Film fantascienza  
(USA, 1996).  
Con W. Smith  
J. Goldblum.  
Regia di  
R. Emmerich

Sky  
Cinema Family

**21.00** Una notte al  
museo 2: La fuga.  
Film commedia  
(USA/CAN, 2009).  
Con B. Stiller  
O. Wilson.  
Regia di  
S. Levy  
**22.50** Hope Springs.  
Film commedia  
(GBR/USA, 2003).  
Con C. Firth  
H. Graham.  
Regia di  
M. Herman

Sky  
Cinema Mania

**21.00** Amori e vendette.  
Film commedia  
(GBR/FRA, 1998).  
Con S. Neill  
H. Bonham Carter.  
Regia di  
M. Mowbray  
**22.35** Evolution.  
Film commedia  
(USA, 2001).  
Con D. Duchovny  
J. Moore.  
Regia di  
I. Reitman

Cartoon  
Network

**19.00** Ben 10:  
Forza Aliena.  
**19.25** Ben 10  
Ultimate Alien.  
**19.50** Leone  
il cane fuffone.  
**20.15** Mucca e Pollo.  
**20.40** Le avventure di  
Billy & Mandy.  
**21.05** Le nuove  
avventure di  
Scooby-Doo.

Discovery  
Channel

**17.00** Deadliest Catch.  
Documentario.  
**18.00** Medusa Killer.  
Documentario.  
**19.00** Top Gear.  
Documentario.  
**21.00** Ross Kemp in  
Medio Oriente.  
Documentario.  
**22.00** Svitati Uniti  
D'America.  
**23.00** Megacostruzioni.  
Documentario.

## Deejay TV

**17.00** Deejay Hits.  
Musicale  
**18.00** DJV Pop. Musicale.  
"Best of"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Pop-App. Musicale  
**20.00** The Flow. Musicale.  
**21.00** Almost true.  
Musicale  
**22.30** DJV. Musica  
**00.30** Shot by Kern.  
Rubrica

## MTV

**19.00** MTV News. News  
**19.05** If You Really Knew  
Me. Show.  
**20.00** Teen Mom. Show.  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** Famous Crime  
Scene. Show.  
**22.00** Behind The Music.  
Musica. "50 Cent"  
**23.00** Get rich or die tryng.  
Film drammatico  
(USA, 2005).

**SANTANCHÈ  
MA CHE  
DONNA È?**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

È inutile commentare le performance televisive della sottosegretaria Santanchè. Basta guardarla. E ci domandiamo quanti, tra coloro che l'hanno vista, possano aver creduto a quello che sguaiatamente urlava, oscillando tra accuse di antifemminismo e difesa dell'antifemminista capo. Ma, benché la puntata di Annozero (oltre 6 milioni e mezzo di spettatori!) sia stata priva di cadute di tensione, il punto centrale della discussione lo ha toccato Vittorio Zucconi, quando ha chiesto, da parte degli

americani, perché gli italiani non reagiscono al disonore che il premier riversa sul Paese. Una valanga di schifo sembra ormai travolgere tutto, nonostante la strategia difensiva messa in atto da Berlusconi e dai suoi troppi avvocati. Eppure la risposta democratica non pare sufficiente ad arginare la deriva. Forse solo le donne (che sono la maggioranza della popolazione) potrebbero mettere fine allo strazio. Senza dimenticare che anche la pm Boccassini è una donna. ♦

**Pillole**

**PANAHI GIURATO «VIRTUALE»**

Come era già successo al Festival di Cannes l'anno scorso in cui la giuria lasciò una sedia vuota per Jafar Panahi come segno di protesta, anche al festival di Berlino 2011 - in programma dal 10 febbraio - la giuria, presieduta da Isabella Rossellini e a maggioranza femminile, ha deciso di includere virtualmente il regista iraniano in segno di solidarietà.

**NIENTE NOZZE PER CLOONEY**

Niente nozze tra George Clooney e Elisabetta Canalis. L'attore, colpito da malaria dopo una missione umanitaria in Darfur, ha smentito le nozze alla Cnn. Alla domanda-tormentone, «Ti sposi?», l'attore ha risposto: «No. Mi spiace rovinare la notizia, ma quanto a matrimoni direi che ho già dato».

**MUSICA: WAVE LOVE FESTIVAL**

Sono 2.308 le band emergenti che hanno chiesto di partecipare all'edizione 2011 di Italia Wave Love Festival: la kermesse musicale, che lo scorso anno si era tenuta dal 21 al 25 luglio a Livorno, quest'anno si svolgerà dal 14 al 17 dello stesso mese in una location che, si spiega dall'ufficio stampa della kermesse, «ancora non è stata annunciata».



**Skateboard d'artista planano in galleria**

**LA MOSTRA** ■ Più di 100 tavole da skateboard personalizzate a mano da più di 65 artisti da tutto il mondo tra writer, street artist, illustratori, grafici e tatuatori da ogni angolo del pianeta: torna a Roma SK8 LIKE CANVAS. L'inaugurazione è per stasera presso la Galleria Ex Roma Club Monti di Roma con una performance collettiva di live painting.

**NANEROTTOLI**

**La classe in prigione**

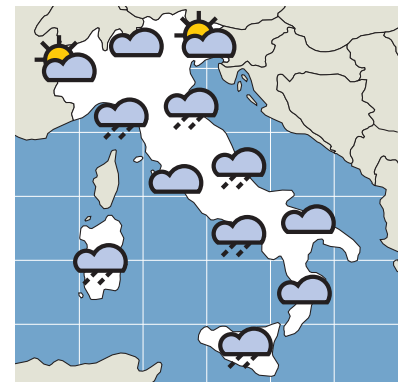
*Toni Jop*

**T**ra i prezzi dei pompini - preferite un giro di parole? - e i costi di un bunga bunga rischiamo di perderci il film dell'Italia di oggi. Ecco che il Tar del Lazio

boccia il governo retto da quel baule spensierato in merito alla consistenza fisica e alla densità degli studenti delle aule scolastiche. Il tribunale sentenza che non si possono gonfiare le classi fino a far contenere loro 35-40 ragazzi. Sostiene che le strutture sono fisicamente non idonee ad ospitare un carico simile, che è necessario un piano che le metta nelle condizioni di fare ciò che va fatto. Che se entro 120 giorni questo piano non ve-

drà la luce, ci penserà un commissario a togliere la politica scolastica dalle mani della Gelmini. Perché questa devastata miracolata non ce lo dice ma i nostri figli grazie a lei ormai alloggiano in classi impossibili, dove la sola via illuminata è la repressione. E si ostinano a ripetere, a urlare che loro hanno fatto tanto per la scuola. Certo che si: non è mai stata tanto vicina in spirito e nella carne a una prigione. ♦

**Il Tempo**

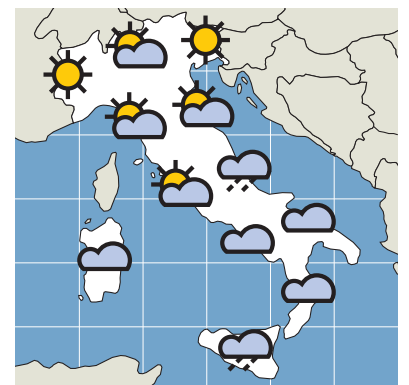


**Oggi**

**NORD** ■ nuvoloso su Liguria ed Emilia con residue precipitazioni; poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ molte nubi un po' su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**SUD** ■ condizioni di maltempo su tutte le regioni.

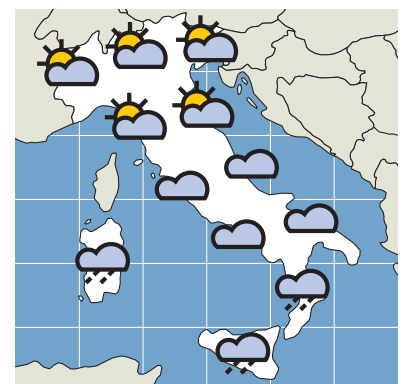


**Domani**

**NORD** ■ ampio soleggiamento e poche innocue nubi su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ nuvoloso sull'isola e sulle regioni adriatiche con deboli precipitazioni, poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ molte nubi con fenomeni sparsi, miglioramento in serata.



**Dopodomani**

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ residua instabilità su tutte le regioni; locali rovesci sulla Sardegna.

**SUD** ■ nuvoloso su Sicilia e Calabria con rovesci anche temporaleschi; miglioramento nel pomeriggio.



L'ex presidente del Bologna Massimo Zanetti in un'immagine del 23 dicembre 2010, giorno in cui si insediò al vertice del Bologna Fc

→ **Il miracolo** del salvataggio del club rossoblu rischia di dissolversi dopo neanche un mese

→ **Tensioni** all'interno del club a causa della nomina di Baraldi come ad. Il ruolo di Consorte

# Zanetti e Baraldi lasciano Bologna di nuovo nel caos

A sorpresa abbandonano Massimo Zanetti (presidente), Stefano Trombetti (suo uomo di fiducia) e Luca Baraldi (amministratore delegato). La guida passa a Mario Pavignani, ex vicepresidente

MARCO FALANGI  
BOLOGNA

Il Bologna sprofonda di nuovo nel caos. A nemmeno un mese dall'insediamento della nuova società, il presidente Massimo Zanetti ha rassegnato ieri pomeriggio le dimissioni

dal suo incarico, con un comunicato sul sito del club rossoblu. «Avendo riscontrato sia divergenze sugli aspetti finanziari sia ambigui comportamenti nell'ambiente interno ed esterno alla società, ivi inclusa certa stampa locale, prendo atto che io ed i miei collaboratori non siamo in grado di svolgere in maniera soddisfacente quanto merita il Bologna FC», sono questi i motivi addotti dall'ormai ex patron nel fare il clamoroso passo indietro. Mister Segafredo ha fatto inoltre sapere che, pur restando socio di Bologna 2010 (la società formata dagli imprenditori che hanno rilevato il Bolo-

gna da Sergio Porcedda), si dimette anche dal ruolo di consigliere di amministrazione. Zanetti era azionista di riferimento con circa il 40% delle quote, pari a circa 4 milioni di euro che ora non potrà riprendersi, dato che i soci di Bologna 2010 non possono per statuto svincolarsi dalla società per un anno. Insieme a Zanetti lasciano anche l'ad Luca Baraldi e Stefano Trombetti, professionista della Segafredo che Zanetti aveva affiancato all'amministratore delegato per la prima fase di gestione del club.

Proprio la nomina di Luca Baraldi, avvenuta a pochi minuti dalla presen-

tazione ufficiale alla città del nuovo Bologna, avvenuta lo scorso 23 dicembre, è stata motivo di tensioni nelle ultime settimane nell'ambiente rossoblu. Uno scontento da parte dei tifosi, e anche dei giocatori, che già lo scorso campionato avevano problemi nei rapporti con Baraldi (che era stato per un breve periodo dirigente quando i proprietari erano i Menarini). Malumori e incomprensioni che si sono estesi anche ad alcuni soci di minoranza, che negli ultimi giorni avevano lamentato la scarsa condivisione delle scelte societarie strategiche da parte di Zanetti. Eppure sol-

**IL COMMENTO**
**Facciamoci del male**

«Tifoso del Bologna? Santo subito». Ancora una volta lo striscione che da tempo compare in curva Andrea Costa torna d'attualità. La maledizione continua. Da meno di un mese si intravedeva un po' di luce (via Porcedda), un po' di stabilità (dentro Zanetti, uno con i soldi). Ma al pari del centro-sinistra, il Bologna è masochista e senza pace. Il salvataggio-capolavoro di Gianni Consorte aveva una sola pecca: Zanetti comandava con il 40 per cento. La sua prima mossa, la nomina di Baraldi, è stata invisa a molti dei soci di minoranza (tutti con il 5%). Così si è arrivati all'aut-aut: «O Zanetti ci compra le quote o noi facciamo opposizione», spalleggiato da molta della stampa locale (*Stadio* in primis). È finita con l'addio di Zanetti. Ora tocca a Consorte non far crollare il castello. Un altro miracolo. **MASSIMO FRANCHI**

tanto mercoledì Giovanni Consorte, il grande artefice dell'operazione di salvataggio del Bologna e ispiratore di una nuova struttura societaria che prevede il coinvolgimento anche delle categorie economiche della città e dei tifosi, ha presentato le quattro associazioni rossoblu. Si tratta dello strumento tramite cui tifosi, commercianti e professionisti possono contribuire economicamente al capitale sociale del club ed esprimere membri

**Sfogo ironico di Zanetti**

«Non siamo in grado di svolgere gli incarichi in maniera soddisfacente»

del futuro cda rossoblu. Ora questo ambizioso progetto di Consorte, senza più un imprenditore di provata solidità come Zanetti a sostenerlo, è appeso a un filo come lo è, di nuovo, il destino del Bologna. Ieri era in programma anche una riunione dei soci di minoranza, una decina di imprenditori bolognesi (tra cui lo stesso Consorte) che hanno quote di 500mila euro (5% ciascuno). All'ordine del giorno c'era la sfiducia a Baraldi, da portare in discussione nel cda di lunedì. L'uscita di Zanetti li ha anticipati e messi con le spalle al muro. Ora li attenderanno giorni complessi in cui fare chiarezza e prendere decisioni fondamentali per la sopravvivenza del Bologna. La prima, obbligata, è stata la nomina come nuovo presidente di Marco Pavignani, scelta dovuta «soltanto al fatto che ero vicepresidente», ha detto il sostituto di Zanetti. Il nuovo ad è Arrigo Romano, direttore generale di Intermedia, la finanziaria di Giovanni Consorte ♦

# L'ultimo tiro di Pino Addio a Brumatti bomber dei canestri

Un malore a 62 anni per l'ex cannoniere di Milano e Torino La lunga carriera tra il Simmenthal e gli anni in provincia con una lunga parentesi azzurra: il cordoglio di Meneghin

**Il personaggio**
**SALVATORE MARIA RIGHI**

 ROMA  
 srighi@unita.it

**L**a imbucava alla grande, nella sintesi insuperata di Aldo Giordani. Da tutte le posizioni e specialmente da lontano, chissà col tiro da tre punti quanti ne avrebbe infilati, invece dei 6.894 in 489 partite di serie A, da statistiche ufficiali. Non è semplice piangere Giuseppe Brumatti, per tutti Pino. Non perché non ci mancherà, quel bomber dei canestri, ma perché forse anche lui, da goriziano verace e schietto, non l'avrebbe presa troppo sul serio. Uno della vecchia guardia, i goliardi che nel bianconero degli anni settanta, pionieri di un gioco e di una filosofia di vita, orchestravano micidiali zingarate fuori dal campo. Non c'era internet, del resto, né l'ipod, né tutte le altre cose che hanno disintegrato gli spogliatoi, atomizzando tutti con le cuffie e un portatile. Brumatti era la dimostrazione che si può giocare a pallacanestro anche senza un fisico bestiale, lui che non saltava una fetta di prosciutto, correva il giusto e non difendeva nemmeno sotto tortura, ma trattava la palla come giocatore di biliardo e aveva una mano mancina «torrida», sempre secondo il maestro Giordani. Sandro Gamba, che l'ha forgiato e costruito tecnicamente, l'ha definito «un tiro stilisticamente perfetto». Sarà che la rivoluzione dello sport moderno, la conquista del potere dei muscoli e dei centimetri, uno come lui non l'avrebbe potuta sopportare, prima ancora che capire.

**Un friulano** anarchico che come molti vini delle sue parti è diventato sempre più prezioso e corposo col passare degli anni, delle partite e dei compagni. Le quattro stagioni a Reggio Emilia, per dire, insieme a Dado Lombardi, una specie di Bud Spencer e Terence Hill che in un quadriennio hanno disossato qualsiasi luogo comune sul nuovo che avanza e sulla gallina vecchia. E le ultime, la curva

della parabola a Verona e Siena, già oltre la boa dei 40, tra ragazzini nati quando lui era già un giovanotto di belle speranze a Milano. Per almeno vent'anni, da quando il Simmenthal lo prese a Gorizia in cambio di dieci palloni (nel 1967 le giovanili erano ancora fuori dai tentacoli degli agenti, evidentemente), una fabbrica di gol e di vittorie che hanno fruttato, nel fatturato di una carriera, uno scudetto, una Coppa Italia (1972), tre coppe delle coppe e cinque promozioni, le ultime due proprio alla fine, anche in serie B, quando di solito uno va a fare il pensionato dorato. Ha fatto anche 102 punti e 570 partite in nazionale, con due olimpiadi (Monaco 72 e Montreal 76) e due campionati europei, ma non è solo per questo che Dino Meneghin, il monumento nazionale diventato federale, ha chiesto un minuto di silenzio su tutti i campi per la prossima giornata. Era a Varese, il Menego, mentre Brumatti faceva grande le Scarpette Rosse, due invincibili armate che in quegli anni si spartivano tutto, in Italia e in Europa. Se ne è andato presto, prestissimo, Pino Brumatti

**ANTICIPO AVELLINO-TREVISO**

Per la prima giornata di ritorno del campionato di Serie A di basket si gioca oggi (ore 20,00) l'anticipo tra Air Avellino e Benetton Treviso. Domani alle 11,45 Cantù-Bologna.

che a 62 anni con la vita, e coi canestri, avrebbe ancora giocato, come Jones il suonatore di De André. Lui che, finito il ciclo dorato a Milano, per altri 6 anni trapiantò il virus dei canestri a Torino, anche allora molto operaia e pallonara, ma comunque fiera dell'Auxilium e di quel veterano, Pino, che se avesse potuto scegliere forse avrebbe imitato il dolce commiato di Pete Maravich: un infarto giocando nel campetto con gli amici e un soprannome, «Pete Pistol», che basta la parola. ♦

**Brevi**
**CALCIO, SERIE A**
**A Palermo, Parma e Roma i tre anticipi di oggi**

Oggi alle ore 18 si giocano Palermo-Brescia (arbitro Gervasoni) e Parma-Catania (Peruzzo), alle 20,45 Roma-Cagliari (Gava). Domani alle 12,30 Udinese-Inter (Morganti) e - tutte alle 15 - Bari-Napoli (Mazzoleni), Bologna-Lazio (Rocchi), Chievo-Genoa (Damato), Fiorentina-Lecce (Masa) e Sampdoria-Juventus (Valeri). Chiude alle 20,45 Milan-Cesena (Romeo).

**CALCIO, SERIE B**
**Il Siena a Reggio Calabria Atalanta in casa col Varese**

Questo il programma della 2ª di ritorno (Livorno-AlbinoLefte si è giocata ieri): oggi - inizio ore 15 - Atalanta-Varese, Frosinone-Piacenza, Grosseto-Sassuolo, Modena-Ascoli, Padova-Crotone, Pescara-Empoli, Portogruaro-Vicenza, Reggina-Siena, Torino-Cittadella. Lunedì (ore 20,45) Triestina-Novara.

**CALCIO, COPPA D'ASIA**
**Il Giappone di Zaccheroni batte il Qatar: è semifinale**

Battendo 3-2 i padroni di casa del Qatar, il Giappone si è qualificato per le semifinali della Coppa d'Asia. Per gli uomini allenati da Alberto Zaccheroni, che ora attendono la vincente di Iran-Corea del Sud, gol di Kagawa (doppietta) e Inoha. In un altro quarto di finale Uzbekistan-Giordania 2-1.

**SCI, KITZBUEHEL**
**Kostelic è una freccia anche in SuperG**

Ivica Kostelic ha vinto il Super G di Kitzbuehel con il tempo di 1'17"33 precedendo l'austriaco Georg Streitberger e il norvegese Aksel Lund Svindal. Migliore azzurro Christof Innerhofer, 11".

**TENNIS, AUSTRALIAN OPEN**
**Francesca Schiavone approda agli ottavi**

Francesca Schiavone si è qualificata per gli ottavi di finale battendo la rumena Monica Niculescu, n. 85 Wta, in due set (6-0 7-6). Prossima avversaria la russa Svetlana Kuznetsova che ha sconfitto la belga Justine Henin. Tra gli uomini avanzano Federer, Djokovic, Roddick e Wawrinka e Verdasco, tra le donne Wozniacki e Sharapova.



## COSA UNISCE L'ITALIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**L**e celebrazioni del Risorgimento, il processo che portò all'unità del nostro Paese stanno per prendere avvio in un'Italia lacerata, divisa, precipitata nel ridicolo dal governo di un solo uomo con la collaborazione di uno stuolo di cortigiani travestiti da politici. Per sovrmercato una delle componenti della coalizione di maggioranza, forte del suo potere di ricatto, mal sopporta l'idea stessa di un'Italia una. Ripetutamente alcuni dei suoi esponenti sbeffeggiano il tricolore, inalberano simboli posticci e paganeggianti come simboli di una presunta patria padana e si pretendono depositari di pseudo tradizioni e pseudo culture che non vanno al di là dello spirito da strapaese e da sagra simil popolare.

Io sono un cittadino italiano che disprezza ogni nazionalismo, a cui ripugna ogni retorica patriottarda e ho una vocazione universalista che mi fa sentire cittadino del mondo. Eppure l'Italia è anche la mia patria, nel senso in cui lo intendevano i combattenti per la libertà della Resistenza antifascista. I tanto calunniati e demonizzati comunisti italiani si aggregavano in formazioni che portavano il nome di Garibaldi, o la sigla Gap, gruppi di azione patriottica. Il Risorgimento si compie e si inverte solo con la Resistenza antifascista, solo allora lo Stivale diviene la patria di tutti, perchè nel passaggio da sudditi del Regno a cittadini della Repubblica anche le donne diventano cittadine italiane a pieno titolo. Non solo. Gli ebrei come me sono finalmente reintegrati nella piena dignità di cittadini italiani, dignità che il fascismo aveva loro strappato con le infami leggi razziali e con la complicità dei miserabili Savoia. Solo chi si riconosce nella Resistenza può dirsi pienamente italiano. Ed è sintomatico che un sindacato leghista abbia cancellato la ricorrenza del 25 Aprile dal Calendario. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bihome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Adesso  
basta**

LE NOSTRE FIRME  
PER MANDARE  
A CASA BERLUSCONI

**VIDEO**  
Veltroni al Lingotto:  
segui la diretta

**ANNOZERO**  
Il cellulare del premier in tv  
E sul web parte il tam tam

**FOTO E VIDEO**  
Avanti Popolo: la grande  
mostra sui 90 anni del Pci

**SATIRA**  
Dacci oggi il nostro  
Bobo quotidiano